

31.05.2022



Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

L'inchiesta della Dda di Caltanissetta, l'operazione scattata tra Enna, Catania e Messina

Le mani sulle aziende confiscate, dodici arresti in tre province

Due fratelli avrebbero tentato di riprendere il controllo sulla ditta

Ivana Baiunco

CALTANISSETTA

Due fratelli Gabriele Giacomo Stanzù e Nicola Antonio Stanzù rispettivamente di 62 e 45 anni, avrebbero tentato di riprendere il controllo delle proprie aziende confiscate. Parte da qui la maxi operazione sulle agro mafie denominata «Terzo Tempo» che ha toccato tre province Enna, Catania e Messina condotta dalla Guardia di Finanza di Caltanissetta guidata dalla Dda. Dodici le misure cautelari nove in carcere e tre ai domiciliari.

Gli investigatori del Gico guidati dal procuratore Salvatore De Luca e dall'aggiunto Pasquale Pacifico hanno scoperto una vera e propria rete attraverso la quale i due fratelli arrestati si assicuravano il predominio sui fondi con atti intimidatori e altri reati. I dodici arrestati alle prime luci dell'alba di ieri sono accusati a vario titolo, di furto ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'ordinanza firmata dalla gip Valentina Balbo. Nel blitz sono stati impegnati oltre 100 finanzieri, mezzi aerei e terrestri e unità specializzate del corpo. Le indagini hanno permesso di svelare presunte interferenze dei due fratelli, imprenditori agricoli attivi nell'ennesse, sulle aziende loro confiscate a seguito di procedimento di prevenzione. In particolare, i due, attraverso dipendenti fidelizzati, avrebbero inciso nelle dinamiche aziendali a più livelli, talvolta anche attraverso direttive in contrasto con quelle dell'amministratore giudiziario, arrivando alla presunta sottrazione



Il blitz. L'irruzione degli agenti del Gico in un'azienda agricola

di beni strumentali all'attività agricola per fini personali. Inoltre, in danno delle stesse aziende, oltre ai ricorrenti furti, sarebbero state accertate diverse forme di intimidazione nei confronti dei lavoratori assunti dall'amministrazione giudiziaria, costretti a interrompere il rapporto di lavoro. Le minacce non sarebbero state direttamente avanzate dai due fratelli, per non sovraesporre, ma si sarebbero avvalsi di persone a loro vicine, di fiancheggiatori, per «indurre i

pendenti assunti dall'amministratore giudiziario ad abbandonare il posto di lavoro» come scrivono gli investigatori. I due fratelli avrebbero così assicurato la presenza esclusiva di personale di loro fiducia nelle imprese loro sequestrate. Ci fu anche una cena a base di porchetta in una delle aziende sequestrate, tra i particolari emersi, un gesto simbolico per acclamare il potere sui luoghi e sui beni.

Inoltre, uno dei due fratelli, attraverso l'intermediazione di altri fian-



Gabriele Giacomo Stanzù



Nicola Antonio Stanzù

cheggiatori, uno dei quali affiliato a Cosa Nostra, e operanti nella provincia di Messina, avrebbe preteso, con modalità estorsive, la restituzione di un autocarro aziendale che un privato aveva legittimamente e incautamente acquistato dall'amministrazione giudiziaria. Quattro anni fa furono confiscati beni alla famiglia Stanzù di Leonforte sempre dalla Dda nissena per un valore di 11 milioni di euro. (*18*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Migranti, altri 120 approdati nell'isola

L'hotspot affollato a Lampedusa: condizioni disumane

La denuncia di Palazzotto sulla struttura, la gestione: «Fatto tutto il possibile»

Concetta Rizzo

LAMPEDUSA

Nuovo sbarco di migranti a Lampedusa dove sono approdati, al molo Favalaro, in 120 fra cui 16 minori. Il barcone di circa 12 metri su cui viaggiavano è stato avvistato dalla Guardia di finanza a circa 30 miglia a sud dell'isola. Al termine dei primi accertamenti sanitari sono stati condotti nell'hotspot di contrada Imbriacola, dove si trovano 603 ospiti a fronte di una capienza massima di 250. Così mentre la nuova nave della Sea Watch ha salvato, nel Mediterraneo centrale, 80 migranti, infuocano le polemiche in merito alle condizioni dell'hotspot. «Sacchi della spazzatura sparsi ovunque, cestini colmi accanto ai materassi lasciati a terra su cui molti migranti sono costretti a dormire, donne e uomini stipati insieme, quantità di cibo scarse, vestiti appesi ad asciugare perché i cambi non ci sono per tutti. Appare così, in queste settimane, l'hotspot di Lampedusa. Una condizione di sovraffollamento inaccettabile» ha denunciato, ieri, il deputato Pd, Erasmo Palazzotto. «Oltre alle condizioni disumane a cui gli ospiti sono costretti, il disagio è manifestato anche dai dipendenti della cooperativa che denunciano di non ricevere lo stipendio con regolarità, turni massacranti e mansioni imposte in

assenza delle certificazioni necessarie - ha aggiunto il deputato -. Ma davvero dopo 20 anni di esperienza di sbarchi, siamo ancora a questo punto? Nemmeno abiti puliti garantiti a persone sopravvissute ad una traversata in mare. È vergognoso. Ho presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno Luciana Lamorgese per accertare le condizioni del centro con urgenza, assicurare il ritorno alla normalità e procedere, se confermato quanto denunciato, una revoca dell'affidamento della gestione del centro».

«Le criticità all'hotspot di Lampedusa si verificano tutte le volte in cui c'è sovraffollamento, come accadeva anche con la passata gestione - hanno replicato, ieri, da Badia Grande di Trapani: che si occupa della gestione -. La struttura può ospitare 343 persone ma poiché, la scorsa settimana, non sono stati effettuati trasferimenti sulla nave quarantena, il numero delle presenze ha superato le 1200 unità. È chiaro che, con un numero di ospiti 4 volte superiore alla capienza prevista, si verificano dei problemi di ordine organizzativo e strutturale, ad iniziare dall'approvvigionamento idrico e dalla rimozione dei rifiuti. I nostri operatori hanno fatto di tutto per garantire il fabbisogno di cibo e acqua per tutti e per cercare di mantenere il decoro. Ripresi i trasferimenti, la situazione è tornata alla normalità. Per quanto riguarda il pagamento degli stipendi, - hanno concluso - i dipendenti sono stati regolarmente retribuiti». (*CR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lampedusa. L'hotspot destinati ad accogliere i migranti

Il comandante provinciale della Finanza: «Ma pesano ancora le minacce della criminalità»

Gesuelli: «La sfida è farle diventare produttive»

CALTANISSETTA

La gestione dei beni confiscati e la cappa mafiosa degli ex proprietari che continuano a voler disporre del bene anche sotto amministrazione giudiziaria. La difficoltà di trovare lavoratori perché vengono minacciati e hanno paura di accettare un impiego all'interno di un'azienda sotto amministrazione giudiziaria. Questo uno degli aspetti emersi dall'operazione «Terzo Tempo» e soprattutto quanto approfondito dal comandante provinciale della Guardia di Finanza di Caltanissetta il colonnello Stefano Gesuelli. «L'interesse in mol-



Finanza. Il colonnello Stefano Gesuelli

ti casi della criminalità organizzata è proprio quello di sottrarre alla gestione dello Stato e di tornare in possesso chiaramente per interposta persona dei beni confiscati, attraverso metodi ontologicamente mafiosi, quali le minacce e cercare di far valere sul territorio una supremazia rispetto allo Stato e rispetto agli sforzi che tanti amministratori onesti fanno per far sì che determinati beni possano diventare produttivi».

La maggior parte dei beni confiscati sono fuori mercato, ma uno degli obiettivi, racconta il comandante provinciale, è quello di farli uscire dall'orbita della criminalità organizza-

ta. «Attraverso una oculata gestione - continua Gesuelli -, una volta che si riesce a sottrarre alla criminalità organizzata queste aziende, bisogna far sì che questi beni diventino produttivi per il territorio che creino lavoro e occupazione e che creino anche delle eccellenze». Parla del comparto agro alimentare soprattutto in Sicilia che potrebbe diventare una vera eccellenza. «È possibile far diventare produttivi i beni - conclude - solo quando ci si muove in un ambiente che è legalmente orientato, che sia scevro da ogni minaccia, da pressioni su amministratori e lavoratori». (*18*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo di Caltanissetta. Dichiarazioni spontanee di uno dei poliziotti imputati

Bo: Via D'Amelio, io estraneo al depistaggio

«I colloqui investigativi si sono sempre svolti alla presenza di magistrati»

Donata Calabrese

CALTANISSETTA

Ha dichiarato di essere estraneo alle accuse che gli vengono contestate e di essersi occupato delle indagini sulle stragi solo dopo il giugno 1993. Ha anche tenuto a precisare che qualsiasi colloquio investigativo con Scarantino si è svolto alla presenza di magistrati, facendo riferimento a dei verbali e riportando date ben precise di quando si sono verificati determinati episodi. Così Mario Bo, rendendo dichiarazioni spontanee al processo che si celebra a Caltanissetta sul

depistaggio delle indagini successive alla strage di via D'Amelio, in cui è imputato insieme a Michele Ribaudo e Fabrizio Mattei. «La mia unica responsabilità, se tale si può considerare - ha detto Bo, assistito dall'avvocato Giuseppe Panepinto - è di avere sempre svolto i miei doveri istituzionali con la massima dedizione e con la piena osservanza delle leggi, alle quali ho prestato giuramento di fedeltà al momento del mio ingresso nell'amministrazione».

Nel 1993, su ordine dell'allora capo della Mobile, Arnaldo La Barbera, Bo si recò a Pianosa perché Scarantino chiese di parlare con la dottoressa Boccassini. «Scarantino - ha spiegato l'imputato - si dichiarò estraneo ai fatti contestatigli. Continuò nella sua linea di difesa aggiungendo che non

riusciva a reggere le condizioni carcerarie e la lontananza dalla propria famiglia». Bo ed il falso collaboratore di giustizia, si sarebbero poi incontrati in occasione di un secondo ed ultimo colloquio investigativo nel carcere di Termini Imerese. «In questa occasione - ha detto Bo - come ebbi modo di attestare nella mia relazione di servizio, Scarantino continuò a dichiararsi estraneo alla strage, mantenendo la stessa linea che aveva adottato nel precedente colloquio del mese di dicembre. Mi congedò con una frase sibillina - ha sottolineato il poliziotto - affermando che avrebbe meditato circa una sua eventuale collaborazione se fosse venuto a conoscenza di "tradimenti" da parte di sua moglie. In entrambe le occasioni non ha manifestato la volontà di collaborare.

Peraltro, sommando il tempo trascorso con lui durante i due colloqui, durati più o meno un'ora ciascuno, è evidentemente impossibile avergli fornito le copiose informazioni dallo stesso trasfuso nel famoso interrogatorio del 24 giugno 1994, durante il quale sembrava un "torrente in piena". Ho successivamente rivisto Scarantino molto tempo dopo il suo pentimento, solo in presenza dei pm, durante altrettanti interrogatori in occasione dei quali effettuavo le trasferite unitamente ai magistrati». Per Bo, la procura ha chiesto la condanna a 11 anni e 10 mesi di reclusione, per Fabrizio Mattei e Michele Ribaudo 9 anni e 6 mesi per calunnia aggravata dall'aver favorito Cosa nostra. (*DOC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In totale sono arrivati in 294

Pozzallo, 44 i minorenni soli sbarcati dalla Ocean Viking

Pinella Drago

POZZALLO

È attesa per oggi la conclusione delle operazioni di sbarco a Pozzallo dalla Ocean Viking, la nave on cui è stato assegnato dal Ministero dell'Interno, nella serata di domenica, il porto sicuro dove accompagnare i 294 migranti salvati in mare in quattro distinte operazioni. L'arrivo della nave, al porto di Pozzallo, è stato salutato come la fine di un'odissea durata dieci giorni. Nella prima mattinata si è riusciti ad eseguire i controlli sanitari da parte dei medici dell'Usmaf e quelli anti Covid da parte dei medici dell'Asp 7. Nessun positivo fra il gruppo dei 294 migranti.

«La situazione sanitaria è nella normalità - ha spiegato il medico dell'Usmaf, Vincenzo Morello - segnalati una ventina di casi sanitari che sono stati esaminati sia a bordo della nave che in banchina. Una decina i casi da valutare in ospedale e

sei le donne in gravidanza per le quali abbiamo disposto analisi e controlli di routine». Donne, uomini e bambini a bordo della Ocean Viking.

I minorenni non accompagnati, di età compresa fra i 5 ed i 17 anni, sono 44 e verranno trasferiti a Trapani entro la giornata di oggi. Con la mamma ha viaggiato un bambino di appena tre mesi mentre uno di poco meno di 4 anni sta con i genitori. I nuclei familiari giunti al porto di Pozzallo con la nave di Sos Mediterranea e della federazione internazionale della Croce Rossa non saranno ospitati all'hotspot di Pozzallo perché nella parte agibile dell'immobile ci sono ancora 60 migranti, salvati in altre operazioni nel Mediterraneo, che attendono ospitalità in un centro di seconda accoglienza. Previsto, per gli adulti che scenderanno oggi dalla Ocean Viking in tutto 170, il trasferimento nella nave quarantena di stanza al porto di Augusta. (*PID*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna elettorale per il sindaco, il candidato del centrodestra teme «un clima d'odio molto pericoloso»

Lagalla: troppe tensioni, rischio violenza

Replica al segretario del Pd, Letta: «Torna in maniera pretestuosa sulla polemica dei voti»
Miceli: «L'ex rettore mente, bastava non accettare l'appoggio di Cuffaro e Dell'Utri»

Giancarlo Macaluso

Roberto Lagalla, candidato del centrodestra, sente che c'è aria guasta, aria di tensione. Ritiene che pestare il tasto della legalità in maniera strumentale alimenti «un clima d'odio molto pericoloso che auspico non debordi in violenza. Alcuni segnali che mi giungono sono preoccupanti». Accusa di questo contesto infiammato «certa sinistra». Ma specificamente risponde al segretario del Pd Enrico Letta che in un'intervista a La Sicilia aveva detto «Mi piacerebbe sentire Lagalla dire che i voti della mafia non li vuole, che gli danno orrore. Non lo fa e il suo silenzio è molto grave: la sedia vuota il 23 maggio è stata un colpo al cuore e insieme un segnale politico pessimista e preoccupante». L'ex rettore, però, non ci sta e replica alle osservazioni del leader dem: «Dispiace che anche il segretario Letta, che conosco e stimo, torni in maniera pretestuosa su un tema abbondante dibattuto e chiarito. Risale infatti a diverso tempo addietro il mio appello al 'non-voto' rivolto a tutti coloro, mafiosi e furbi, che pensano di ottenere da me qualsivoglia tornaconto. Ma, nel rispetto che nutro nei confronti del segretario del Pd, *repetita iuvant*: questi voti li rifiuto, li ho sempre rifiutati. Lo dimostra la mia storia».

Nel botta e risposta si inserisce anche Franco Miceli, candidato progressista per Palazzo delle Aquile: «Lagalla mente quando dice di non volere i voti dei mafiosi. C'era un modo di dirlo, lanciando un messaggio inequivocabile, non accettare pubblicamente l'appoggio dei condannati per reati connessi alla mafia Cuffaro e Dell'Utri. Invece con il primo si sono abbracciati sul palco. Il secondo è bastato facesse un *endorsement* nei suoi

Il confronto sui temi I sei in corsa si sono incontrati con l'Ance, stamane coi dirigenti di Concommercio



Candidati. In senso orario, Lagalla con la Ronzulli di Forza Italia, Miceli durante l'incontro a villa Filippina e Ferrandelli allo Zen FOTO FUCARINI 2

confronti dall'hotel delle Palme perché si ritirassero 4 candidati del centro destra. E lui non mi pare proprio abbia mai rifiutato questo gradimento». Secondo il presidente nazionale degli Architetti l'ex rettore «è appoggiato da una accozzaglia litigiosa che non fa altro che impegnarsi in nomine e spartizioni di ruoli e poltrone e non sta producendo neanche una proposta per Palermo, che ha fame di concretezza e impegni reali».

Al di là di polemiche e propaganda ieri è stata anche l'occasione di confronto dei sei candidati con il mondo produttivo. Si sono incontrati, infatti, con i rappresentanti dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili. Mentre stamattina sarà la volta di un confronto al cospetto dei dirigenti di Concommercio sui temi più spinosi del settore che mostra sofferenza dopo l'uscita dalla pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Bisogna ripartire dalle periferie abbandonate»

Ferrandelli allo Zen: «È casa mia»

Richetti: «Lui alternativa al bipopulismo di destra e sinistra»

«Lo Zen è casa mia. Conosco le strade di questo quartiere come le mie tasche. Siamo qui ad incontrare quella parte di città con cui siamo cresciuti e abbiamo fatto battaglie sociali e per i diritti. Palermo deve ripartire dalle sue periferie abbandonate da una amministrazione che ha curato a mala pena l'ordinario in via Libertà». Sono parole di Fabrizio Ferrandelli che ieri ha incontrato i cittadini dello Zen.

Al suo fianco il presidente di Azione, Matteo Richetti: «Tornare a fare politica con serietà vuol dire venire in

queste zone ma non solo in campagna elettorale - dichiara Richetti -. Lo Zen è, forse, il simbolo di quanto sia mancata l'amministrazione Orlando. Basta arrivare qui e le persone chiedono servizi come i marciapiedi e le strade. Ferrandelli li luoghi li conosce e li ha serviti. Candidarlo significa dare una alternativa al bipopulismo di destra e sinistra che farebbe solo male a Palermo. Noi abbiamo anticipato quello che faremo alle Regionali e alle Nazionali. Palermo - conclude Richetti - ha un problema di un ceto politico che si perpetra da troppo tempo. Qui c'è innovazione e dal nostro punto di vista potrebbe essere non solo un laboratorio ma una anticipazione di nuovi profili dirigenti».

Enrico Letta ha ammonito tutte le

forze di sinistra: «C'è il rischio che Lagalla vinca al primo turno grazie alle fratture del fronte progressista per questo chiediamo ad Azione e a +Europa di confrontarsi con noi». Replica Benedetto Della Vedova: «Siamo pronti ad un confronto con Letta, su basi politiche e non aritmetiche. A Palermo, la possibilità di ballottaggio passa dal fatto che mentre Pd e M5S cercavano un candidato che consentisse loro di cementare l'alleanza alle elezioni politiche, +Europa e Azione sono scese in campo con Ferrandelli, l'unico candidato che parla della città e non di accordi o di alleanze per futuri impegni elettorali, locali e nazionali».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Referendum, avvocati per il Sì Riunione all'Ars

«Le istituzioni della classe forense isolana ritengono che i quesiti referendari investano temi fondamentali per la nostra vita quotidiana avendo refluente immediata e diretta sui più ampi e delicati concetti di democrazia e di libertà, principi cardine della nostra società». Si riuniranno stamattina alle 10,30 nella sala Mattarella dell'Assemblea siciliana i rappresentanti istituzionali degli avvocati che sostengono le ragioni del Sì ai quesiti referendari sulla giustizia del 12 giugno. «Alla riunione - fa sapere l'avvocato Giuseppe Di Stefano, presidente dell'Unione degli Ordini forensi della Sicilia - parteciperanno i 16 presidenti dei consigli degli Ordini della Sicilia (o loro delegati), i rappresentanti siciliani al Consiglio nazionale forense, alla Cassa nazionale, all'Organismo congressuale forense nonché i rappresentanti delle associazioni forensi. Ognuno di noi ha finalmente la possibilità di decidere direttamente sui temi fondamentali per la nostra democrazia: la difesa dei diritti, di ciascuno e di tutti; la difesa della giustizia». Fra i firmatari dell'appello di Di Stefano figurano gli avvocati Vincenza Gaziano (Agrigento), Antonella Fugazzotto (Barcellona), Giovanni Russo (Caltagirone), PierLuigi Zoda (Caltanissetta), Rosario Pizzino (Catania), Salvatore Spinello (Enna), Mariella Giordano (Gela), Giuseppe Spada (Marsala), Domenico Santoro (Messina), Antonello Armetta (Palermo), Domenico Magistro (Patti), Emanuela Tumino (Ragusa), Giuseppe Livio (Sciacca), Carlo Greco (Siracusa), Pietro Siragusa (Termini Imerese) e Vito Galluffo (Trapani).

R.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In tanti rinunciano ad un «lavoro massacrante, le amministrative sono un inferno». Ed anche per evitare contagi da Covid

Presidenti di seggio, all'appello ne mancano un centinaio

Davide Ferrara

A meno di due settimane dal voto per decidere chi siederà sullo scranno più alto di Palazzo delle Aquile, mancherebbero ancora un centinaio, forse anche di più, di presidenti di seggio. Un ruolo di grande responsabilità poiché chi è chiamato a ricoprirlo deve sovrintendere e garantire la regolarità di tutte le operazioni compiute dal seggio elettorale.

Dagli uffici elettorali fanno sapere che, ovviamente, saranno effettuate delle nuove nomine e, nel caso in cui la sostituzione non fosse possibile, sarà il Comune ad intervenire garantendo la necessaria copertura. A quanto pare, però, questo vuoto, si spera momentaneo, sembra essere normale. Gli uffici elettorali, infatti, non sono preoccupati per questa momentanea mancanza

di presidenti di seggio, in primo luogo per il meccanismo che, ovviamente, garantirebbe il normale svolgimento del voto. In secondo luogo perché sembrano esserci sempre alcune assenze a cui dover ovviare, anche per le altre figure che compongono la sezione elettorale.

Parlando con alcuni presidenti di seggio, che hanno preferito restare anonimi, abbiamo provato a capire perché: sicuramente il Covid ha influito, molti infatti hanno preferito evitare per via del continuo e prolungato contatto con il pubblico. In par-

Aggravante referendum «Consetteschede in più il conteggio delle comunali inizierà solo a notte fonda»



Urne aperte. Il 12 giugno si potrà votare dalle 7 alle 23

ticolare, però, sembra esserci una particolare avversione verso le elezioni amministrative, descritte da tutti come «un inferno».

A partire dal turno di lavoro «massacrante, alle scorse amministrative, nel 2017, abbiamo iniziato alle 6 del mattino per chiudere il seggio alle 4 - dice uno dei presidenti». E continua: «In altri seggi hanno finito anche più tardi, nel mio seggio ad esempio sono svenuti degli scrutinatori e siamo arrivati al conteggio delle schede veramente molto stanchi».

E non solo: altri hanno lamentato anche la poca chiarezza dei verbali per il conteggio delle schede che «Erano fatti male e poco chiari - racconta un altro presidente - hanno aggiunto solo difficoltà e confusione».

È stato raccontato, infatti, che in alcuni seggi lo scrutinio è av-

venuto più volte perché i numeri non tornavano, creando una certa apprensione nei presidenti poiché, essendo considerati pubblici ufficiali, possono essere accusati di abuso d'ufficio, concussione, corruzione, peculato e omissione di atti d'ufficio.

Quest'anno, poi, sembra anche esserci un aggravante, il referendum: il 12 giugno, infatti, ci saranno 7 schede. «Questo - dice uno dei presidenti - vorrà dire che probabilmente si inizierà il conteggio delle schede delle elezioni comunali verso le 2 del mattino». «Possiamo capire perché la gente provi ad evitare le comunali - concludono - ci sono grandi responsabilità e la confusione derivante da stanchezza e a volte dalla poca chiarezza di alcuni passaggi può creare dei problemi, è tutto molto farraginoso». (*DAVIFE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione, nella convulsa notte delle votazioni modificato un comma dalla formulazione della Finanziaria

Bonus, i 200 pip beffano 2000 medici

La norma era nata per assegnare risorse agli operatori dell'ospedale Cervello impegnati senza sosta nel fronteggiare la pandemia. Caronia: «Fatto gravissimo accaduto in aula»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Quella norma era nata per assegnare un bonus a circa 2 mila medici e operatori sanitari dell'ospedale Cervello di Palermo che avevano lavorato senza sosta durante la pandemia. Ha finito per escludere dal premio esattamente loro mentre a beneficiare del milione stanziato dall'Ars saranno alla fine solo 200 Pip, i precari storici del capoluogo impegnati in mansioni di supporto al Civico e in minima parte proprio al Cervello.

La convulsa notte di votazioni della Finanziaria all'Ars ha portato all'approvazione di un emendamento che neppure la presentatrice riconosce ora che il testo è stato finalmente pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Anzi, la leghista Marianna Caronia attacca i colleghi del centro-destra parlando di «blitz d'aula» e avanzando dunque il sospetto che il cambio in corsa di appena una parola non sia stato un errore ma una volontà precisa per favorire un influente gruppo di elettori palermitani in piena campagna elettorale.

In effetti fra la norma presentata dalla leghista intorno alle 21 della notte del 13 maggio e quella approvata un paio d'ore dopo cambia appena una parola. Meglio, un numero. La Caronia aveva proposto di stanziare un milione per erogare il bonus al personale indicato all'articolo 5 comma 8 della Finanziaria del 2020 e in più al personale dell'ospedale Villa Sofia Cervello.

«Nella mia formulazione - spiega la deputata - il bonus da mille euro sarebbe andato a medici e infermieri dell'ospedale Cervello, il più penalizzato dall'erogazione dei fondi stanziati durante la pandemia. Invece ora, con la formulazione approvata al termine di un blitz d'aula, proprio loro sono stati esclusi».

Il testo approvato, come detto, è diverso solo in un numero: fa riferimento al comma 13 della Finanziaria 2020 e non più all'8. E il comma 13 prevede i premi «ai soggetti di cui

all'articolo 43 comma 1 della legge regionale 9/2013 impegnati presso il Civico durante l'emergenza Covid». Si tratta, appunto dei precari Pip di Palermo: sono in totale circa 300 quelli che hanno lavorato al Civico e a loro si aggiungono i 30 circa impegnati al Cervello. Scritto così, quel milione non può andare a nessun altro: né medico né infermiere.

Ma la norma approvata due settimane fa ha previsto anche altro: «Sono esclusi dal beneficio i soggetti che abbiano contenziosi con l'amministrazione utilizzatrice». E - traduce la Caronia - si tratta proprio del personale più vicino ai sindacati che in questi anni ha fatto ricorso per vedersi riconosciuto il bonus in misura uguale a quello di altri ospedali. Ad avere questi contenziosi pendenti sono un centinaio dei 300 Pip che hanno lavorato al Civico e al Cervello. Dunque, a conti fatti, i 200 residui a cui è destinata la norma approvata si divideranno un milione che era invece destinato a circa 2 mila medici e infermieri.

Per la Caronia «un fatto gravissimo accaduto nei pochi minuti in cui sono stati votati maxi emendamenti da 242 commi». L'attacco della leghista è indirizzato alla gestione dei maxi emendamenti fatti dal presidente della commissione Bilancio, il forzista Riccardo Savona, palermitano anch'egli. Che però declina responsabilità: «Non sono stato io a gestire le norme confluite nei maxi emendamenti. Se ne è occupato il vice presidente dell'Ars, Roberto Di Mauro. Ma quella norma la conosco. Effettivamente indirizza il contributo solo ai Pip. Alla fine abbiamo calcolato che a ognuno dei beneficiari andranno circa 5 mila euro, cioè 250 euro al mese per qualche mese».

Sono gli effetti di una votazione politicamente complicata, a causa delle spaccature nella maggioranza, che hanno costretto poi a un lungo lavoro proprio per collazionare le norme in vista della pubblicazione. Un passaggio completato solo sabato scorso. Nel frattempo gran parte degli stipendi della galleria regionale è rimasta bloccata o è arrivata solo in questi giorni. E ieri la giunta, con un atto ad hoc - la ripartizione in capitoli dei vari budget - ha sbloccato tutte le spese rendendo operativa la Finanziaria 2022 da oggi. La spesa della Regione è così ripartita a 18 giorni dal varo della manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ars. Il presidente Micciché discute con Sammartino e Di Mauro, in altro a destra Marianna Caronia e sotto Riccardo Savona



Nomina da rifare all'Istruzione

● La nomina del dirigente generale del dipartimento Istruzione della Regione sarebbe illegittima e si deve rifare perché, secondo il Tribunale del Lavoro di Palermo, l'attuale responsabile Antonio Valenti non avrebbe potuto ricoprire quel ruolo. Il giudice, infatti, ha precisato che gli incarichi per la direzione di un assessorato possono essere conferiti solo ai dirigenti di prima e di seconda fascia e non di terza, come invece è accaduto nel caso di Valenti, difeso dall'avvocato Francesco Stallone. Il ricorso era stato presentato da Cono Antonio Catrini che aveva contestato la scelta. «Il conferimento - ha spiegato l'avvocato Calogero Marino - aveva ignorato le professionalità di qualifica superiore presenti proprio all'interno dell'amministrazione». La presidenza della Regione, difesa dall'avvocatura di Stato, dovrà ora ripetere la procedura per l'affidamento dell'incarico. (*FAG*)

Domani a Palermo con Lagalla e Musumeci e a Messina con Croce

Arriva la Meloni, nessun incontro con Fi e Lega

Slitta il nodo elezioni regionali: non ci saranno vertici di coalizione

PALERMO

Una intera giornata in Sicilia, rimbaldando da Messina a Palermo per spingere la lista di Fratelli d'Italia alle Amministrative. Giorgia Meloni arriva domani per una convention che è anche un modo per prendere la rincorsa in vista delle Regionali di novembre.

La leader di Fratelli d'Italia non ha in programma nessun incontro di coalizione. Non ci sarà alcun contatto né con i vertici di Forza Italia né con quelli della Lega. Non ci sarà dunque alcun tentativo di riaprire il dialogo con i due principali sfidanti di Nello Musumeci nella corsa alla ricandidatura a Palazzo d'Orleans: Gianfranco Micciché e Nino Minardo.

Dopo il vertice di Arcore con Ber-

lusconi e Salvini, fallito ai primi di giugno nel momento in cui la Meloni ha chiesto il via libera al Musumeci bis, la leader di Fratelli d'Italia non ha più ricevuto segnali dagli (ex?) alleati, come lei stessa ha ribadito in tutte



Fratelli d'Italia. Giorgia Meloni

le recenti interviste.

Da qui la decisione di lavorare per spingere le liste di Fratelli d'Italia in tutti i principali centri chiamati al voto il 12 giugno per dimostrare di essere il primo partito e da quella posizione provare a imporre a Forza Italia e Lega il nome di Musumeci nelle elezioni regionali di novembre.

In quest'ottica è stata organizzata la visita che la Meloni farà domani. Al mattino arriverà a Messina, dove incontrerà il candidato del centro-destra Maurizio Croce (non sostenuto dalla Lega) e i candidati della lista di FdI.

Stesso programma nel pomeriggio a Palermo. La Meloni arriverà a Palermo intorno alle 17 e dalle 17,30 sarà a piazza Verdi per il comizio di presentazione dei candidati della lista di Fratelli d'Italia. Insieme a lei ci saranno Carolina Varchi, la deputata fino a qualche settimana fa in corsa per il ruolo di sindaco ma che ha poi

rinunciato in favore del sostegno a Lagalla. Ci saranno pure il segretario regionale Giampiero Cannella e quello provinciale Raoul Russo. Ma soprattutto ci saranno Roberto Lagalla e Nello Musumeci a conferma che il segnale che la Meloni vuole dare è che la candidatura dell'ex rettore è legata a quella dell'attuale presidente della Regione.

Non è un caso neanche che la Meloni arrivi a pochi giorni dalla presentazione della lista di Forza Italia, fatta a Palermo alla presenza di Licia Ronzulli. Fra la lista dei berlusconiani e quella della Meloni è iniziata una votata nella quale tutti ambiscono al riconoscimento di partito leader della coalizione. Ovviamente è l'ambizione dei diretti interessati ma il risultato delle liste sarà determinante per le scelte che di lì a poco verranno fatte anche per Palazzo d'Orleans.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista a Enrico La Loggia, ex ministro per gli Affari regionali: «Serve un impegno corale per la destinazione all'Isola di parte delle tasse»

«Attuare lo Statuto o perderemo il tesoretto di 4 miliardi»

Tutto dipende dall'articolo 37 sulle imposte di chi produce nella regione

Antonio Giordano

Giugno sarà un mese fondamentale per ottenere una possibile soluzione sull'attuazione dell'articolo 37 dello Statuto siciliano: l'articolo che prevede che le tasse dei proventi delle aziende che operano in Sicilia (pur non avendo sede legale nell'Isola) restino a disposizione della Regione. Si tratta di un «tesoretto» che vale 4 miliardi all'anno da destinare esclusivamente ad opere pubbliche e infrastrutture. Chi, da anni, tesse la tela per vedere attuata questa norma è l'ex senatore Enrico La Loggia, già ministro per gli affari regionali, ed

oggi componente della commissione paritetica Stato-Regione per l'attuazione dello Statuto. Oggi scade il termine per i lavori del tavolo tecnico sull'attuazione ma questo passerà senza alcuna novità. Ci sarà tempo fino a fine giugno per avanzare osservazioni. «Perché questo argomento non è ancora stato affrontato? Questi soldi non interessano a nessuno?», si chiede l'ex ministro.

Due mesi fa la commissione ha invitato i ministri Maria Stella Gelmini (per quel che riguarda gli affari regionali) e il ministro Daniele Franco (titolare del Mef da cui dipendono i «cordoni» della borsa) a partecipare ad un'audizione sui temi dell'attuazione dello Statuto. A che punto siamo?

«La Gelmini ha risposto di essere pronta ad essere ascoltata ed anche



L'ex ministro. Enrico La Loggia

lei ha scritto una nota allo stesso Franco chiedendo di chiudere la questione. Franco, dal canto suo, ha delegato la sua vice Alessandra Sartore a seguire la vicenda. E le prime interlocuzioni tra la commissione e la Sartore ci sono già state. Di più, il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, si è impegnato a promuovere la questione nella prossima capigruppo che si terrà domani (mercoledì, ndr) per definire i lavori del parlamento in questo scorcio di fine legislatura. Il parlamento potrebbe avanzare una mozione che fa il paio con quella presentata a livello nazionale da Giorgio Trizzino e che ha raccolto oltre 50 firme di esponenti politici siciliani.

E a livello regionale?

«L'unico che ha seguito la vicenda è stato l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, che ha tenuto sempre

il punto della situazione con il governo nazionale. Ma adesso è bene che tutti parlamentari siciliani e i presidenti dei gruppi presenti nel parlamento siciliano all'unanimità chiedano al governo l'attuazione di questo articolo sarebbe un gesto politico così forte che il governo non potrebbe non rispondere».

Una sentenza della Corte costituzionale del 2008 stabiliva attuazione dell'articolo e un «simmetrico» trasferimento in capo alla Regione delle competenze. Sentenza che è stata «non condivisa» dai funzionari del Mef. Una prima mozione della Camera del febbraio del 2009 impegna il governo a rispettare la sentenza della Corte. Anche questa rimasta lettera morta. Tutto fermo fino a quando nel 2015 il governo Crocetta rinunciò ai contenziosi in cambio di un trasferimento di ri-

source immediato. E ora?

«Il problema oggi è solo politico. La prima opposizione che viene avanzata è "fondi ne avete avuti tanti, ne volete altri per sprecarli ancora?". Ma questa è la tipica mentalità nordista con la quale ho sempre combattuto. Certo è anche un'accusa fondata: molti governi regionali hanno buttato risorse anche nel recente passato con Crocetta che li ha utilizzati per i forestali. E adesso facciamo fatica a fare prevalere le nostre ragioni a Roma. L'attuazione di tale articolo darebbe alla Sicilia circa 4 miliardi in più di entrate da utilizzare esclusivamente in opere pubbliche e in particolare infrastrutture da ciò potrebbe finalmente partire la risalita per colmare il gap che ci separa dal centro-nord».

(*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA REALTÀ VIRTUALE E IL TURISMO

Viste mozzafiato in un clic la Sicilia intatta e selvaggia ora è alla portata di tutti

testo e foto di
Francesco Ferla

Il metaverso è una dimensione virtuale, su internet, basata sulla possibilità di muoversi interattivamente in tutte le direzioni nello spazio digitale, in una dimensione parallela a quella reale, in quella che viene definita *virtual reality*. Si è parlato moltissimo di questo tema, che ha innumerevoli applicazioni, non sempre chiare e facili da comprendere.

Lo spazio virtuale può essere totalmente inventato, e l'esperienza consiste nel godere di una spazialità irreali, diversa da quella reale, o può manifestarsi come una rappresentazione digitale dello spazio esistente.

Vediamo di fare chiarezza: un videogame immersivo è uno spazio ovviamente fisicamente inesistente, ma con possibilità di interazione in quello spazio; un museo virtuale è la rappresentazione di uno spazio fisico esistente, e la tecnologia ti permette di fruire gli spazi a più livelli di approfondimento, comodamente dal divano di casa. Entrambe le dimensioni appartengono al mondo della *virtual reality*.

Esiste un ulteriore sistema, definito della realtà aumentata (*augmented reality*), che consiste in una interazione tra mondo reale e simulazione digitale, come quando in un museo puoi (semplicemente inquadrando un oggetto), visualizzare informazioni, grafiche o qualsiasi altro elemento o visualizzare lo stesso oggetto in 3d.

In tutti questi sistemi digitali, la fruizione avviene a vari livelli tecnologici, dalla visione sullo smartphone, utilizzando le *gestures*, i gesti, alla visione su schermi più grandi, fino a sistemi più immersivi come i caschetti e i visori virtuali, oggetti da indossare per godere in forma più coinvolgente l'esperienza virtuale.

Quale può essere il vantaggio di scansionare un territorio, e di creare uno spazio virtuale dello stesso, in modo da poterne fruire online? I vantaggi sono enormi.

Facciamo l'esempio della Sicilia impervia e selvaggia: determinati luoghi sono impossibili

I vantaggi del "metaverso" immersivo nei luoghi più suggestivi dell'Isola
Il comune di San Vito Lo Capo e la riserva dello Zingaro esempi apripista

diventando reale e concreto.

L'intero meraviglioso territorio del comune di San Vito Lo Capo è stato interamente scansionato per la realtà virtuale, con tutti i mezzi tecnologici, dalle riprese fotografiche e video, alle riprese aeree, con un uso capillare dei droni, per la realizzazione di spazi immersivi a 360 gradi. Un progetto presentato alla Bit di Milano di quest'anno.

Il mese prossimo San Vito Lo Capo presenterà uno dei primissimi casi al mondo di fruizione del territorio totalmente virtuale. Il fruitore potrà spostarsi usando dei tag (riferimenti nello spazio), tra un panorama aereo all'altro, con una esperienza immersiva senza precedenti, anche con i visori virtuali.

La riserva naturale dello Zingaro, per esempio, è stata totalmente virtualizzata, con possibilità di spostarsi in tempi immediati dalla vista di una roccia impervia, alla cala meravigliosa, vista dall'alto, navigabile, con una serie di link in funzione del tipo di inquadratura.

In un clic, sarà possibile godere a 360 gradi della vista panoramica sul paese, e letteralmente volare sulla vetta di monte Cofano, o direttamente a Erice.

In questa visione innovativa, dall'alto, si percepiscono le interazioni spaziali tra i luoghi, comprendendo come sia complesso il nostro territorio, e ricco, e quanta bellezza esista a pochi chilometri, e diversità. L'aspetto della

fruizione virtuale per i diversamente abili è un aspetto estremamente interessante, perché allevia anche emotivamente l'impossibilità di godere di certe viste e certi panorami impervi.

Una serie di iniziative in cantiere, anche a livello didattico, con i visori virtuali, coinvolgeranno le persone con difficoltà fisiche, nella più grande strategia del comune di abbattimento anche culturale delle barriere, sensibilità che riguarda il turismo inclusivo per le persone con disabilità, con l'assegnazione quest'anno della Bandiera Lilla al Comune di San Vito Lo Capo. L'idea è quella di cercare di superare le barriere, e dove queste siano fisicamente invalicabili, di utilizzare ogni tecnologia per creare almeno un immaginario di bellezza, di vera bellezza.



Le foto
In alto a sinistra la Tonnarella dell'Uzzo, a destra monte Cofano. Sotto l'abbeveratoio alla riserva di Monte Cofano

da raggiungere per una grandissima porzione di viaggiatori, e l'esperienza reale prevede un livello anche di pericolosità non estendibile al turismo di massa. Per inciso, sono i luoghi più belli.

In moltissimi casi devi essere accompagnato in fuori strada da personale esperto su piste molto complesse, e il resto del tragitto può estendersi dal trekking all'alpinismo vero e proprio: non proprio una passeggiata per tutti. In altri casi si tratta di aree protette da preservare al massimo.

Il trasferimento di questi luoghi nel metaverso, nella realtà virtuale, può coinvolgere tutti nell'esperienza di questi luoghi; certamente non sarà una esperienza come quella reale, ma il livello di coinvolgimento emotivo

vo delle nuove tecnologie è estremamente interessante.

Puoi vedere il mondo come un'aquila, capire il territorio, vivere esperienze impossibili. Pensiamo alle persone anziane, a chi non può affrontare ascensioni su pareti rocciose, ai bambini, a chi non può recarsi sui luoghi, alle persone diversamente abili.

Una grandissima parte del territorio siciliano, la più bella e incontaminata, è *de facto* preclu-

sa alla maggior parte della gente, ed è un enorme peccato, perché di fatto godiamo solo delle coste, di una piccolissima parte del nostro territorio, che è anche molto impervio. E poi, ci sono le opportunità legate all'azzeramento della distanza: immaginiamo un alpinista norvegese che voglia capire la difficoltà e l'interesse di un territorio. Da casa sua può comprendere lo spazio reale, tramite il virtuale, e scegliere una nostra località come meta per le sue vacanze sportive.

Questo aspetto è importantissimo, perché la Sicilia selvaggia si presta alla perfezione al turismo sportivo anche non estivo, ed è sostanziale la divulgazione di queste qualità per permettere la famosa stagionalizzazione, termine abusato ma che sta



Sicilia *Economia*

Cyber-alveari fotovoltaici e miele di elevata qualità L'apicoltura siciliana cresce e punta sull'innovazione

Ricambio generazionale per gli oltre duemila produttori dell'Isola
Gli under 35 si sono impossessati del mercato da un milione all'anno

di Giada Lo Porto

L'apicoltura siciliana in ripresa è sempre più giovane e under 35. Si riparte dopo un periodo di crisi dovuto ai cambiamenti climatici, all'impennata delle temperature con valori che hanno superato i 40 gradi e agli incendi che hanno danneggiato alcuni alveari dell'Isola. Sono i trentenni e quarantenni a prendere in mano le redini del settore, qualcuno ha seguito le orme paterne, qualcun altro ha abbandonato altri mestieri per dedicarsi alle api. Il più giovane è Paolo Traina, apicoltore di 26 anni originario di Santo Stefano Quisquina, in provincia di Agrigento.

Una ricchezza, quella delle api, che nell'Isola raggruppa 140.478 alveari, 19.659 sciami, 11.447 "apiari", cioè i luoghi dove vengono collocate le arnie di api, e 2.222 imprenditori con una produzione di miele di elevatissima qualità secondo i dati dell'anagrafe nazionale apistica e dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare. La Sicilia è l'unica isola del Sud ad aver prodotto miele nel 2021 vista l'annata catastrofica della Sardegna con una produzione pressoché azzerata.

Un milione di euro in un anno

In media una singola ape visita circa 7mila fiori al giorno e ci voglio-

no quattro milioni di esplorazioni floreali per produrre un chilogrammo di miele. Un lavoro che genera un valore economico stimato in oltre un milione di euro in Sicilia secondo l'Istat.

«Per i giovani agricoltori la tutela ambientale è una scelta precisa - osserva il presidente di Coldiretti Sicilia Francesco Ferreri - il che significa investimenti adeguati affinché il valore della terra sia integro. Per questo molti under 35 hanno scelto di dedicarsi all'apicoltura nell'Isola

perché salvare le api significa difendere il patrimonio produttivo e vitale di tutti. Non ci stancheremo mai di dirlo: bisogna tutelare le nostre produzioni. Quindi occorre fare molta attenzione soprattutto su un prodotto prezioso come il miele».

Il miele a marchio Sicilia

Per evitare, soprattutto, di portare in tavola prodotti provenienti dall'estero spesso di bassa qualità e tutelare il marchio Sicilia. «Occorre verificare con attenzione l'origine

Per evitare prodotti esteri di dubbia qualità occorre tutelare il marchio Sicilia



in etichetta - aggiunge Ferreri - oppure rivolgersi direttamente ai produttori nelle aziende agricole, negli agriturismi o nei mercati di Campagna Amica. Il miele prodotto sul territorio nazionale, dove non sono ammesse coltivazioni Ogm a differenza di quanto avviene ad esempio in Cina, è riconoscibile attraverso l'etichettatura di origine obbligatoria. Non c'è forse comparto più sostenibile dell'apicoltura e per questo non bisogna mai abbassare la guardia soprattutto in questo periodo in

Angelo Lopiano

“Ho imparato a rispettare la campagna”

di Gioacchino Amato

Ha appena 27 anni ma è già un anziano apicoltore, visto che la sua azienda nelle campagne di Caltanissetta ha dieci anni di età. Per Angelo Lopiano è stato un ritorno alle origini: «Mio nonno aveva un'azienda agricola e ha sempre avuto le api - racconta - mio padre fa tutt'altro lavoro mentre io sono sempre stato attratto dalla campagna». Come molti altri apicoltori lavora da solo: «Sembra un lavoro solitario - spiega - ma in realtà avviene in stretto collegamento con tutte le altre attività della campagna. Le mie api sono



Angelo Lopiano

al sicuro da pesticidi e diserbanti. E poi ci servono le loro coltivazioni come quelle di sulla con le quali ricavo del miele molto richiesto». Per la vendita, si inizia ad attrezzare con internet ma è soprattutto il mercato locale di clienti e pasticcerie a comprare il miele. «Negli ultimi anni - nota Lopiano - con la pandemia è cresciuta molto l'attenzione verso la qualità e in particolare per il miele. Ed è cresciuta anche la voglia dei miei coetanei di tornare alla campagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federico Inglisa

“Una passione nata guardando YouTube”

Un diploma e poi un master in turismo e management, anni passati in villaggi, alberghi e navi da crociera. Ma a 30 anni Federico Inglisa decide di dire basta ai lavori stagionali in giro per il mondo e torna a Santa Caterina Villarmosa nel Nisseno per diventare apicoltore. In quattro anni da pochi alveari arriva ad oltre 100: «Altro che mandrie - scherza - dentro ogni arnia si può arrivare ad avere 200mila api, una piccola nazione ma delicatissima».



Federico Inglisa

La scelta per l'apicoltura nasce nelle notti alla reception di un albergo di Genova: «Guardavo documenti su YouTube - racconta - poi ho comprato dei libri. Infine ho trovato l'aiuto di un apicoltore locale e di tanti agricoltori. Perché in questo lavoro bisogna fare come le api, agire in rete, cooperare tutti». Un'attività molto più complessa di quanto si pensi: «La cosa più difficile è imparare a leggere la campagna. È un equilibrio delicatissimo». Ma i giovani apicoltori sono sempre di più: «E andrebbero aiutati con i fondi Ue come avviene per gli agricoltori e gli allevatori». - g.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Traina

“Ridevano di me e ora il sogno è divenuto realtà”

«Gli amici ridevano di questa passione coltivata da bambino, i miei genitori invece mi hanno sempre incoraggiato. Forse anche perché non volevano vedermi partire in cerca di un lavoro lontano da casa». È fra i più giovani apicoltori siciliani, Paolo Traina, 26 anni, perito industriale e un'attività iniziata nel 2019. Oggi ha più di 100 arnie a Santo Stefano di Quisquina



Paolo Traina

in provincia di Agrigento. «Gli inizi sono stati difficili - racconta - anche nel doversi districare fra tanta burocrazia per utilizzare gli incentivi per i giovani imprenditori. Sono riuscito a realizzare il mio sogno con l'aiuto di Chiara Aiosa, la mia fidanzata ma anche di mio padre che mi aiuta a trasportare le api per il nomadismo». Un anziano apicoltore della zona come mentore, molti corsi di formazione ma soprattutto una grande passione nata già nei primi anni di vita ha portato Traina a produrre molte varietà di miele, non solo il millefiori e quello all'arancia ricavato portando le api nelle campagne di Ribera ma anche all'eucalipto e al rosmarino. - g.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe e Salvatore Mulè

“Web e turisti la fattoria va avanti così”

«Io e mio fratello ci siamo ritrovati a gestire l'azienda agricola dopo la scomparsa di mio padre. All'inizio è stata dura ma abbiamo deciso di puntare sull'apicoltura come nostro punto di forza». Salvatore Mulè, 25 anni, con il fratello Giuseppe di 27 hanno messo amore e coraggio per dare un futuro al lavoro del padre Calogero, nelle campagne di Mussomeli, ai piedi



Salvatore Mulè

del castello Manfredonico. «Per mio padre le api erano solo una passione - ricorda Salvatore - ma adesso produciamo miele millefiori, di sulla e eucalipto e vogliamo crescere ancora di più». Alle loro spalle la forza di papà che iniziò le pratiche per i fondi alle imprese giovanili e quella di mamma Onorata Barcellona: «Ci sostiene e ci consiglia nei momenti più difficili». Per vendere il miele la tradizione si unisce al web: «Abbiamo creato un piccolo sito internet - spiega Mulè - il prossimo passo sarà quello di creare una fattoria didattica per le scuole e i turisti. Sperando che diano una vera sistemata alle nostre strade, lo hanno promesso tante volte». - g.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2222 **Gli imprenditori**
Sono gli imprenditori siciliani con una produzione di miele di elevatissima qualità

140 **Mila alveari**
Sono gli alveari siciliani, divisi in 19.659 sciami e 11.447 "apiari", cioè i luoghi dove vengono collocate le arnie

26 **Anni**
L'età di Paolo Traina, l'apicoltore più giovane di Sicilia



L'apicoltura in Sicilia

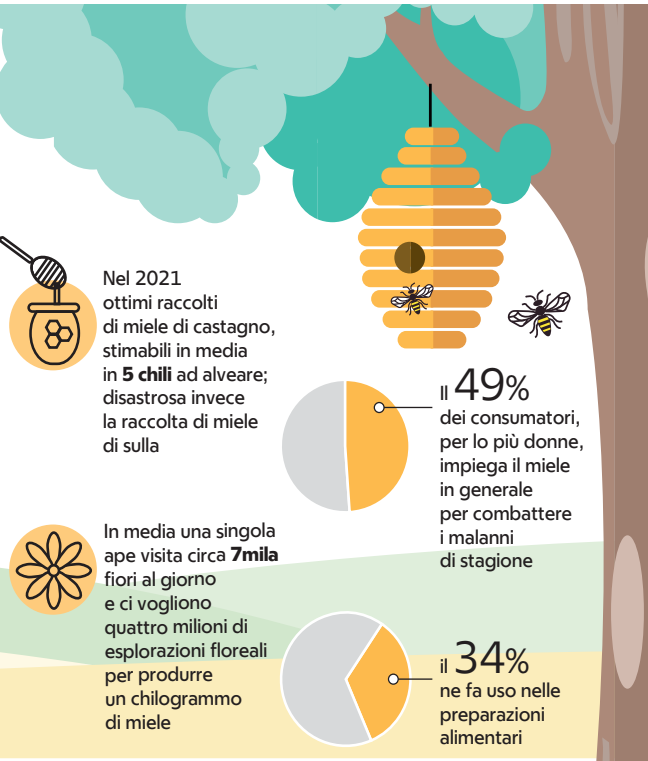
In Sicilia ci sono **140.478** alveari di api mellifere

19.659 sciami, 11.447 apiari

Sono **2.222** gli apicoltori gran parte **under 35** che si sono dedicati a questo settore seguendo le orme paterne o lasciando altri lavori

Un lavoro che genera un valore economico stimato in oltre un milione di euro in Sicilia secondo l'Istat

La Sicilia è l'unica isola del Sud ad aver prodotto miele nel 2021, vista l'annata catastrofica della Sardegna con una produzione pressoché azzerata



rivo anche in Sicilia. «Si tratta di un'arnia elettronica – spiega Coldiretti – collegata ad internet e dotata di telecamere e sensori capaci di rilevare l'attività di volo e la temperatura e l'umidità interna, registrare il ronzio della colonia, misurare i parametri ambientali di micrometeorologia. I dati acquisiti vengono trasmessi ad una piattaforma dove l'apicoltore collegato da uno smartphone può visualizzarli graficamente, monitorando così a distanza e quasi in tempo reale la sua colonia. I cyber-alveari sono peraltro alimentati ad energia pulita grazie a piccoli pannelli fotovoltaici, mentre la presenza di un dispositivo di geolocalizzazione permette di segnalare spostamenti della centralina a seguito, ad esempio, di un ribaltamento oppure in caso di furto dell'arnia». Una spinta all'innovazione che ha fatto crescere la "bee economy" che abbraccia ormai diversi settori, dal business delle cerimonie con le agribomboniere con la cera d'api alla cosmetica con creme e unguenti a base di cera, miele e veleno d'api, fino allo sport con bevande energizzanti. Un fenomeno che sta facendo nascere nuove professioni come il sommelier del miele che guida i consumatori a riconoscerne le caratteristiche, arrivando anche a capire da quale pianta o fiore è stato prodotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cui da più parti si richiamano proprio gli Ogm per sopperire alle limitazioni produttive causate dalla guerra».

Sulla vs castagno

L'annata disastrosa per la produzione di miele di sulla, in particolare nelle aree naturalmente vocate come l'Ennese e gran parte della provincia di Palermo, è stata compensata dagli ottimi raccolti di miele di castagno, stimabili in media in 5 chili ad alveare e con qualche zo-

La "bee economy" abbraccia ormai diversi settori dalla cosmetica fino allo sport

na sempre nel Palermitano dove si sono ottenute rese di 8 chili ad alveare. È un miele particolare e diverso da altri ugualmente diffusi: è molto più scuro, il tono varia dall'ambra al marrone scuro e la richiesta di miele di castagno in Italia è cresciuta negli ultimi due anni visto che è considerato un buon rimedio per contrastare le infiammazioni, anche croniche, e combattere gli stati influenzali. E se il 49 per cento dei consumatori, per lo più donne, impiega il miele in generale per

combattere i malanni di stagione, il 34 per cento ne fa uso nelle preparazioni alimentari.

I cyber-alveari

E gli alveari diventano tecno. Per assicurare un controllo in tempo reale dell'attività nelle arnie ma anche un puntuale biomonitoraggio ambientale arrivano i primi cyber-alveari, presentati dalla Coldiretti alla Giornata delle api a Roma in collaborazione con gli esperti del Crea Agricoltura e Ambiente, in ar-



Società

Esce oggi per Einaudi il nuovo giallo della scrittrice siciliana L'indagine della vicequestore su un delitto dopo la festa di Sant'Agata

Due ragazze francesi, a Catania per l'Erasmus, dopo essersi estasiate di fuochi d'artificio e avere macinato passi su passi fino ad "arrotolorare" i piedi, spinte dal desiderio di sbirciare dentro la "carrozza della santa" che ora riposa dopo tre giorni di festa, si trovano faccia a faccia con il cadavere di Vasco Nocera. È all'indomani della festa di Sant'Agata a Catania che prende l'avvio l'ultima avventura di Vanina Guarrasi ne "La carrozza della santa", Einaudi Stile Libero, quinto romanzo con protagonista la vicequestore creata dalla penna di Cristina Cassar Scalia, da oggi in libreria. «A Catania si direbbe "carrozza del Senato", ma Vanina da buona palermitana la chiama "carrozza della santa", con la stessa confidenzialità che riserverebbe a Santa Rosalia».

Come è evoluto il personaggio di Vanina Guarrasi dal primo romanzo a questa ultima avventura?

«Vanina ha avuto una brusca evoluzione ne "L'uomo del porto", a causa del fatto che era sotto scorta, ha dovuto rendersi conto di cose che aveva cocciutamente considerato in un modo e che invece si sono rivelate diversamente. Ha cominciato a guardare con occhi diversi la sua storia con Paolo (il magistrato palermitano che le ha salvato la vita), trovandosi anche lei dalla parte di coloro che sono castamente nel mirino di chi vorrebbe farli fuori. Adesso Paolo è nella sua vita e non può ignorarlo. Da quella storia in poi si è determinato in lei un cambiamento, lento, perché lei è così. Anche perché dobbiamo considerare che il primo romanzo è ambientato nel 2016, con questo che è il quinto siamo arrivati all'inizio del 2017. Passano pochi mesi tra un libro e un altro, scelta che reputo molto felice perché così è ancora molto lontano il 2020 e quando ci arriveremo, se mai ci arriveremo, avremo già metabolizzato la pandemia. Al momento non mi sento pronta a raccontare il 2020».

Da dove le è venuta l'idea questa volta?

«In questo romanzo ho usato una cosa che mi hanno raccontato quelli della Squadra mobile di Catania, ovvero che durante la festa di Sant'Agata fanno servizio d'ordine quindi fanno un lavoro molto pesante. Ho ritenuto interessante usare questo contesto per la squadra di Vanina. All'inizio della storia sono tutti reduci da tre giorni molto impegnativi sul territorio e quindi l'avvio del nuovo caso avviene mentre sono tutti abbastanza stanchi, ci vorrà qualcosa di forte per scuoterli».

Lei è originaria di Noto, ma vive a Catania da tanto tempo; come è cambiato il suo rapporto con la città da quando vi ambienta le storie di Vanina?

«Non è cambiato molto, perché Vanina è forestiera come lo ero io



L'intervista

Cristina Cassar Scalia "La mia Vanina legata alle stragi del '92"

di Eleonora Lombardo



L'AUTRICE
CRISTINA
CASSAR
SCALIA

Il passato del personaggio rimanda a vite sotto scorta tensione costante poliziotti uccisi dalla mafia

quando sono arrivata. Vivo Catania da tanto tempo, ma tuttora non mi sento catanese. Vanina è il mio occhio nella città, ha lo sguardo che avevo io quando vivevo a Catania da un anno. Forse lei ha chiarito alcuni punti di mio particolare interesse per la città, ha messo a fuoco il mio rapporto con l'Etna, o con il mare e le scogliere nere. Lo ha messo su carta, adesso ne riconosco le coordinate e so quali corde vibrano dentro di me. Cerco di raccontare Catania come è, non voglio edulcorare, per questo non evito le criticità ma deve essere tutto come lo percepisco nella realtà. Ho ambientato le storie a Catania perché volevo raccontare Catania, poi le ho dato un passato palermitano perché amo Palermo e volevo quindi potere fare dialogare le mie due città d'elezione».

Ma cosa c'è oltre la città nel passato palermitano di Vanina?

«Il passato di Vanina è palermitano perché solo a Palermo potevo contestualizzare alcune vicende che mi interessava raccontare, come la vita deflagrata dei poliziotti per mano mafiosa, la vita sotto scorta, la tensione costante. Il passato di Vanina deve rimandare a quel periodo storico che ricordiamo quest'anno a trenta anni dalle stragi di Capaci e via D'Amelio».

Che cosa ricorda di quei giorni di trenta anni fa e cosa è cambiato oggi?

«Ci sono degli eventi nella vita, soprattutto quando si è giovani, che ti segnano per sempre. Il primo evento avvenuto fuori dal mio mondo, ma che ha avuto un impatto emotivo fortissimo è stata la strage di Capaci: avevo 15 anni. È stato il momento in cui ho cominciato a volere capire cosa c'era dietro quell'orrore. Abbiamo cominciato a parlarne tra ragazzi. Ricordo con chiarezza i giorni che

seguirono e nei quali tutti dicevano che sarebbe toccato a Borsellino. Il passato di Vanina mi ha consentito, anche in una lettura di puro intrattenimento, di dire delle cose e fare passare dei sentimenti che hanno a che fare con quel momento storico e che possono quindi arrivare anche a chi non li ha vissuti. Oggi è cambiata la percezione da parte della società di cosa sia la mafia. Quando uccisero Dalla Chiesa venne scritto il famoso cartello "Qui è morta la speranza dei palermitani onesti": quella speranza si è ricostruita a fatica e solo grazie al sacrificio di uomini come Falcone e Borsellino, ma ha determinato un cambiamento importantissimo nella società civile. È, purtroppo, anche cambiata la dimensione in cui si muove la mafia. Non c'è più la mafia delle stragi, ma la mafia c'è ancora».

Qual è l'idea di giustizia di Vanina Guarrasi?

«È quella della giustizia a prescindere dalla persona che ti ritrovi davanti, non c'è potere che possa fermare le sue indagini. È una giustizia che non guarda in faccia nessuno. Lei segue le regole, non va fuori dagli schemi, ma quando si trova davanti chi la frena, è disposta anche a deragliare per raggiungere il suo obiettivo. Probabilmente un atteggiamento che le viene da suo padre, che ha appunto perso la vita per ciò in cui credeva».



▲ La scultura Un'opera virtuale

L'iniziativa

Il tour sulle Madonie per scaricare l'arte virtuale

Diciotto borghi delle Madonie come non si sono visti mai. Figure mitologiche tridimensionali, divinità greco romane postmoderne realizzate da cinquanta artisti provenienti da tutto il mondo, diventano così inusuali *genius loci* in realtà aumentata, grazie alla neonata app "I art Madonie", realizzata nell'ambito del progetto "I Art: Il Polo diffuso per la riqualificazione urbana delle periferie dei comuni delle Madonie", ideato e diretto da Lucio Tambuzzo di I Word.

Da Alimusa a Valledolmo i visitatori, virtuali e non, potranno ammirare le opere di *street art* lungo i muri e gli edifici dei comuni madoniti, ispirate alle tradizioni locali, grazie anche all'app disponibile per Ios e Android.

«La geolocalizzazione delle opere inserite su una mappa presente nella app - spiega Lucio Tambuzzo - contribuisce ad arricchire il percorso con una scheda di presentazione dei murales nella quale sono comprese video interviste agli artisti che descrivono le loro opere e il loro rapporto con il patrimonio culturale immateriale del territorio». Se l'utente si trova ad una distanza compatibile dalla collocazione dell'opera, ad esempio a 30 chilometri, ecco che grazie alla geolocalizzazione, il murale sarà facilmente raggiungibile.

All'interno della app sono previste cinque sezioni: opere, murales, appArizioni, mappa e info. Nella parte dedicata alle opere, ad esempio, le creazioni digitali degli artisti sono fruibili in realtà aumentata. L'utente potrà quindi avvicinarsi all'opera, ingrandirla o girare virtualmente intorno alla scultura per apprezzare maggiormente i dettagli. Digitando un pin è poi possibile richiedere una "quick card" dell'opera con il titolo e il nome dell'autore.

«Il progetto - dice Alessandro Ficile, amministratore unico di Sosvima, capofila del progetto - si configura come un'iniziativa che unisce la realtà fisica, come i murales degli artisti realizzati nei comuni delle Madonie, con quella digitale costituita da opere fruibili sia a distanza che direttamente sul territorio». - **pa.po.**

Dickinson innamorata e i millennials argentini Giro del mondo Queer

di Irene Carmina

Un film su Emily Dickinson, che esplora la relazione omosessuale tra la poetessa americana e la cognata, e la personale dedicata al regista newyorkese Mark Rappaport, pioniere del video-saggio. Dopo la serata di apertura con la musica di Roy Paci, il Sicilia Queer FilmFest, in programma fino a domenica, oggi pomeriggio entra nel vivo con un ricco programma di appuntamenti. Nell'arco di poco più di sei ore, tra le 16 e le 22.30, verranno proiettati nove film ai Cantieri culturali alla Zisa tra il cinema De Seta, il Goethe Institut e le terrazze dell'Istituto francese.

Si parte alle 16 al De Seta con il film canadese in concorso nella se-

Il programma di oggi del Film fest tra cinema De Seta Goethe e Istituto francese. Il direttore: "Superiamo i limiti della distribuzione"

zione lungometraggi "The end of wonderland" di Laurence Turcotte-Fraser sulla vita di un artista transessuale, ma gli occhi sono tutti puntati su Mark Rappaport che alle 16.30 presenterà nella sala Wenders del Goethe Institut due dei quattordici film in programma al festival internazionale del cinema alternativo. E se "Blue Streak", che inaugura la personale, è un manifesto programmatico contro la separazione tra cultura alta e bassa e tra la sfera maschile e femminile e un invito a cercare la verità nei luoghi più impensabili, nel secondo film di Rappaport in programma oggi, "The silver screen: Color me lavender", c'è la chiave della produzione cinematografica e videosaggistica del regista americano: la rilettura della



▲ Il film "Viva forever" alle 18.30 al Goethe Institut

storia del cinema attraverso la lente gay.

Alle 20.30 cinema e letteratura a braccetto con "Wild nights with Emily Dickinson" di Madeleine Olnek, commedia drammatica che offre allo spettatore un ritratto inedito della grande poetessa americana Emily Dickinson, innamorata di un'altra donna, sua cognata Susan. Escogita stratagemmi per incontrarla, l'abbraccia in segreto in cucina, le legge poesie nascoste dentro la cintura onel lo chignon. Il film, presentato stasera al cinema De Seta in anteprima nazionale alla presenza della regista americana, uscirà nelle sale l'1 giugno.

«L'arrivo a Palermo di una grande regista di New York per promuovere il suo film in un tour che parte proprio dal Sicilia Queer

FilmFest è la conferma che siamo riusciti a ribaltare il paradigma distributivo tradizionale in base al quale molti film non arrivano nelle sale cinematografiche del sud Italia», dice Andrea Inzerillo, direttore artistico del festival.

Tra i titoli da segnalare ce n'è anche uno argentino, a cura di "Nuova Orfeo": "El auge del humano" di Eduardo Williams, in programma alle 18.30 al cinema De Seta, ritratto spietato della "gioventù bruciata" dei millennials e vincitore del Pardo d'oro al concorso Cineasti del presente del Festival di Locarno nel 2016. Dialogheranno con l'autore la regista inglese Beatrice Gibson e il direttore del New York Film Festival Dennis Lim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova mappa della cittadella culturale

Un'arena per i concerti aperta dallo sponsor Passo avanti dei Cantieri

di Tullio Filippone

L'arena estiva dei concerti che mancava a Palermo nascerà ai Cantieri culturali della Zisa e debutterà nella notte del 31 agosto con la decima edizione del Beat Full Festival. Con la trasformazione del cosiddetto Spazio incolto nell'Averna Spazio Open, che prende il nome dei mecenati e finanziatori del celebre marchio degli amari, che oggi fa parte della Campari Group, si chiude il cerchio della scommessa dei Cantieri culturali, nata nel 1996. La nuova arena, con 800 posti a sedere che diventano 2.500 in piedi, nasce dalla perseveranza dall'Ets Cantieri culturali della Zisa, ente del terzo settore che riunisce tutte le realtà della cittadella e gestirà lo spazio in concessione per 12 anni.

Così l'area di 2mila quadrati, abbellita dai murales realizzati dagli studenti della vicina Accademia delle Belle arti, sotto la guida dello street artist Igor Scalisi Palminteri, regalerà alla città quello spazio negato per i concerti.

«Conosco questo posto sin da quando era in rovina e finalmente la scena musicale avrà uno spazio all'aperto che mancava a una città di un milione di abitanti come Palermo», dice il cantante Dimartino, che ieri mattina era nel cantiere aperto dello spazio che sarà pronto in due mesi. E che diventerà anche un giardino di quartiere, con arance, limoni, melograni ed erbe aromatiche, e la casa di grandi eventi culturali: dal 31 agosto al 3 settembre ospiterà il Beat Full Festival, che festeggia i dieci anni con Margherita Vicario e BigMama, primi artisti annunciati. E poi con il festival "Sponde sonore", con un lungo calendario musicale prodotto dai vicini di casa del circolo Arci Tavola Tonda, e ancora il festival Mercurio e un concerto di Piano City.

A luglio, invece, la piazzetta intitolata a Pina Bausch, che si trova a fianco si trasformerà: «Metteremo alberi e arredi per trasformarlo in

L'Averna Spazio open ospiterà ad agosto il Beat Full festival e avrà una capienza da 800 posti a sedere Dimartino: "È l'area che mancava alla città"

► Il rendering Così diventerà l'area dell'Averna Spazio Open ai Cantieri culturali alla Zisa



uno spazio condiviso, come ci ha chiesto in diversi incontri la comunità di residenti del quartiere e frequentatori dei Cantieri», dice Filippo Pistoia di Cre.zi Plus, il centro culturale e coworking nato al posto della vecchia mensa degli operai Ducrot.

I Cantieri come spazio aperto, insomma, e cittadella dei giovani, dell'innovazione e della cultura. Oltre a Cre.zi Plus e Tavola Tonda, dal 2017 a oggi, nei padiglioni riqualificati sono nate realtà come lo Spazio Franco, casa del teatro indipendente, il Centro internazionale di fotografia di Letizia Battaglia, il centro di Legambiente, il progetto da un milione di euro della Fondazione Merz, che si è assicurata per tre

anni il padiglione Zac. E gli ultimi arrivati come il Noz, Nuove officine Zisa, uno spazio dedicato ai laboratori con stampanti 3D, torni e forni per ceramica, impastatrici per minerali, e apparecchi di elettrotecnica e robotica, oltre ad attività culturali.

Se i padiglioni 1 e 2 saranno ristrutturati per essere destinati alla sede decentrata della biblioteca comunale, nel mosaico dei Cantieri restano ancora degli spazi in attesa di futuro: il cinema De Seta è vittima delle criticità della gestione del Comune, mentre l'Istituto Gramsci ha un contezioso col Comune sui canoni arretrati. Resta da definire lo Spazio Zero, che sarebbe dovuto diventare il Museo della memoria viva in ricordo delle vittime della mafia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il singolo "Dobbiamo salvarla", Sulis diventa solista e racconta la Terra malata



▲ Il musicista Dario Sulis

Esce in digitale e in radio "Dobbiamo salvarla", il primo singolo di Dario Sulis che anticipa l'album d'esordio da solista dell'artista siciliano, dal titolo "Prima ca' muòro", dopo un'intensa carriera di percussionista polistrumentista e importanti collaborazioni tra musica, arte, danza e teatro.

«"Dobbiamo salvarla" è un brano di forte attualità che tratta di tematiche ambientali e della disuguaglianza nel mondo - racconta Sulis - un invito a ritrovarsi per lottare insieme in questo momento di emergenza così difficile da affrontare e guardare in faccia i problemi reali del mondo per trovare al più presto una soluzione prima che il pianeta vada a fuoco».

Ricco di influenze acid jazz, il brano è impreziosito dalla collaborazione di due jazzisti palermitani, Alessandro Presti alla tromba e Diego Spitaleri, compagno di percorso di Sulis dai Sun in poi, al piano elettrico. Il videoclip, realizzato dal videomaker Giuseppe Zimmardi, rispecchia l'inquietudine del brano stesso, utilizzando un linguaggio visivo d'impatto e di forte emotività, che attinge alla pop art e al cinema di animazione.

Dario Sulis, 62 anni, vanta, tra le tante, collaborazioni con Rosa Balistreri e Mario Venuti, e partecipazioni a spettacoli teatrali, al Biondo e al teatro greco di Siracusa.

L'ANALISI

Il timbro di Baldini sul gruppo rosa che si gioca la serie B

di Salvatore Geraci

Un rombo di tuono - di chi, se non di Brunori salito al secondo gradino del podio dei marcatori di sempre in una sola stagione, a due passi dal mitico Luca Toni? - e poi brividi infiniti quelli di un Palermo in attesa di atterrare su un sogno. La sfida finale sarà col Padova. Ma Baldini e i suoi l'hanno già vinta con sé stessi. Il riscatto del tecnico, dopo diciotto anni, e la rivalse di un gruppo che ha avuto l'abilità trasformare i suoi difetti in virtù aprono ben altre strade. Un'escalation sempre più inarrestabile ai confini ormai della storia. E tutto questo grazie soprattutto a Baldini che in carriera si è dimostrato in grado di far lievitare quasi sempre i club con cui ha lavorato e che, nello specifico, ha saputo con umiltà esaltare le caratteristiche dei giocatori, nascondendone, con il gioco d'insieme, le lacune e favorendo la crescita tecnica.

Non con tutti, però, il feeling è stato così unico come quello che si è creato con i palermitani. Baldini aveva un conto in sospeso e l'ha voluto saldare. Per questo ha parlato di «destino» non come luogo comune, ma commosso e sincero riconoscimento all'entusiasmo della città per un finale da incorniciare, quasi perfetto. I rosa non perdono dal 5 marzo, 1-2 con la Virtus Francavilla fuori casa, sconfitta seguita un mese dopo dalla clamorosa conferenza cult a Potenza quando i suoi vennero salvati sul filo di lana dalla rimonta dei soliti Soleri e Brunori, dodici minuti memorabili, come il finale al Barbera contro l'Entella. Da allora, il Palermo ha giocato altre 14 partite senza mai finire al tappeto.



Il riscatto del tecnico dopo diciotto anni carta vincente insieme alla rivalse di una squadra che ha avuto l'abilità di trasformare i suoi difetti in virtù

Protagonisti

In alto l'allenatore del Palermo Silvio Baldini. A destra la festa dei giocatori rosanero dopo aver superato la Feralpisalò



Lo sfogo, la spettacolare scenata "baldiniana" accompagnata dalla presa di coscienza di calciatori che avrebbero potuto ribellarsi una volta definiti «imbecilli... in senso buono e privi di attributi» un lavoro meticoloso, i sintomi della riscossa. Senza dimenticare, l'uscita di Mirri che, mostrando piena solidarietà al tecnico, inchiodava lo spogliatoio a un esame di coscienza e a un solo

traguardo: vincere sempre e comunque. Un intervento nel momento cruciale per guardarsi dentro e decidere se c'era ancora voglia di combattere insieme, per affrontare i play-off con il massimo obiettivo. Fu quello il giorno della svolta. L'allenatore, che aveva lanciato un j'accuse contro le «figure da pagliacci», ora parla di «eroi», di fede, di coraggio e di B. Un grido di battaglia che schi-

de le porte di un nuovo racconto dal sapore di favola. Baldini, uomo di tante parole e molti fatti che raccontano questo suo stato d'animo più di mille interviste, ha da tempo le premonizioni: la filosofia lo porta alla sensazione di presagire un evento, la logica che a parlare sia il lavoro. Un misto di razionalità e magia che fa parte del suo essere. Nelle frasi, nei gesti e nelle scelte c'è l'uomo e il

personaggio innamorato della Sicilia e ricambiato dai tifosi.

Ed ecco il meraviglioso film d'avventura: il bomber e una truppa d'assalto. Intensa e cinica. Sulle loro capacità Baldini ha costruito il valore di una finale ma anche tanto altro: l'esaltazione dell'essere palermitano, la rappresentazione della squadra che combatte per il popolo, di un tifo vecchia maniera trascinato dalla mentalità vincente del suo leader. Il Palermo e i suoi sostenitori hanno lottato per raggiungere la finale e adesso sognano quella B lasciata malinconicamente con la fine dell'era Zamparini. I protagonisti hanno sete di conquiste. Ciò che importa nelle prossime due domeniche è quel ponte pronto a distendersi fra passato e presente, utile a superare tre anni di tormenti. Oggi, il Palermo ha un passo nella leggenda e deve approfittarne. La B non può attendere. Il resto viene dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avversaria dei rosa

Il Padova di Oddo punta sull'attacco con il 4-3-3

di Andrea Murgia

Un avversario pericoloso in attacco e che una finale, quest'anno, l'ha già vinta. Attento in difesa ma non sempre e il Palermo, pieno di entusiasmo e adesso squadra da battere dopo i tanti esami superati, può approfittarne. Durante la stagione regolare, il Padova - ultimo rivale nei play-off per la serie B - dopo una sconfitta a Salò (dove i rosa hanno brillato) inanellò ben 32 risultati utili consecutivi tra campionato e Coppa Italia di serie C, competizione in cui la squadra di Oddo ha conquistato il trofeo contro il Südtirol. Nel girone A, è invece arrivato secondo dietro agli altoatesini, registrando il migliore attacco e la seconda difesa.

Nel finale di stagione, però, c'è stato un lieve calo: sconfitte all'ultima giornata con la Virtus Verona e contro la Juventus Under 23 nel ritorno dei quarti degli spareggi, in cui il Padova ha passato il turno in quanto testa di serie. Se in campionato il rendimento dei biancoscu-

La formazione veneta è arrivata seconda nel suo girone e ha vinto la Coppa Italia di serie C

L'allenatore
Massimo Oddo è il tecnico del Padova



dati è stato costante fra gare in casa (primo posto) e in trasferta (secondo), i risultati nei play-off non sono stati proprio brillanti: due vittorie (l'ultima con il Catanzaro in pieno recupero), un pari e una sconfitta. Il Palermo, che ha iniziato prima il percorso, è tuttora imbattuto e al massimo ha pareggiato i due incontri con Triestina ed Entella dopo ottime prove in trasfer-

ta. Di certo, il Padova sa essere una squadra ostica nelle gare che contano. Oltre alla vittoria in finale di Coppa Italia, al Südtirol impose anche un doppio 0-0 in campionato. Ai play-off, l'undici di Oddo ha subito soltanto due reti, figlie però di disattenzioni in marcatura su palloni bassi in mezzo e il Palermo potrebbe sfruttare gli assist laterali di

Valente per Brunori. Il movimento di Luperini potrebbe invece creare problemi tra le linee ma anche garantire superiorità a centrocampo, qualora Oddo dovesse proporre il 3-4-3 schierato con il Catanzaro. Contro i rosanero, però, sembra più probabile che utilizzi il 4-3-3 del turno precedente.

A prescindere dai due moduli, la costante del Padova è l'accentra-

mento delle ali del tridente per lasciare spazio alla spinta degli esterni. L'uomo più pericoloso in avanti è senz'altro Chiricò, un funambolo che, partendo da destra, cerca la conclusione con il mancino e trova la rete pure su calcio da fermo, come con il Catanzaro. È lui il bomber, con 11 centri in campionato più due nei play-off. Segue il centravanti Ceravolo con 11. Un altro uomo importante è il centrocampista Ronaldo, che verticalizza ed è insidioso con i tiri dalla distanza (7 reti). Sulla fascia destra, a spingere ci pensa Germano, mentre dall'altro lato Kirwan, convocato dalla Nuova Zelanda, sarà assente anche nel ritorno. Il titolare tra i pali è Antonio Donnarumma, fratello maggiore del nazionale Gianluigi.

Poi, non va sottovalutato il fattore pubblico. Rispetto al Padova, i rosanero possono contare su una tifoseria molto più calda, che già in Veneto potrebbe presentarsi in 1.500 unità e nella sfida decisiva al "Barbera", con 35mila spettatori, può essere determinante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Viaggio a Mosca, la Lega implode Giorgetti all'attacco di Salvini

Il numero 2 del partito: "Idea suggestiva ma ci si muove col governo" Tensioni sulla leadership. Torino, addio del candidato sindaco Damilano

di Matteo Pucciarelli

ROMA — «Gli sta crollando lentamente il terreno sotto i piedi e allora si agita, ma più si agita e più affonda...», scuote la testa un parlamentare del Carroccio. Il riferimento è a Matteo Salvini e alla sua idea poi ritirata di andarsene in Russia e in Turchia per intavolare una trattativa di pace, iniziativa non concordata con nessuno: né nel suo partito, né nel governo di cui pure la Lega fa parte. La freddezza dei suoi compagni di partito è sotto gli occhi di tutti, certificata dalle parole di Giancarlo Giorgetti. Il ministro dello Sviluppo eco-

nomico è a Parma, all'assemblea annuale con la locale e potente Unione industriali — sempre a Parma Salvini c'era passato sabato causa campagna elettorale — e con linguaggio felpato fa ben capire che non era proprio il caso. «Ho già avuto modo di dirlo, sono proposte suggestive però bisogna muoversi di concerto con il governo. Sono questioni di portata mondiale, quindi ciascuno deve dare il suo contributo ma all'interno di percorsi che sono molto molto complicati», le sue parole. Una bocciatura netta a bocca del suo ministro di peso. Il "nobile tentativo" di Salvini, da difesa d'ufficio affidata al capogruppo al Senato Massimiliano Romeo, come detto si porta appresso un peccato originario: non esser stato condiviso con chi, nella Lega, su quei temi si confronta ogni giorno da anni. A partire dal vicesegretario Lorenzo Fontana, responsabile Esteri del partito; ma lo stesso è avvenuto con deputati e senatori delle commissioni Affari esteri. Nonostante le veline fatte filtrare a giornali ed agenzie firmate "fonti Lega" («la Lega continua a lavorare ad ogni livello per un cessate il fuo-

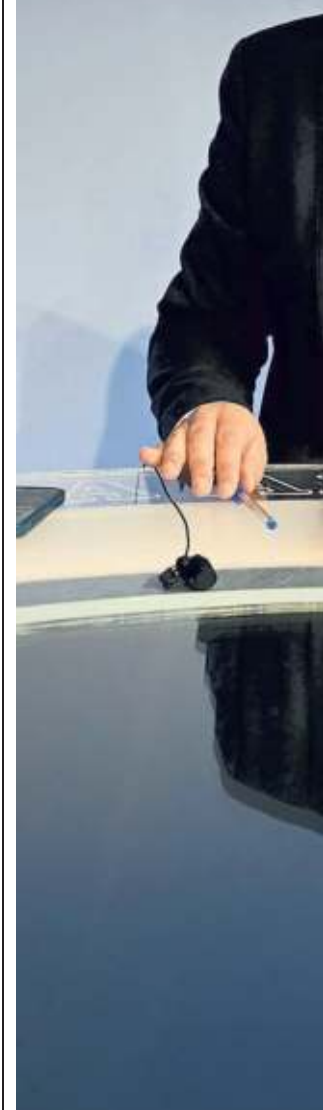


▲ Il ministro Giancarlo Giorgetti, ministro per lo Sviluppo economico, molto vicino a Draghi, spesso critico nei confronti del leader della Lega

co. Dialogare con Putin per fermare la guerra non è un diritto, ma dovrebbe essere un dovere di tutti», sulla cosiddetta mancanza di lucidità del segretario federale nei gruppi ci si interroga ormai da tempo. I congressi locali da mesi vengono annunciati e mai convocati; l'ala governista incarnata dalla triade Giorgetti-Luca Zaia-Massimiliano Fedriga è pubblicamente silente ma in stato di agitazione ufficioso, né ad esempio nelle serrimane scorse è passato inosservato il mancato invito a Fedriga alla convention romana del partito; quel che rimane della vecchia base nordista è scontenta e comincia a parlarsi con altre realtà autonomiste. Come se non bastasse, dai territori arrivano altre cattive notizie, vedi l'addio al centrodestra di Paolo Damilano, che giusto qualche mese fa fu il candidato sindaco leghista a Torino. Condito da parole molto dure, di Damilano («la Lega è in crisi di leadership») e dei fedelissimi di Salvini che gli danno dell'ingrato. C'è il timore che l'uscita di Damilano non sia altro che un segnale mandato dal frote giorgettiano, ma chissà. La sostanza però è che la stella

del "Capitano" si è offuscata e non da ieri, dal fu carro del vincitore si comincia a scendere e chi ci rimane studia delle exit strategy sul medio termine.

Poi ci sono gli alleati di governo ed è soprattutto il Pd ad alzare il livello dello scontro. «Si muove fuori da qualunque regola», sostiene il segretario Enrico Letta. «Ci si chiede come sia possibile che un piano di pace di un partito italiano possa essere scritto da un avvocato che presta consulenza all'ambasciata russa, e chi sono i soggetti italiani che hanno fatto affari con Putin come viene affermato da chi sta organizzando la visita di Salvini a Mosca», dicono Enrico Borghi e Lia Quartapelle. Il riferimento è ad Antonio Capuano, personaggio sconosciuto ai più nella stessa Lega. Da qui la richiesta che Salvini chiarisca «la natura della propria iniziativa agli italiani». Certo il leader della Lega non farà nulla del genere e anzi, anche il solo aver buttato in pasto all'opinione pubblica la proposta del viaggio di pace è considerato un piccolo successo nel suo *inner circle*. Chissà quanto ormai agganciato alla realtà.



Intervista alla responsabile giustizia del Carroccio

di Liana Milella

ROMA — La Lega sotto traccia sui referendum? «Bugia, è la stampa che non ci dà spazio». Salvini in Russia? «Prima lo si critica perché troppo amico dei russi, adesso si dice che non è in grado di vedere esponenti di primo piano...mah». Affonderà la riforma Cartabia sul Csm? «Migliorarla non vuol dire affondarla, e poi l'abbiamo già votata». Dice così Giulia Bongiorno, responsabile Giustizia della Lega, nonché avvocato di Salvini.

Dica la verità: sui referendum avete raccolto le firme con i Radicali, ma ora il rischio flop per il quorum e la coincidenza con la riforma del Csm vi rendono assai prudenti nella propaganda...

«Dare la parola ai cittadini sulla giustizia è già un successo. Ogni sì che arriverà sarà una presa di posizione netta contro chi frena i cambiamenti. Basterebbe menzionare le numerose iniziative della Lega in giro per l'Italia per misurare l'intensità del nostro impegno».

È bugia che non ci state mettendo la faccia?

«Questa è una mistificazione che offende tutti coloro che si stanno spendendo come, solo a titolo di esempio, Calderoli, Ostellari, Morrone. La Lega ha organizzato convegni, incontri, gazebo nelle piazze. La gente fino a oggi non è stata adeguatamente informata a causa del silenzio dei media».

Però ai tempi delle firme il capo della Lega parlava tutti i giorni di giustizia. Oggi non è così.

«È un tema che Salvini affronta tutti i giorni. Il referendum è uno straordinario strumento di partecipazione e la giustizia è materia di interesse comune e trasversale».

Bongiorno "Csm, riforma da migliorare Referendum flop? Sarà colpa dei media"



▲ Avvocato Giulia Bongiorno, avvocato, 56 anni, è stata eletta nel 2018 al Senato con la Lega di cui è anche responsabile giustizia

La Lega ci mette la faccia ma già dare la parola ai cittadini è un successo. Sul viaggio in Russia ho visto troppe critiche a Salvini

Adesso, in verità, la passione di Salvini sembra la Russia. Molti lo stanno criticando per la sua intenzione di vedere Putin.

«Non ho dettagli su questo viaggio. Non posso però fare a meno di constatare che nei mesi scorsi Salvini è stato aspramente criticato perché troppo vicino ai russi e a Putin, mentre adesso lo si critica per ragioni opposte, e cioè che in questo viaggio non riuscirebbe a incontrare esponenti di primo piano».

È credibile Salvini contro le toghe, proprio lui che è un imputato?

«Chi vota sì è contro il correntismo esasperato, non contro le toghe. La maggior parte dei magistrati, che lavora in silenzio e non ha fatto carriera perché fuori dai giochi di potere, sarebbe felice se il sistema cambiasse in senso meritocratico. Salvini ha sperimentato sulla propria pelle a cosa può portare il correntismo quando ha appreso dalle famose chat di Palamara di essere un bersaglio di una parte della magistratura da colpire, a prescindere dalla correttezza del suo operato».

Ammetterà che perdere i referendum significa contare di meno nella maggioranza e pure rispetto al boom di FdI.

«Con FdI e FI sulla giustizia abbiamo una sensibilità comune. Più cresce il centrodestra, più aumentano le possibilità di attuare una riforma per una giustizia liberale ed efficiente.

Questa legislatura dimostra quante resistenze al cambiamento provengono dal Pd e dai 5 Stelle».

Se il centrodestra vince alle prossime elezioni buttate giù tutto e fate un'altra riforma draconiana contro i magistrati?

«Nessuno ha in mente riforme contro i magistrati. Anzi, credo che i magistrati debbano essere tutelati dalla degenerazione del correntismo. È stato appena celebrato il trentennale della morte di Falcone, ma non vengono citate mai le sue idee, all'epoca all'avanguardia, per rendere il sistema più funzionale ed efficiente. Si era espresso a favore della separazione delle carriere.

Proprio uno degli obiettivi del referendum del 12 giugno».

Quanto a Falcone non era proprio così. Però i cittadini non vogliono cancellare la legge Severino sui politici condannati in politica.

«Su Falcone è come le ho detto, se vuole le fornisco alcune dichiarazioni. Per il resto osservo che tanti sindaci sospesi per una condanna per abuso d'ufficio, poi ribaltata in appello, sono stati costretti a lasciare le loro funzioni in balia degli eventi; tornati in carica, si sono ritrovati ad amministrare dopo un lungo periodo di totale immobilismo. Non possono essere

Il capo dello Stato Emerito Napolitano dimesso dallo Spallanzani



Dimesso ieri dallo Spallanzani il presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano. Il 21 maggio era stato sottoposto a un intervento



Gaffe e inciampi del segretario leghista



Il caso-Morisi
Luca Morisi, guru social del segretario, costretto a dimettersi dopo il suo coinvolgimento in un caso di cronaca



Flop per il Colle
Durante le elezioni per il Quirinale, Salvini prova a fare il kingmaker ma non ci riesce e dovrà subire il bis di Mattarella



In Polonia
A marzo, a guerra iniziata da poco, Salvini si reca in Polonia il sindaco di Przemysl gli rinfaccia in tv la sua amicizia con Putin

IL PERSONAGGIO

Affari, promesse e bluff del consulente del leader “Capuano ha imbrogliato mezzo mondo”

L'elezione a deputato e gli interessi con le ambasciate. Il giudizio dell'ex FI Cosentino intercettato dalla Dda

di **Conchita Sannino**

NAPOLI – A pensar male, la politica arriva prima di tutti. E allora chissà se sul conto di Antonio Capuano, il superconsulente sbucato dal nulla sotto l'ala di Matteo Salvini, non avesse ragione il vituperato Nicola Cosentino, buonanima (istituzionale) di Forza Italia, quasi un secolo fa, quando gli capitò di commentare il profilo dell'allora collega deputato come quello di “un imbrogliatore”. Era un gratuito insulto, o forse aveva visto giusto il pragmatismo dell'allora potente Nick 'o mericano, mentre la Distrettuale antimafia ne registrava i colloqui con colleghi o imprenditori di camorra?

Fatale che vengano fuori, adesso, su Capuano l'acchiappa-Putin i casuali natali della sua elezione nel 2001, o le misteriose connessioni internazionali di oggi. «Fu inserito in lista perché nel collegio arrestarono il direttore generale della Asl sciolta per camorra, pochi giorni prima della chiusura delle liste», racconta qualche consigliere se-

nior di Frattaminore. Per la cronaca: era la “Napoli 4” e al posto di quel manager designato alle politiche nel collegio 16, ecco comparire l'ambizioso trentenne che allora si presentava solo come «diplomato perito elettronico». Solo dopo sarebbero arrivate le lauree (con le Università digitali). Ma Capuano s'era comunque fatto notare, dai berluscones: aveva fatto crescere Forza Italia nelle urne con un espedien-

te non da poco. «Prometteva l'apertura di una cartiera in zona, tra Frattaminore e Acerra. Parlava di progetti sicuri, mostrava cartine, aprì ai colloqui con i giovani del territorio». I voti arrivarono, la cartiera ovviamente nessuno l'ha vista mai.

Un profilo di bluffatore si affaccia, dietro quello dell'esperto di «diplomazia giuridica». Mentre l'imbarazzo dilaga nella Lega e lui, il fautore del fantomatico Piano della Pace in quattro punti, alza le mani – «Ora lasciatemi pensare a questa vita che nasce», si difende Capuano, che sta per diventare papà – riemergono frammenti che l'avvocato ha evidentemente rimosso. E fanno a pugni sia coi presunti affari internazionali, sia con le “perle” che riempiono la sezione del suo sito web “Il Capuano Pensiero” (tutto maiuscolo, solo frasi lapidarie. Tipo: «Le tasse sono giuste quando eque e ingiuste quando inique. Punto»).

Capuano si fa chiamare “professore” presentandosi a Tor Vergata con l'ex ministro della Cultura del Qatar, Hamad Bin Abdulaziz Al-Kawari: ma l'Ateneo gli riconosce temporaneamente solo un incarico in Diritto internazionale, da mille euro l'anno. Appare come titolare di una società, la Rhenda Europe Ltd, collegata fino a poco tempo fa a un ufficio piantato a Roma nel cuore di Piazza di Spagna. E tra i suoi incarichi c'è quello di avvocato dell'ambasciata del Kuwait; sebbene, su una recente pubblicazione on line *The Italian Insider*, la cronaca sia impietosa: «La solenne promessa dell'avvocato dell'ambasciata del Kuwait in Italia, Antonio Capuano, di provvedere al pagamento dell'annoso debito con Italian Insider accumulato per il lavoro commissionato dal precedente ambasciatore, si è purtroppo risolta in un nulla di fatto». Eccetera. Vogliono 10mila euro.

Saranno anche datate, ma sembrano allora schegge illuminanti, oggi, le parole che pronunciò sul suo conto Nicola Cosentino, l'ex deputato e sottosegretario berlusconiano poi travolto dalle indagini sul clan dei casalesi (è stato condannato, anche in appello, a dieci anni, nel processo principale sul consorzio dei rifiuti). Beninteso, Capuano mai ha sfiorato quegli ambienti opachi né ha mai coltivato ombre di connivenza: era solo un “collega”.

Ed è il 3 luglio 2004, tarda mattinata, quando l'ex sottosegretario è intercettato mentre parla con Michele Orsi, imprenditore colluso che sarà poi ucciso dal killer Giuseppe Setola, lo stragista del gotha dei casalesi (perché l'uomo d'affari stava per pentirsi e aveva cominciato a riempire alcuni verbali dinanzi ai pm). Orsi riferisce a Nicola che lo ha cercato l'onorevole Capuano, vuole sapere di alcune assunzioni, ma – come riferisce all'amico Nicola – lo stoppa: «Guarda che il nostro riferimento è Cosentino». Il parlamentare liquida così la questione: «Ma Capuano ha imbrogliato mezzo mondo». © RIPRODUZIONE RISERVATA

assicurati servizi alla comunità, se nell'amministrazione regna il caos».

La separazione delle carriere come “cattura voti”? Tema indigesto. Gli altri due quesiti sul Csm sono di fatto superati dalla riforma del Csm. E poi cosa importa all'uomo della strada se gli avvocati votano nei consigli giudiziari o se ci vogliono le firme per candidarsi al Csm?

«La separazione delle carriere è un baluardo di un sistema veramente liberale. L'equivoco, creato ad arte, è far credere che un processo penale giusto ed efficiente non riguardi i cittadini. Ma, con il sistema attuale, chiunque rischia di restare intrappolato in un ingranaggio infernale e di rimetterci - anche se assolto dopo lunghi anni - libertà, salute, dignità, reputazione, denaro».

Renzi dice che il vero traino per i referendum sarebbero stati i tre bocciati dalla Consulta - responsabilità civile diretta, eutanasia e cannabis - mentre i cinque rimasti sono da addetti ai lavori. È così?

«I tre bocciati erano quelli di maggiore appeal per l'opinione pubblica, anche perché di più immediata comprensione, ma i cinque rimasti incidono sul funzionamento del sistema giustizia, dunque riguardano chiunque. Nessun cittadino dovrebbe vivere col timore di ritrovarsi all'improvviso imputato in un processo penale senza via d'uscita, e senza nemmeno essersi reso conto di cosa ha portato alla sua incriminazione».

Lei ha un buon rapporto con la Guardasigilli Marta Cartabia, le farebbe lo sgarbo di far cadere la riforma che va in aula al Senato il 15 giugno?

«Ma quale sgarbo! Ho grande stima del ministro, che ha fatto uno sforzo di mediazione notevole. Chiedere di rendere più incisiva una riforma non significa non volerla».

Gianrico

Carofiglio

Quinta uscita, Ad occhi chiusi: una donna fragile e coraggiosa cerca riscatto

Una collana che racchiude le opere narrative di un autore eclettico, capace di toccare temi delicati mantenendo sempre uno stile raffinato e puntuale. Non perdere le opere di Gianrico Carofiglio e lasciati trasportare da romanzi celebri in tutto il mondo che per la critica “sfiorano la perfezione”.

Il 5° volume a soli €8,90* è in edicola con la Repubblica

*Opera composta da 18 uscite settimanali. Ogni uscita € 8,90 oltre il prezzo del quotidiano. Mondadori Periodici/Archivio Martelli, Scialoja, Scialoja

Nella città dei due mari i 5S appoggiano il sindaco uscente del Pd che avevano criticato. Il centrodestra si affida a un ex dem. «È uno di noi», dice Emiliano



Rinaldo Melucci
Centrosinistra + M5s
Rinaldo Melucci è il sindaco uscente, eletto nel 2017 e fatto decadere dopo le dimissioni di 17 consiglieri comunali lo scorso autunno. Ci riprova con una coalizione di centrosinistra sostenuta da Pd e 5S



Walter Musillo
Fdl + FI + Noi per l'Italia
Walter Musillo, un passato da esponente locale del Pd fino al 2018, ora guida una coalizione di centrodestra con Fdl, Forza Italia e "Noi per l'Italia", la lista della Lega che nel sud ha cambiato nome

LE AMMINISTRATIVE

Lavoro o ambiente? La scelta di Taranto alle elezioni-giravolta

dal nostro inviato **Giuliano Foschini**

TARANTO – I 5 Stelle dicevano dell'Ilva: «Chiuderemo il mostro». E del sindaco allora in carica, Rinaldo Melucci: «Ha nuovamente dimostrato di essere incapace: a Melucci di Taranto non gliene importa nulla». Oggi esultano alla notizia che no, l'Ilva non chiuderà, o almeno non per ora. E per i prossimi cinque anni sperano di governare con Melucci, di cui sono nuovi partner elettorali.

Il segretario del Partito democratico, fino a qualche anno fa, si chiamava Valter Musillo, grande amico del sindaco Melucci e del governatore Michele Emiliano per cui si è candidato alle ultime elezioni regionali. Oggi lo stesso Musillo è il candidato sindaco del centrodestra. Contro Emiliano e contro Melucci.

Ancora: il capogruppo dei Popolari alla in regione, Massimiliano Stellato, lista civica saldamente al fianco di Michele Emiliano, è candidato al comune di Taranto, la sua città, con Patto popolare. Lista di centrodestra.

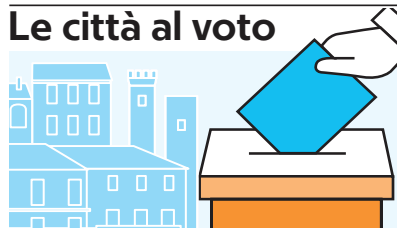
Se si dovesse fare, insomma, un campionato delle elezioni più pazze del mondo, la competizione non sarebbe divertente: vince Taranto. E d'altronde non potrebbe

La scommessa del fronte giallorosso Conte ha deciso di chiudere qui la campagna elettorale

essere altrimenti: troppo vicina al sultanato di Michele Emiliano che in questi anni ha insegnato alla politica il gioco di moscacieca: chi tocca, anche al buio, sta nella squadra con me. Troppo segnata, Taranto, dalla sua stessa storia: il dolore dei lutti, il timore delle malattie, la morsa di una scelta disumana tra diritto alla vita e diritto al lavoro, le parole senza peso della politica, la rabbia, le strumentalizzazioni. La consapevolezza che tutto doveva cambiare e invece tutto è rimasto più o meno com'era: la fabbrica è ancora lì, la paura è sempre la stessa, ma il lavoro è sempre di meno perché nonostante il momento d'oro dell'acciaio la produzione arranca, i cassa integrati sono sempre di più, le aziende dell'indotto sempre più soffocate.

Che fare quindi? Il centrosinistra ha scelto proprio Taranto per provare a trovare una nuova sintesi e proporre al Paese un nuovo, vecchio modello. La base di partenza è il governo giallo-rosso. Pd e 5

Stelle, insieme, proprio nel posto dove sembrava più difficile trovare un punto d'accordo: allora premier Matteo Renzi fu accolto come un traditore dagli attivisti del Movimento e dalle associazioni ambientaliste. Gli stessi che poco tempo dopo riservarono lo stesso



trattamento al ministro Luigi di Maio (il premier Giuseppe Conte no: fu accolto diversamente in fabbrica, quando partecipò in maniche di camicia a un'assemblea di lavoratori). Ora, si diceva, hanno trovato una sintesi. Che ruota attorno a parole come ambientaliz-

zazione, decarbonizzazione, spegnimento degli altoforni e forni elettrici. Parole che ieri, mentre veniva annunciato il nuovo accordo tra Invitalia e Mittal, hanno trovato l'opposizione dei sindacati che vedono come fumo negli occhi la limitazione della produzione. «Quella di Taranto è un inizio» dice Francesco Boccia, ex ministro, responsabile degli enti locali nella segreteria del Pd, pontiere con il Movimento. Proprio sul caso Taranto: un lavoro comune in commissione ha impedito lo spostamento di fondi destinati alle bonifiche nelle casse dell'azienda, come invece voleva l'esecutivo. Una mossa che ha creato non pochi tensioni e fatto traballare il Governo. «Questo di Taranto è l'inizio – continua Boccia – di una coalizione allargata che si ritrova su temi comuni. A Taranto era necessario mettere insieme

industria e ambiente. Il candidato sindaco è il frutto di questa sintesi». Melucci, imprenditore portuale, in questi anni ha sempre detto quello che aveva da dire. Alle volte sedendosi su sedie scomode. È andato allo scontro con Emiliano ma quando un pezzo della sua coalizione lo ha defenestrato, facendo cadere l'amministrazione prima del tempo, ha visto compattare tutti su di lui. I sondag-



gi lo danno in testa. Tanto che Giuseppe Conte – che a Taranto ha il suo fedele ex sottosegretario, Mario Turco – ha scelto di venire a chiudere la campagna elettorale sullo Jonio. Anche perché se per il centrosinistra Taranto è un esperimento, per il centrodestra Taranto è un esempio. Di come non si scelgono i candidati. Musillo, per i suoi recenti e importanti trascorsi nel campo progressista, piace a pochissimi a destra. «È uno di noi» ha detto Emiliano, sfidante, l'altra sera durante un incontro in piazza. Poche ore dopo era annunciato un comizio di Giorgia Meloni, scesa in città per la campagna elettorale. Raccontano che qualcuno le abbia fatto vedere il video e la segretaria abbia deciso di soprassedere. «Incontro annullato per impegni improvvisi» la giustificazione. Poche ore dopo la leader di Fratelli d'Italia era seduta a pochi chilometri di distanza. A cena nella bellissima tenuta di Bruno Vespa. (ah, Emiliano era anche lì).

COLESTEROLO?

Prova: **COLESTEROL[®] ACT PLUS forte**
INTEGRATORE ALIMENTARE



Colesterol Act Plus Forte[®] grazie alla sua formula con Monacolina K del riso rosso fermentato, Betasitosterolo, Octacosanolo e Caigua, contribuisce al mantenimento dei **livelli normali di colesterolo nel sangue**.
Gli estratti di Coleus favoriscono la **regolarità della pressione arteriosa** e il Guggul favorisce il **metabolismo dei lipidi**.

IN FARMACIA
E PARAFARMACIA



2 MESI DI INTEGRAZIONE A SOLI 19,90€
disponibile anche in confezioni da 30 compresse a 12,90€

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2022 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

Colesterol Act Plus è distribuito da **F&F srl** - 031/525522 - mail: info@linea-act.it **www.linea-act.it**



Il ministro degli Esteri ucraino: “Noi pronti al cessate il fuoco, i russi no. Vogliamo recuperare quanto possibile con le armi, il resto per via diplomatica”

L'incontro

Il ministro degli Esteri Dmytro Kuleba ieri a Kiev a una cerimonia con la ministra degli Esteri francese Catherine Colonna per i morti ucraini

POKROVSK (DONETSK) – Ministro Dmytro Kuleba, qual è per voi la soluzione migliore per sbloccare l'esportazione del grano ucraino?

«Lanciare un'operazione internazionale nel Mar Nero con l'aiuto di Paesi amici disposti a inviare le loro navi per sminare le acque e scortare il passaggio dei cargo, a cominciare da Odessa. Si può fare solo con un impegno formale della Russia a non usare il corridoio per attaccarci».

È l'ipotesi di cui hanno parlato al telefono Scholz, Macron e Putin. Vi fidate del Cremlino?

«Nessuno si può fidare dei russi. Bisogna stare molto attenti, per questo non ci basta la garanzia unilaterale del Cremlino. Servono Paesi terzi che si prendano la responsabilità di far rispettare l'accordo. Ci va bene anche l'intervento delle Nazioni Unite. Il nostro primo interesse è che il grano arrivi a chi ne ha bisogno».

A che punto è la trattativa?

«In fase avanzata. Siamo in contatto sia con l'Onu sia con gli Stati garante».

Quando vedremo i cargo salpare da Odessa?

«È una corsa contro il tempo. Per evitare conseguenze disastrose, lo sblocco deve avvenire entro due settimane. Naturalmente, la migliore opzione sarebbe la fine della guerra, ma Putin non vuole».

A quali condizioni ripartirà il negoziato di pace?

«Noi non poniamo condizioni e non abbiamo nulla in contrario a ritornare al tavolo, vogliamo solo che i delegati russi dimostrino di avere reale intenzione di trattare. Putin sa solo dare ultimatum. Guardate quel che sta accadendo: l'invasione del Donbass è brutale, nelle regioni di Kherson e Zaporizhzhia portano avanti l'annessione, sparano missili sulle città. Se vuoi negoziare non ti comporti così».

Il presidente Zelensky è pronto a un colloquio con Putin alla presenza del presidente turco Erdogan?

«Al momento non c'è questa possibilità. Erdogan sta giocando un ruolo importante nei negoziati di pace e farà un altro giro di conversazioni con Zelensky e con Putin, separatamente».

Perché la Turchia ha assunto il ruolo di playmaker?

«L'Ucraina accoglie con favore ogni iniziativa di mediazione avanzata da Paesi esteri. Tra tutti, la Turchia ha ottenuto di più organizzando il vertice delle due delegazioni a

Istanbul. Molti hanno provato, Erdogan c'è riuscito. Puntiamo molto su di lui».

La proposta italiana è stata rigettata da Mosca e da Kiev. Cosa non andava?

«Tutte le proposte sono benvenute, ma a una condizione: l'integrità territoriale dell'Ucraina deve essere il presupposto base. Oltretutto, il clamore mediatico attorno al Piano italiano non ha aiutato, ma questa è una mia opinione. L'Italia è sincera. Ci sono invece Paesi che fingono di essere interessati alla mediazione solo per trovare una scusa per mantenere relazioni dirette e amichevoli con Putin. Ecco, le loro proposte non sono benvenute».

Di quali Paesi sta parlando?

«Preferisco essere diplomatico, almeno su questo...».

Siete in contatto con i combattenti dell'Azovstal?

«Siamo in contatto coi russi, lavoriamo per farli tornare a casa. Ci risulta che siano trattati bene».

I filo-russi del Donbass vorrebbero un processo stile Norimberga. Sarà l'ostacolo definitivo al negoziato di pace?

«Ogni guerra finisce con la pace. Da un punto di vista ideale, niente deve rovinare il negoziato e bisogna lasciare sempre uno spazio per trattare. Quel processo, se decideranno di farlo, complicherrebbe tutto».

C'è chi ritiene che Stati Uniti e Gran Bretagna non siano realmente interessati al cessate il fuoco e che preferiscano un conflitto lungo

L'intervista Kuleba “Sui cereali accordo entro 14 giorni se Mosca garantirà di non attaccare Odessa”

dal nostro inviato **Fabio Tonacci**

“
**Nessuno si fida
dei russi, è necessario
che Onu e Paesi terzi
si prendano
la responsabilità
di far rispettare i patti
sul corridoio sminato**”



**Sarebbe davvero
imbarazzante se
l'Europa non facesse
il bando al greggio:
vorrebbe dire che
Putin è riuscito
a spaccare la Ue**

termine che indebolisca il più possibile la Federazione Russa.

«In Occidente ci sarà sempre chi crede che per stare tranquilli bisogna abbracciare e baciare Putin, concedendogli tutto ciò che pretende. Qualcuno, per dirla, è pagato dal Cremlino. Altri invece sono intellettualmente dipendenti dalla Russia e non riescono ad ammettere che, oggi, non stiamo trattando con Pushkin o Dostoevskij ma con chi uccide i nostri bambini e stupra le nostre donne. Usa e Gran Bretagna non vogliono la guerra. Noi apprezziamo molto il loro aiuto».

Le relazioni con l'Italia?

«Il ministro Di Maio ha dimostrato di essere un politico capace che rispetta gli impegni. Zelensky ha un rapporto ottimo con il premier Draghi, il quale a sua volta ha capito che l'Europa sarà al sicuro solo se vinceremo noi».

Intanto il sesto pacchetto di sanzioni, che comprende il bando al petrolio di Mosca, non è stato ancora approvato dai Paesi Ue.

«Sarebbe davvero imbarazzante se non lo approvassero. Vorrebbe dire che Putin è riuscito nel suo intento di spaccare l'Unione Europea».

Alcuni governi, ad esempio quello ungherese, hanno dubbi perché rinunciare al petrolio russo potrebbe portare alla crisi economica. Cosa risponde?

«Credo che rompere la dipendenza dal petrolio e gas della Russia sia nell'interesse dell'Ue. Putin ha dimostrato di usare queste risorse come arma di pressione e, tra l'altro, ve fa pagare il doppio. Con gli introiti

finanzia l'invasione. A chi pensa che il bando sia impossibile, chiedo: non avevate detto di voler rispettare la “green agenda” e passare alle risorse ecosostenibili? L'ipocrisia si può risolvere con le sanzioni a Mosca».

Il sostegno europeo all'Ucraina è solido come all'inizio?

«Sì. È vero, però, che alcune voci si sono indebolite perché c'è chi si è abituato a questa guerra. Noi, però, non ci possiamo proprio abituare».

Dopo le sanzioni sul petrolio russo, cosa chiedete?

«L'obiettivo è mettere in ginocchio l'economia russa, così da impedire a Putin di pagare le armi e l'esercito. È un Paese che dipende molto dalle sue esportazioni, principalmente via mare, quindi chiediamo che venga colpita l'industria delle spedizioni all'estero e che siano bloccate tramite sanzioni le esportazioni di gas, ferro ed energia nucleare in Europa».

Si rende conto che l'impatto economico per alcuni Paesi sarà enorme?

«Ci saranno delle conseguenze, ma non così devastanti. È il prezzo che bisogna pagare per fermare il conflitto. Per attenuare l'impatto globale, in una prima fase si possono escludere alcuni beni essenziali».

In Donbass i soldati si lamentano di non aver ricevuto ancora tutte le armi promesse dall'Occidente.

«Colgo l'occasione di quest'intervista per chiedere all'Occidente, ancora una volta, di mandarci il più possibile i cannoni da 155 millimetri di calibro e i sistemi multipli di lanciamissili».

La Germania sarebbe in ritardo nella consegna, vi risulta?

«Ci sono Paesi da cui aspettiamo la consegna e Paesi per cui ci siamo stufati di aspettare. La Germania appartiene al secondo gruppo».

Zelensky ha detto che non potete riconquistare il Donbass e la Crimea. Vi state preparando a perdere le due zone?

«Non le perderemo. Zelensky ha solo detto che è meglio riconquistarle attraverso la via diplomatica evitando perdite umane indicibili. La nostra strategia è recuperare tutto ciò che possiamo per via militare, e il resto per via diplomatica. L'equilibrio tra le due vie va ancora trovato».

È possibile la controffensiva nel Donbass e a Kherson?

«Se avessimo avuto le armi dell'Occidente in tempo, avremmo già liberato Kherson e altre zone. Un giorno l'altro lanceremo la controffensiva. Non ci arrenderemo mai».

SERGEY DOLZHENKO/ANSA/EPA



► **La vittima**
Frédéric Leclerc Imhoff, 32 anni
fotoreporter francese di "Bfm-Tv" ucciso
da una bomba a Severodonetsk



Donbass

Reporter francese ucciso da una granata russa Parigi: crimine di guerra

Il giornalista di Bfm-Tv colpito mentre raccontava sul campo l'offensiva nell'Est
L'accusa dei separatisti pro-Mosca: "Era un mercenario che trasportava armi"

dal nostro inviato
Fabio Tonacci

POKROVSK (DONETSK) – Un'altra croce sul giornalismo di guerra. Il fotoreporter francese di *Bfm-Tv*, Frédéric Leclerc-Imhoff, 32 anni, è stato ucciso dalla scheggia di una bomba nel Donbass vicino a Severodonetsk, l'ultima città della regione di Lugansk ancora parzialmente libera e costantemente martoriata dall'artiglieria russa. Si trovava a bordo di un veicolo blindato insieme a dei poliziotti ucraini per documentare l'evacuazione di donne e anziani. Uno degli agenti si è salvato perché i frammenti lo hanno colpito sull'elmetto. L'incidente è avvenuto sulla strada che collega Lysychansk a Severodonetsk. Leclerc-Imhoff è l'ottavo cronista a perdere la vita in Ucraina dal 24 febbraio a oggi.

I precedenti I giornalisti caduti sul fronte di Kiev



Oleksandra Kuvshinova
Fixer di "Fox News", aveva solo 24 anni: è stata uccisa insieme al cameraman Pierre Zakrzewski



Maxim Levin
Fotografo ucraino, 41 anni, è stato trovato morto nella regione di Kiev il 2 aprile



Oksana Bulina
Giornalista russa della testata indipendente "Insider", 42 anni, è morta in un raid

A darne notizia è stato il governatore di Lugansk, Sergej Gaidai. «Un nostro veicolo blindato era in missione per evacuare dieci persone da una zona vicino a Severodonetsk ed è finito sotto il fuoco nemico. Frammenti di bomba hanno investito il mezzo, una di questa ha colpito il giornalista francese al collo. Stava filmando l'operazione di evacuazione. Un poliziotto della pattuglia si è salvato grazie all'elmetto». Gaidai sul suo canale Telegram ha pubblicato l'accredito di Leclerc-Imhoff con il ministero della Difesa di Kiev.

Circolano anche delle foto. In una c'è il corpo insanguinato disteso a terra, con la faccia oscurata: indossa il giubbotto antiproiettili, a cui è appeso il kit di primo soccorso che viene richiesto dalle autorità ucraine quando accettano di accompagnare i cronisti al fronte e in zone ad alto rischio. In un'altra, scattata all'inter-

no del veicolo, si vede il foro nel parabrezza sfondato, un berretto appoggiato sul cruscotto e una telecamera. I separatisti filorussi non negano l'accaduto, ma imbastiscono una versione inverosimile. «Era un mercenario, consegnava armi», sostiene Andrej Marochko, ufficiale della milizia di Lugansk citato dall'agenzia stampa russa *Tass*.

«È con immenso dolore che Bfm-Tv e Altice Media Group annunciano la scomparsa di uno di noi», si legge sul sito dell'emittente france-

se. «Frédéric Leclerc-Imhoff, fotoreporter, stava coprendo il conflitto in corso. Era accompagnato dal suo collega Maxime Brandstaetter, che è rimasto leggermente ferito durante l'attacco, e la loro fixer-traduttrice Oxsana Leuta, illesa». Leclerc-Imhoff lavorava con *Bfm-Tv* da sei anni. Si era diplomato all'Istituto di giornalismo di Bordeaux. «Era alla sua seconda trasferta da quando la Russia ha invaso il Paese. Questo tragico evento ricorda a tutti noi i pericoli che devono affrontare i giornalisti in zone di battaglia».

Condoglianze alla famiglia e alla redazione sono arrivate anche dal presidente francese Emmanuel Macron, che su Twitter scrive: «Leclerc era in Ucraina per mostrare la realtà della guerra». La procura antiterrorismo di Parigi, per caso, ha aperto un'inchiesta per crimini di guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggiava insieme a un collega che è rimasto ferito in modo leggero

Le vittime sono già trenta

La strage dei cronisti che documentano il conflitto ucraino sognando di fermarlo

di Paolo Brera

quel reportage che sa dire agli uomini ora basta, fermatevi. E siccome ci provano dal 2014, ci sono altre tombe: c'è quella di Andy Rocchelli, il fotografo *freelance* ucciso insieme al giornalista russo Andrej Mironov a Sloviansk. Era il fronte allora, e lo è pure oggi. Li uccisero il 24 maggio i soldati ucraini. Quando sei lì tra le linee di tiro, a raccontare tutta quella stupidità all'opera, non ci sono buoni e cattivi: c'è gente armata che spara – a volte deliberatamente, anche se indossi un corpetto con scritto in grande "press" – e gente disarmata che muore.

Il corpetto lo indossavano anche Brent Reno e Juan Aredondo, mentre in auto a Irpin superavano un

check point per filmare i civili disperati in fuga. Juan si è preso una pallottola e se l'è cavata, Brent è rimasto per terra nel sangue. Era un giornalista e un regista, aveva lavorato per il *New York Times* e per la rivista *Time*, aveva vinto premi e raccontato le guerre e le crisi di mezzo mondo. Esperienza da vendere, ma le pallottole sono pallottole per tutti.

E se non sono pallottole sono colpi di mortaio: la giornalista *freelance* Oleksandra Kuvshinova – che lavorava come "fixer", cioè come giornalista assistente, per *Fox News* – è morta così, centrata in auto insieme ai suoi colleghi con stipendi fissi e garanzie da inviati, con l'assicurazione di guerra che

costa una fortuna e i corpetti di qualità. Molti *freelance* e molti *fixer* non hanno né l'una né gli altri. Pierre Zakrzewski, fotografo e cameraman, quelle garanzie le aveva. E aveva pure tanta esperienza, ma i colpi di mortaio sono colpi di mortaio ed è morto accanto a lei; e anche il collega Benjamin Hall, il volto di *Fox News*, era in macchina con Pierre e con Oleksandra: ora lui ha perso un piede e non ci vede da un occhio.

La guerra è così, tu ti nascondi dietro le tue piccole certezze di un corpetto antiproiettile fatto come si deve, hai il tuo bel kit di pronto soccorso, hai fatto un corso da inviato di guerra mica sei uno sprovveduto ma lei non le rispetta mica, queste tue certezze. Vera Gyrych era a casa sua a Kiev, al sicuro. Giornalista e producer di Svoboda, è stata cento volte in pericolo ma il suo missile l'ha centrata lì, al primo piano di un grattacielo colpito per errore: era accanto a una fabbrica militare. Ed era a Kiev anche Eugene Sakun, operatore di *Live Tv*: stava filmando l'attacco alla torre della tv, è arrivato un altro razzo. A Mariupol, il regista e documentarista lituano Mantas Kvedaravičius voleva finire il lavoro: al festival di Berlino, nel 2016 aveva presentato "Mariupolis". C'era molto da raccontare, ma neppure si sa come sia morto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ogni fotografo ucraino sogna di scattare la foto che fermerà la guerra», diceva Maxim Levin. Il suo corpo lo hanno trovato dalle parti di Guta Mezhyhirsk. Era il primo aprile, giaceva tra le paludi a nordovest di Kiev allagate dagli ucraini per fermare l'avanzata russa. Era scomparso quasi venti giorni prima, il 13 marzo.

Sono già trenta, dal 24 febbraio in cui iniziò l'invasione, i sogni infranti in Ucraina dei giornalisti di tutto il mondo: loro cadono al fronte ma la guerra niente, non si ferma. Il numero è quello ufficiale dell'Imi, l'istituto dei mass media ucraini: prima degli ultimi due, il francese Frederic Leclerc Imhoff, ucciso ieri, e Roman Zhuk morto nei giorni scorsi, gli altri «28 giornalisti sono morti nei bombardamenti russi dall'inizio dell'invasione: di questi, sette (ora otto, con Frederic) sono morti svolgendo le loro funzioni professionali». Gli altri 21 se ne sono andati combattendo, perché come in un paese in guerra avevano posato la telecamera o la penna e imbracciato un fucile; o sono finiti sotto tiro, come migliaia di civili.

Ma "trenta" è essere ottimisti, con i numeri. Di una quindicina d'altri non si sa nulla. Scomparsi come Alexei Chernyshov, il fotografo che era andato con Levin a cercare quella foto magica, quella storia o

*Poi ci sono i dispersi
Di circa altri
quindici
non si hanno notizie*



Il pagamento del gas in rubli è stato conveniente per tutti: perché non usarlo al rovescio? La Russia è pronta a pagare il suo debito estero in rubli

Dmitry Peskov Portavoce del Cremlino

Le sanzioni

Petrolio, la Ue trova l'accordo Stop al 90% del greggio russo

Nella notte via libera al sesto pacchetto: l'esenzione dell'oleodotto Gruzha permette di superare la resistenza di Orbán. Si partirà da gennaio con il blocco di due terzi dell'import via nave. Germania e Polonia rinunciano alle forniture via terra

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES – Alla fine l'Europa tira un sospiro di sollievo. In piena notte i leader del Consiglio europeo trovano l'accordo per l'embargo al petrolio russo. Venendo incontro alle richieste di Ungheria e Repubblica Ceca viene bloccata solo l'importazione del greggio via nave, ma non quella attraverso l'oleodotto "Gruzha". In sostanza entro pochi mesi, probabilmente da gennaio prossimo, verranno bloccati almeno i due terzi dell'"oro nero" di Putin e poi la percentuale crescerà fino al 90 per cento. A pochi metri dal baratro, dunque, l'Ue riesce a tirare il freno a mano. E lo fa dopo che il presidente ucraino Zelenski, in video-collegamento, ha strigliato di nuovo gli alleati: «Fate presto con queste sanzioni e state uniti».

Nell'ultima versione del sesto pacchetto molte delle richieste dell'ungherese Orbán vengono accolte. Il veto fino a ieri era stato piantato da lui. Budapest dipende per almeno due terzi dal petrolio russo. L'Ue quindi bloccherà il greggio trasportato via nave ma non quello che scorre nell'oleodotto Druzhba. Il 90 per cento di questo combustibile, infatti, viene esportato in Europa attraverso la via marittima. E solo il restante 10 per cento con quell'unico oleodotto. Che, però, serve il 65 per cento del fabbisogno ungherese. Nello stesso tempo Germania e Polonia si impegnano a non usufruire del "tubo" russo che termina proprio in territorio tedesco. Sarebbe un vantaggio competitivo consistente in caso contrario.

L'accordo, però, fino a tarda notte è rimasto appeso a un filo. In primo luogo per colpa ancora del premier magiaro. Voleva ulteriori rassicurazioni. Avere la certezza che l'approvvigionamento energetico sarà garantito. Orbán ha infatti due paure: che Mosca, con l'approvazione del sesto pacchetto sanzionatorio, possa decidere unilateralmente di interrompere le forniture. E poi che Kiev possa, volontariamente o involontariamente, colpire l'oleodotto che prima di entrare in Ungheria attraversa quasi tutta l'Ucraina. Un sospetto pesantissimo ma che il governo magiaro giustifica con la circostanza che in Ucraina c'è una guerra e un incidente non è una eventualità remota. Sostanzialmente Budapest vuole sapere cosa accadrebbe in questi casi. Dove e da chi si rifornirebbe. Se gli alleati - non solo quelli europei ma anche gli Usa - si impegneranno a tutelare la stessa quantità di petrolio. Un messaggio, in realtà, rivolto più verso Washington che non verso Bruxelles. In più reclama un sostegno economico più deciso

I punti Tutte le misure



Il petrolio

1 Nel sesto pacchetto previsto il blocco del petrolio russo importato via nave. Si partirà da gennaio, con uno stop a due terzi dei flussi, per poi salire progressivamente fino al 90% delle importazioni

Le esenzioni

2 L'accordo viene raggiunto escludendo dalle sanzioni l'oleodotto Druzhba, come richiesto dal premier ungherese Orbán e dalla Repubblica Ceca. Ma Polonia e Germania rinunciano a utilizzarlo

Sberbank

3 Anche il principale istituto bancario russo viene escluso dal sistema Swift che veicola le transazioni tra gli istituti di credito. Si aggiunge a una serie di banche di Mosca già escluse dal circuito internazionale dei pagamenti

Le emittenti

4 Sottoposte a sanzioni con questo pacchetto anche tre emittenti di Stato russe. Colpiti anche i membri dell'esercito di Mosca giudicati colpevoli di crimini di guerra contro la popolazione Ucraina

L'Italia chiede il tetto ai prezzi per evitare che alcuni Stati siano più penalizzati

rispetto ai due miliardi previsti dal "RepowerEU". Un problema che sembrava secondario fino a pochi giorni fa e che è diventato oggetto di un ulteriore scontro dentro l'Unione. Con la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, ormai superata nella mediazione dai capi di governo e riservatamente molto criticata, che frena sugli ulteriori esborsi quasi per non concedere il vessillo della vittoria al presidente del Consiglio europeo, Char-

les Michel. Non è un caso che ancora Orbán ieri abbia usato parole durissime nei confronti della responsabile dell'esecutivo europeo. Anche Von der Leyen però ha dovuto cedere.

Ma c'è un secondo aspetto che per tutta la notte è stato vivisezionato durante il vertice. Si tratta del pericolo di un accordo "asimetrico". Ossia che metta i ventisette in condizioni non di parità. «Dobbiamo mantenere unità sulle sanzioni

- ha infatti esortato il premier Mario Draghi nel corso del vertice - L'Italia è d'accordo sul pacchetto, purché non ci siano squilibri tra gli Stati membri». Le attenzioni si concentrano, appunto, sulla possibilità che Germania e Polonia possano utilizzare il secondo braccio dell'oleodotto che attraversa i loro territori per continuare a comprare il greggio. Le rassicurazioni di Berlino e Varsavia, infatti, sono politiche e non giuridiche. E in questi casi i vincoli preferiti sono quelli legalmente stringenti. Molti si sono chiesti: in caso di shock energetico in autunno, quelle rassicurazioni saranno confermate? Come si tutela la concorrenza imprenditoriale in queste occasioni? E in più: quali garanzie fornisce Budapest circa il rischio che l'oleodotto Druzhba aumenti le forniture di petrolio e l'Ungheria rivenda le quantità in eccesso in una sorta di dumping commerciale che peraltro aggirerebbe il senso delle sanzioni? Interrogativi che portano a confermare la richiesta italiana di fissare un tetto al prezzo dell'energia. Proprio come stabilito nell'ultima bozza di documento finale. Il "price cap" può essere una piattaforma di garanzie compressive da questo punto di vista. Il via libera all'embargo, alla fine, era diventato una questione di vita o di morte per l'Ue.

Punto di svista

Ellekappa



Anche la Danimarca si rifiuta di pagare in valuta russa

Il barile vola ai massimi da marzo No ai rubli: Mosca taglia il gas all'Olanda

ROMA – L'ipotesi di un tetto al prezzo del petrolio (e del gas) per gli acquisti dei Paesi Ue in caso di emergenza non ferma la corsa del greggio sui mercati finanziari. Sia il Brent (l'indice londinese di riferimento in Europa) che il Wti (il West Texas Intermediate, indice americano) sono saliti alla riapertura delle Borse, riportandosi ai massimi degli ultimi dieci anni, già toccati nel marzo scorso: il primo chiudendo a 121,72 dollari (+1,91%), il secondo raggiungendo 116,14 dollari al barile (+0,93%).

Gli investitori, per ora, guardano più alle divisioni all'interno dell'Unione europea che non riesce a decidere sull'embargo delle forniture russe via mare e alle difficoltà di realizzare acquisti comuni, piuttosto che all'accordo politico sul "price cap".

Le conseguenze si ribalteranno inevitabilmente sull'economia reale. Anche ieri ci sono stati nuovi rial-

zi sulla rete carburanti in tutta Italia. Secondo gli ultimi dati disponibili (che non tengono ancora conto dei quanto accaduto ieri sui mercati finanziari) nel fine settimana si sono registrati ulteriori rincari delle com-

121,72

Il Brent
Il petrolio "europeo" è salito ieri a 121,72 dollari, sui massimi del marzo scorso

pagnie sui prezzi raccomandati: Ip è salita di due centesimi sulla benzina e di tre sul diesel, mentre Tamoil ha aggiunto due cent solo sulla verde.

Ma non è l'unica novità di giornata nel panorama energetico. In seguito al rifiuto del nuovo sistema di pagamento del gas naturale, grazie alla quale la Russia finisce per incas-

sare rubli, il colosso Gazprom da oggi sospende oltre un terzo delle forniture destinate all'Olanda. Il gruppo GasTerra - principale operatore olandese con il 50% delle azioni a controllo pubblico - ha deciso di non accettare il "ricatto" del Cremlino e perde così 2 miliardi di metri cubi di forniture russe (sui 6 miliardi totali destinati al Paese).

L'Olanda si aggiunge così a Finlandia, Polonia e Bulgaria, già colpite dallo stop alle forniture da parte di Mosca. Un elenco a cui potrebbe aggiungersi la Danimarca: il blocco in questo caso potrebbe riguardare il gruppo Orsted che ha sua volta si è rifiutata di pagare con il "sistema" dei rubli.

In Germania e in Italia, i maggiori clienti del gas russo in Europa, gli operatori (tra cui Eni) pagano in euro ma hanno aperto un secondo conto in rubli, dove il Cremlino converte la moneta. - **l.pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vertice
Il presidente del Consiglio europeo Michel con Mario Draghi, sullo sfondo Emmanuel Macron

“
Serve un confronto con Putin per il problema del grano. Se ci sarà una catastrofe alimentare la colpa sarà sua

MARIO DRAGHI PREMIER ITALIANO

Le azioni di Putin possono essere descritte solo come imperialismo, cioè voler spostare i confini con la forza

OLAF SCHOLZ PRIMO MINISTRO TEDESCO

La Russia è disponibile a facilitare il transito di merci via mare senza ostacoli in coordinamento con la Turchia

VLADIMIR PUTIN PRESIDENTE RUSSO

”

Il retroscena

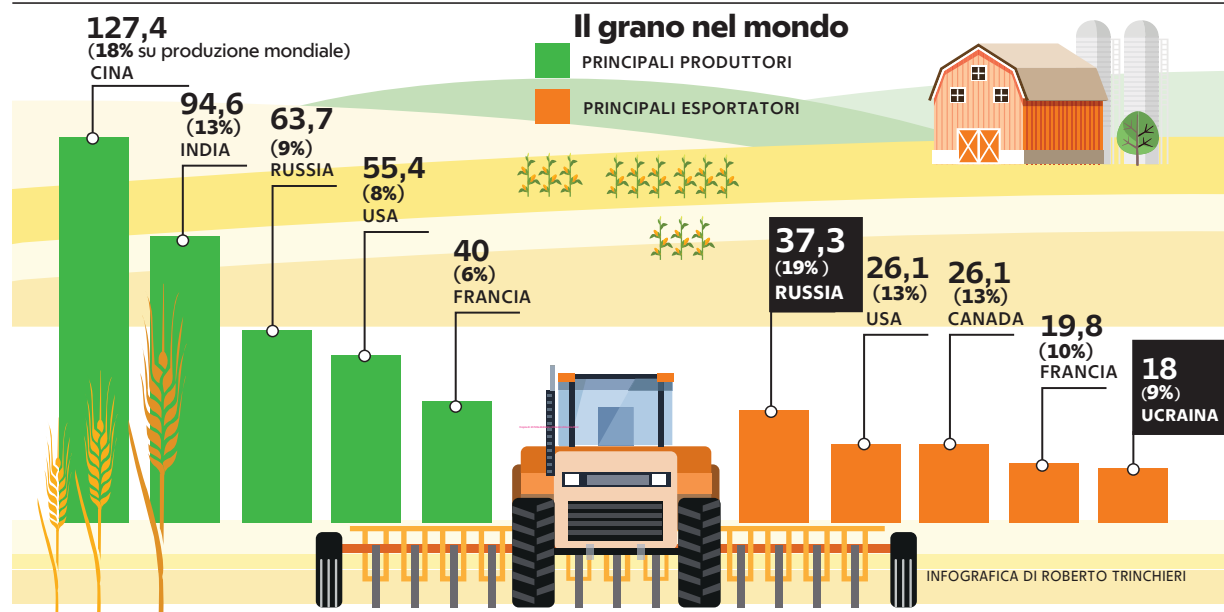
Regia Onu e navi turche Draghi spinge per un patto sul grano

dal nostro inviato Tommaso Ciriaco

BRUXELLES – Il leader lettone alza la mano. «Non ha senso parlare con Putin finché non siamo in una posizione di forza». Attorno al tavolone del Consiglio europeo non è l'unico a mostrarsi scettico su una mediazione con Mosca che sblocchi il grano fermo nei porti ucraini. I baltici sono sul piede di guerra. Mario Draghi chiede di intervenire. «È essenziale che Putin non vinca questa guerra. Ma il confronto con lui è necessario. Allo stesso tempo dobbiamo chiederci se può essere utile parlargli. Sono scettico sull'utilità di queste telefonate - dice il premier - ma ci sono ragioni per farle. Dimostrano che è lui a non volere la pace: se non ci sarà una soluzione, dovrà essere chiaro che la colpa è sua».

Provarci, insomma. Fino alla fine. Anche se la strada resta impervia. Così concorda con Emmanuel Macron e Olaf Scholz. Il francese e il tedesco si ritrovano faccia a faccia in una sala dell'Europa Building, da soli, attorno alle 15. Mezz'ora dopo accolgono Draghi. Un formato non scontato, un invito da non sottovalutare. Insieme ribadiscono che un patto sul grano resta prioritario. Anche a costo di accettare l'opzione che sia la Turchia a fornire gli sminatori per bonificare le coste di Odesa. Anche sostenendo lo scenario che sia Ankara a garantire la navigazione dei cargo carichi di cereali. E questo anche per rassicurare Putin, che pare abbia espresso una necessità: evitare navi occidentali nel Mar Nero, che potrebbero a suo dire essere tentate di portare nuovi armamenti all'Ucraina.

Ma non basta. Francia, Germania e Italia sanno che l'Onu, nelle prossime ore, muoverà nuovi passi verso Mosca. Si proporrà come garante di un accordo e proverà a strappare a Putin la promessa di non bombardare gli sminatori e i cargo civili ucraini. Draghi non è certo ostile a un ruolo delle Nazioni Unite, ma avverte: «Può giocare un ruolo importante per risolvere la crisi, ma abbiamo il dovere di chiederci come possiamo aiutare. Come accelerare, per evita-



re di arrivare tardi». Teme ritardi, ha paura che l'Onu non faccia in tempo a organizzare da sola le operazioni. Per questo, è d'accordo quando Scholz promette di impegnare anche il G7 su questa crisi.

Mentre si parlano, accade un fatto altrettanto importante: Erdogan sente Putin, poi anche Zelensky. È un passo avanti, perché il leader russo si fida più dei turchi che degli europei. E infatti al termine del colloquio il Cremlino offre «la disponibilità a facilitare il transito marittimo senza ostacoli di merci in coordina-

La crisi alimentare al centro dell'incontro con Macron e Scholz. Putin apre sui porti ma vuole che sia Ankara a scortare i cargo ucraini

mento con i partner turchi. E questo vale anche per il grano dai porti ucraini». I due discutono anche di come «garantire una navigazione sicura nel Mar Nero e nel Mar d'Azov», sminando i due bacini. Erdogan propone addirittura di ospitare a Istanbul un incontro tra Mosca e Kiev, sotto la regia dell'Onu. Prima, comunque, c'è da capire se sul grano è possibile ricostruire un briciolo di confronto. E la mediazione della Turchia non dispiace agli europei. Anzi, presenta alcuni vantaggi: cancella ad esempio il rischio di un inci-

dente dagli esiti imprevedibili tra la Marina russa e le fregate dei Paesi Ue (Italia, Germania, Francia, Spagna, Grecia) che sarebbero disponibili a partecipare alla missione.

Non tutto, in realtà, sembra chiaro in queste ore. In particolare, le Cancellerie si interrogano su un punto: perché Putin dovrebbe aiutare l'Occidente a evitare una crisi alimentare e, di conseguenza, allentare una pressione migratoria dall'Africa che può diventare emergenza? E d'altra parte, neanche Kiev si fida del nemico. Odesa è il porto di snodo per il grano, ma anche città simbolo della resistenza. Per questo, Zelensky insiste sulla necessità di ottenere da Erdogan - ma anche dalle Nazioni Unite e dagli europei - le garanzie necessarie per far sì che la città portuale non sia più target della guerra russa.

Mentre lavora per un patto sul grano, Draghi non smarrisce mai due considerazioni. «Deve essere l'Ucraina a decidere che pace vuole». E deve essere l'Europa a offrire a Kiev lo status di candidato all'ingresso nell'Unione, come «messaggio di sostegno nel mezzo della guerra». In questo modo, il premier si attesta su una linea decisamente atlantica e vicina all'alleato americano. Non offre il fianco ad alcuni tentennamenti europei. E cerca di costruire un percorso che ammortizzi gli effetti nefasti del conflitto. Ciò che più lo preoccupa, però, resta il dossier energetico.

L'embargo sul petrolio, quando arriverà, potrebbe favorire ulteriormente l'inflazione. A gennaio scatterà anche il bando sul carbone. Il price cap è ancora tutto da scrivere, i bond per la ricostruzione post bellica frenati dalla Germania, che non vuole mettere il proprio bilancio nazionale a garanzia del debito continentale. Roma deve strappare a Bruxelles soluzioni strutturali. Il rischio è regalare ai populisti la prossima campagna elettorale. Come avvertiva ieri Goldman Sachs, i Btp potrebbero finire nel mirino dei mercati a causa dell'esito delle politiche del 2023.

Economia

↑ +0,70% FTSE MIB 24.808,65

↑ +0,80% FTSE ALL SHARE 27.089,95

↑ +0,44% EURO/DOLLARO 1,0781 \$

ALL'ASSEMBLEA DI ASSOLOMBARDA

Colao punge gli imprenditori "Assumete e pagate di più"

Ma Bonomi attacca il governo sul reddito di cittadinanza
"Il ministro del Lavoro deve trovare un posto ai navigator"

di Andrea Montanari

MILANO - Botta e risposta tra governo e Confindustria su salari, occupazione e reddito di cittadinanza. «Assumete di più e pagate di più, soprattutto i giovani e i migliori laureati», scandisce il ministro Vittorio Colao dal palco dell'annuale assemblea di Assolombarda che si è tenuta ieri a Mind, il Milano Innovation District sorto nell'area dove si è svolto Expo Milano 2015. Il titolare del ministero dell'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale non usa mezzi termini e replica agli industriali che insistono da tempo nel chiedere «il taglio del cuneo fiscale» e lamentano «il costo del lavoro tra i più elevati» nel mondo. Colao striglia Confindustria e la esorta ad impegnarsi di più nel «formare costantemente» i lavoratori «combattendo con convinzione le discriminazioni». Soprattutto nei confronti delle donne.

Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi non ci sta e ribatte piccato: «Quello che noi stiamo chiedendo da tempo è affrontare seriamente i problemi del lavoro. Quando avevamo criticato le politiche attive del lavoro all'interno del reddito di cittadinanza sembrava lesa maestà». Poi arriva la frecciata: «Gli effetti li stiamo vedendo. Siamo arrivati al paradosso che abbiamo un ministro del Lavoro che deve trovare lavoro ai na-

vigator che erano stati presi per trovare lavoro a chi non ce l'aveva. Abbiamo creato veramente l'apoteosi in Italia».

Nel bersaglio di Confindustria c'è il ministro Andrea Orlando, che non è in platea. Bonomi si scaglia ancora contro di lui. «Sulla cassa integrazione ha fatto scelte incomprensibili. Continuiamo a pagare solo noi e quindi basta. Non siamo il bancamat di stato».

A stretto giro arriva la replica del Pd che invita Confindustria a fare la sua parte. Ricordando che l'Italia è ultima per dinamica salariale. «Con l'inflazione record, è urgente un patto sociale per aumentare salari e produttività», twitta il responsabile economico Antonio Misiani. Che aggiunge: «Sarebbe bello che Confindustria facesse la sua parte, invece di attaccare il ministro Orlando per buttare la palla in tribuna».

Bonomi incassa, invece, il plauso della numero uno di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, ieri in platea: «Il ministro del Lavoro è impegnato a trovare un impiego a chi era stato assunto per trovare un lavoro ai percettori del reddito di cittadinanza: (purtroppo) non è una barzelletta, ma l'ennesimo paradosso creato da un governo che ormai passa le giornate tentando di risolvere problemi creati da se stesso». Mentre, poco prima, il sindaco di Milano Beppe Sala, aveva sostenuto che «in un momento di iperinflazione, in cui i costi aumentano e i salari restano stabili, dobbiamo evitare tensioni sociali. È un tema che va affrontato». Quanto basta a descrivere il clima apparso particolarmente ostile nei confronti del governo, che si respirava ieri all'assemblea della più importante associazione territoriale di Confindustria.

Botta e risposta



Il ministro dell'Innovazione Vittorio Colao ha esortato le imprese ad assumere e pagare di più i lavoratori, specie giovani e laureati



Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha chiesto il taglio del cuneo fiscale ed ha criticato il ministro del Lavoro Orlando sui navigator



▲ Jerome Powell presidente della Fed

La stretta più ampia da 20 anni

L'inflazione morde ancora e per i tassi non c'è scampo

di Vittoria Puledda

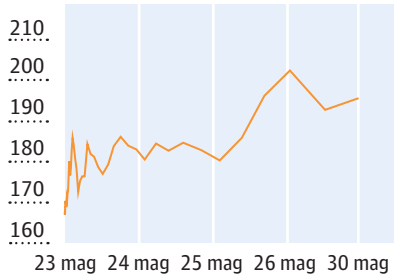
MILANO - Giornata difficile per i rendimenti obbligazionari, dopo la nuova fiammata inflazionistica in Germania (il dato preliminare è volato al 7,9% in maggio, peggio del previsto e ai massimi dal 1973) mentre in Spagna ha toccato l'8,7%. Oggi si prosegue con i dati su Italia ed eurozona, in contemporanea con le Considerazioni del governatore della Banca d'Italia, Vincenzo Visco.

Ma le aspettative, in Europa e nel mondo, sono chiare: i tempi dei tassi sottozero o poco più sono un ricordo lontano. Il *Financial Times* ha parlato della stretta più ampia da 20 anni a questa parte (oltre 60 rialzi dei tassi in tutto il mondo, negli ultimi tre mesi), con il ruolo di *pivot* affidato alla Fed e alla Banca d'Inghilterra. E ieri, dopo le statistiche tedesche e spagnole, nel Vecchio continente i timori si sono rinsaldati: i rendimenti dei Bund tedeschi decennali hanno chiuso poco sopra l'1% (1,07%) ai massimi da due settimane, mentre i nostri Btp di pari durata hanno tagliato il traguardo al 3%. Magra consolazione, il movimento generalizzato al rialzo ha fatto sì che lo spread Btp/Bund chiudesse praticamente invariato, a 194 punti base.

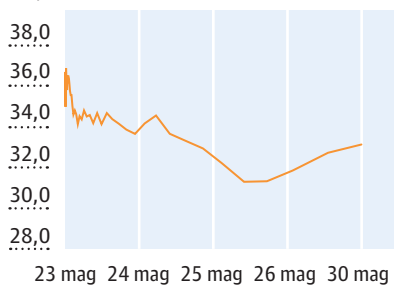
Domani l'attenzione si sposterà sugli Usa: parte infatti il piano di riduzione del bilancio Fed, mentre venerdì ci sarà il dato sull'occupazione. «Inizia il cosiddetto *Quantitative tightening* della Fed, ossia la riduzione della liquidità - spiega Antonio Cesarano, Chief strategist Intermonete - i mercati obbligazionari hanno già scontato il percorso di rialzi tassi Fed e Bce». Altri sono più cauti, anche se a questo punto i tassi di mercato in Europa hanno già messo in conto rialzi per 110 punti base. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

I mercati

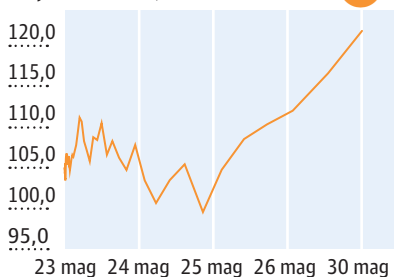
Spread Btp/Bund +0,93% 193,6



Dow Jones (Chiusa) +0,00% 33.213,62



Brent +1,92% 121,72\$



Il punto

Extraprofiti I conti del gettito non tornano

di Valentina Conte

La tassa sugli extraprofiti delle società energetiche vale 10,5 miliardi, quasi la metà di quanto il governo ha stanziato nel 2022 - 23,6 miliardi, l'1,4% del Pil - per sostenere famiglie e imprese travolte dai rincari di luce e gas, compreso l'ultimo bonus di luglio da 200 euro. Tutto bene, se non fosse che Confindustria da tempo critica questo «contributo straordinario». Trovando ora un insospettato alleato nell'Ufficio parlamentare di bilancio, la cui indipendenza è nota. La presidente dell'Upb Lilia Cavallari, in audizione ieri alla Camera sul decreto Aiuti, avverte del rischio che il prelievo sia incostituzionale: non per i motivi per cui fu bocciata la Robin Tax bocciata dalla Consulta nel 2015, ma perché non del tutto equa (colpisce pochissime aziende). Un prelievo soprattutto «sovrastimato» perché ottenuto confrontando non il vero profitto extra realizzato da queste imprese per i rincari di gas e petrolio, ma il fatturato di sette mesi tra 2021 e 2022 confrontato con un periodo pandemico (a cavallo tra 2020 e 2021) di livelli molto bassi per l'emergenza sanitaria. Il rischio è - sembra dire l'Upb - che qualcuno abbia da ridire. E a quel punto al governo non resterebbe, per far tornare i conti, che alzare ancora l'aliquota del prelievo (già salito dal 10 al 25%).

iren

Estratto di Procedura Aperta TENDER_26307_ACCORDO QUADRO PER LA REALIZZAZIONE DEL RIVESTIMENTO IN INCONEL SUGLI SCHERMI E LE TUBAZIONI DEI GENERATORI DI VAPORE PRESSO I TERMOVALORIZZATORI DI IREN AMBIENTE S.P.A.

Rfq_8381; C.I.G. 9225374B73

La procedura è svolta da IREN S.p.A. in nome e per conto di Iren Ambiente S.p.A. L'importo stimato, relativo alla durata triennale, è pari ad € 7.462.520,00 (IVA esclusa), così ripartito:

a) importo servizi: € 7.461.800,00; b) costi di sicurezza da interferenza ex D. Lgs. 81/2008 (non soggetti a ribasso) € 720,00. E' prevista l'opzione di rinnovo annuale. Per effetto, il valore totale stimato dell'appalto è pari ad € 9.949.066,67 (IVA esclusa), oltre ad € 960,00 per costi della sicurezza interferenziali, non soggetti a ribasso. Il criterio di aggiudicazione è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo ex art. 95, c. 2, D. Lgs. 50/2016. Il Bando, unitamente alla documentazione di gara, è disponibile sul Portale Acquisti del Gruppo IREN, raggiungibile all'URL <https://portaleacquisti.grupporen.it> nell'ambito del "tender_26307". Le offerte dovranno essere inviate, in versione elettronica, attraverso il Portale Acquisti di cui sopra, entro le ore 12:00:00 del 28.06.2022.

IREN S.p.A. IL DIRETTORE APPROVVIGIONAMENTI, LOGISTICA E SERVIZI ing. Vito Gurrieri

COMUNE DI AUGUSTA
ESTRATTO BANDO DI GARA A PUBBLICO INCANTO
Stazione appaltante: Comune di Augusta, Via P. Umberto 89 tel. 0931980111. Procedura di gara aperta gestita con RDO della Piattaforma SINTEL. Luogo di esecuzione: Comune di Augusta (SR). Servizio di stoccaggio selezione e valorizzazione materiali provenienti dalla raccolta differenziata effettuata nel territorio comunale - codici cer 150101, 200101, 150107, 150106, 200138, 200139, 200140 per la durata di trentasei mesi. Importo complessivo dell'appalto: € 900.000,00 oltre IVA al 10%. Termine di presentazione offerte: ore 12:00 del 22/06/2022. Finanziamento: Fondi del bilancio comunale.

IL R.U.P. (Ing. Edoardo Pedalino)

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.
SEMPLICEMENTE EFFICACE.

am

A.MANZONI & C. S.p.a
Via E. Lugaro, 15 TORINO

tel. 02574941
fax. 0257494860

I numeri

7,9%

In Germania L'inflazione tedesca è ulteriormente salita al 7,9% a maggio: un record dal 1973

8,7%

In Spagna Da Madrid arriva un dato più alto a maggio

Intervista all'economista del Mit

Blanchard "Un patto tra governi e parti sociali per assorbire l'inflazione"

di Eugenio Occorsio



◀ **Al Festival di Torino** Blanchard, economista del Peterson Institute, sarà ospite al Festival dell'Economia che si apre oggi

lavoratori, specie i più poveri, e ridurre le domande di aumenti salariali rendendo più semplice un accordo complessivo. A parte le tecnicità su come modulare questi due strumenti, il punto fermo è la necessità di dividere le inevitabili perdite senza creare eccessive inflazione e disoccupazione. È più facile sulla carta che nella realtà, ma ci si deve provare».

partecipare alla soluzione comune del problema. Inflazione e disoccupazione sono pessimi modi per risolvere la questione della distribuzione degli oneri: molto meglio è avere una negoziazione o almeno una discussione in cui le tre parti tentano una ripartizione concordata. Non è facile ma ci si deve provare. Gli Stati possono utilizzare sussidi o trasferimenti per contenere le perdite dei

Come sarà influenzata l'Europa da fattori come la guerra o il rallentamento della Cina?

«Ci sono motivi per ritenere che, anche lasciando da parte la politica monetaria, l'Europa può rallentare. La perdita di reddito reale comporta per i consumatori meno soldi da spendere in beni extra-energia e in servizi. Ma l'incertezza condurrà comunque consumatori e aziende a spendere meno. La domanda cinese per l'export europeo sarà probabilmente più bassa. Se l'economia europea rallenta per suo conto e allora la Banca centrale europea non dovrà stringere più di tanto».

E quei Paesi che hanno scarsi spazi di manovra come l'Italia?

«Non credo che l'Italia si stia comportando male, né che debba essere penalizzata dagli investitori. Nessuno sa cosa farà il prossimo governo, ma lo stesso accade in ogni Paese. Per ora, il debito italiano è chiaramente sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un nuovo grande patto fra aziende, lavoratori e governi per dividersi gli oneri dell'inflazione: è la proposta che Olivier Blanchard, prestigioso economista del Peterson Institute, già chief economist del Fmi nonché docente ad Harvard e al Mit, porterà giovedì 2 giugno al Festival Internazionale dell'Economia che si apre oggi a Torino.

Professore, dobbiamo aver paura dell'inflazione?

«In realtà ci sono due tipi di inflazione. In America, l'economia si surriscalda, le aziende aumentano i prezzi, i lavoratori cercano di migliorare il potere d'acquisto e ottengono aumenti salariali, le imprese li scaricano sui prezzi, e così via. Il compito della Fed è di rallentare l'economia, auspicabilmente non troppo ma abbastanza per allentare la pressione su prezzi e salari fino a riportare l'inflazione sui livelli voluti. Ho pochi dubbi che la banca centrale sia in grado di raggiungere l'obiettivo, ma può essere doloroso».

In Europa invece?

«L'inflazione viene fra l'altro dagli aumenti dei costi energetici per l'impennata della domanda mondiale e la guerra. Visto che l'Europa è un importatore netto di energia e deve pagarla di più, i redditi complessivi si abbassano, si genera svalutazione e l'economia

— “ —
È necessario dividere le perdite tra Stati, aziende e lavoratori senza creare ulteriori rincari e disoccupazione
 — ” —

s'impoverisce. Lo scenario si ripete: le aziende passano ai prezzi i costi, i lavoratori vogliono guadagnare di più. Ancora: la banca centrale cerca di forzare imprese e consumatori ad accettare qualche calo dei redditi e può farlo solo rallentando l'economia finché tutti accettano la riduzione. La Bce può farcela ma anche qui può essere doloroso».

E il terzo protagonista, i governi?

«Il punto di partenza è che con questi aumenti delle commodity l'economia è più povera. I governi, che possono con deficit e debito trasferire parte delle perdite alle future generazioni, devono

I GRANDI AUTORI DELLA GRECIA ANTICA.

SAFFO E LA POESIA DELL'AMORE.

Opera composta da 20 uscite. Ogni uscita a 9,90 € in più. L'editore comunicherà, nel rispetto del D.Lgs. 147/2007, eventuali ulteriori numeri della collana che, per sua natura, è suscettibile di estensione.



COLLANA INEDITA



Con una prefazione di ANDREA MARCOLONGO

Uno dei più alti esempi di poesia amorosa della storia.

Saffo è probabilmente la donna di lettere più celebre dell'antichità. Nei suoi versi canta la dolcezza dell'amore, ma anche la sua forza struggente e impetuosa. La sua rappresentazione dell'Eros, essenziale e senza fronzoli, si è tramandata anche nei secoli successivi, tanto da essere celebrata da poeti quali Catullo, Ovidio e Leopardi.

IN EDICOLA SAFFO E LA POESIA DELL'AMORE

la Repubblica



Salvataggi Cordata Del Vecchio per Ideal Standard

Una cordata di imprenditori, tra cui Leonardo Del Vecchio (Delfin) ed Enrico Marchi (Banca Finint) salva l'Ideal Standard, che rinasce nel marchio "Ceramica Dolomite". L'investimento è di 15 milioni (7 del Fondo di salvaguardia).

La Borsa	Buona intonazione sulle Borse europee (ad eccezione di Madrid), con Wall Street chiusa per festività. Piazza Affari si adegua, con un rialzo dello 0,7% che porta al 9% i guadagni dai minimi di inizio maggio. La migliore è stata Interpump (+4,47%), seguita da Moncler (+4,18%) in sintonia con gli altri titoli del lusso in Europa, che guardano con ottimismo alla Cina. Bene anche Cucinelli (+3,61%) e Ferragamo (+2,76%). Sul fronte opposto lima le posizioni Unipol (-0,83%) che in un mese perde il 3,79% e generalmente deboli le utility.	I migliori	I peggiori
<p><i>Bene Interpump e il settore del lusso</i></p> <p><i>Deboli le utility</i></p>	<p>VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40</p>	<p>Interpump +4,47%</p>	<p>Unipol -0,83%</p>
		<p>Moncler +4,18%</p>	<p>Italgas -0,75%</p>
		<p>Telecom Italia +3,14%</p>	<p>Hera -0,74%</p>
		<p>Poste Italiane +2,19%</p>	<p>Terna -0,50%</p>
		<p>Saipem +2,03%</p>	<p>Snam -0,47%</p>
<p>Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it</p>			

Le telecomunicazioni

Tim, l'allarme dei sindacati per la rete unica

Timori per i lavoratori Labriola ai dipendenti: "Così più risorse" Il titolo sale in Borsa

di Sara Bennewitz

MILANO – Una rete unica condivisa tra chi controlla l'infrastruttura, Tim e Open Fiber, e i fondi che ci hanno investito Kkr e Macquarie, avallata dall'assemblea dei soci di Tim, piace al mercato ma senza scaldarsi troppo (+3,14% ieri a 0,289 euro). La lettera d'intenti firmata domenica sera da Cdp, Open Fiber, Tim, Kkr e Macquarie non è vincolante, e di fatto dà solo cinque mesi di esclusiva alle parti per trovare una soluzione condivisa.

L'ad Pietro Labriola ieri ha scritto ai dipendenti per precisare che «dalla separazione dell'infrastruttura di rete fissa» arriveranno «le risorse per investire nei servizi e nello sviluppo dei rapporti con i clienti e del mobile, competendo più agevolmente nel mercato dei servizi digitali». Ceduta la rete e non dovendo più investire nel suo ammodernamento, Tim si troverà sollevata dal fardello dei debiti che si trascina dall'Opa del 1999, e con tutte le risorse da dedicare ai servizi al cliente. In sindacati però sono in allerta, perché aspettano di capire come - dividendo la società in due - verranno anche riallocati i 42.347 mila dipen-

enti del gruppo in Italia a fine 2021. «Il problema degli esuberanti non si pone per l'organico attuale - spiega Fabrizio Solari, segretario della Cgil - quelli, come sempre saranno gestiti con gli ammortizzatori sociali. Noi ci preoccupiamo per i giovani ingegneri e per il futuro di quello che fu uno dei polmoni tecnologici del Paese. L'Italia perderà una delle poche aziende rimaste, chiudendo con questo esito infausto la peggiore privatizzazione di tutti i tempi». Per questo il 21 giugno i lavoratori sono in allerta, e minacciano lo sciopero generale. «C'è bisogno di un'infrastruttura potente e forte che arrivi dappertutto - ha ribadito il ministro dell'innovazione Vittorio Colao - non può essere nelle mani di un solo operatore, ma al servizio di tutti». La Cdp - che oggi ha il 9,9% di Tim e il 60% della rivale Open Fiber - sarà alla regia della rete unica, che non sarà verticalmente integrata e quindi garantirà la parità di accesso a tutti gli operatori - e lo fa come nel caso di Autostrade, con l'aiuto finanziario, ma non solo, di importanti fondi infrastrutturali esteri. Il mercato viene poi tutelato dal fatto che l'operazione dovrà comunque essere votata da tutti gli azionisti di Tim. A cominciare da Vivendi che con il suo 24% ha di fatto un diritto di veto nelle assemblee straordinarie. Ma difficilmente lo show down si consumerà in assemblea, per questo nei prossimi mesi Cdp dovrà proporre un prezzo talmente favorevole da mettere d'accordo tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Pietro Labriola**
L'amministratore delegato di Tim ieri ha scritto ai dipendenti sulla rete unica



▲ **Philippe Donnet**
L'ad di Generali sarà sentito oggi dalla Commissione di inchiesta sulle banche

Le assicurazioni

Generali dopo Caltagirone ipotesi Neri

La società orientata a cooptare la manager Oggi l'ad Donnet sarà in audizione

di Andrea Greco

MILANO – Il Comitato Nomine e Governance di Generali avrebbe concluso le due delicate istruttorie in corso. E un cda del gruppo sarà convocato lunedì o martedì, per sostituire il consigliere Francesco Gaetano Caltagirone e per proporre un'ipotesi di Comitato investimenti. Questo comitato ancora non è formato, dopo che il 12 maggio i tre consiglieri di minoranza rifiutarono di entrare nei comitati consiliari, contro la soppressione di quello dedicato alle strategie, che in passato preparava le acquisizioni. Dette "strategie" potrebbero, nella mediazione allo studio, tornare sotto il Comitato investimenti, come fu dal 2017 al 2019.

Il tema più urgente è sostituire Caltagirone, socio al 9,95% che si è dimesso venerdì, senza dare spiegazioni, ma da oltre un anno critico nei confronti del management. La riunione ieri tra il presidente Andrea Sironi e le tre componenti del comitato nomine Clara Furse, Diva Moriani e Luisa Torchia è durata un'ora e mezza. Sembra che abbiano passato in rassegna le previsioni statutarie per cooptare il nuovo consigliere, e le pratiche delle rivali eu-

ropee di Generali sui comitati endo-consiliari. Lo Statuto del Leone all'art.28.13 dice che per sostituire un amministratore di minoranza il cda «nomina il primo dei candidati non eletti della lista alla quale apparteneva l'amministratore cessato, purché sia ancora eleggibile e disponibile ad accettare la carica ed appartenente al medesimo genere».

Tuttavia - e contrariamente alle interpretazioni date da più legali dell'imprenditore - la lettura prevalsa nel comitato nomine sarebbe di riaffermare lo spirito della norma, scritta per preservare il genere femminile meno rappresentato. Se questa linea passasse in cda tra qualche giorno, l'invito a prendere il posto di Caltagirone andrebbe a Roberta Neri, ex ad di Enav e direttore finanziario di Acea, prima dei non eletti della lista che ha perso il conteggio assembleare del 29 aprile. Sempre che Neri «sia ancora eleggibile e disponibile», altrimenti toccherebbe al quinto non eletto, l'ex banchiere Claudio Costamagna. E nel caso di sua indisponibilità, il sesto è Luciana Cirinà, ex ad Generali nell'Est Europa e licenziato per giusta causa dopo la sua entrata nella lista Caltagirone. Per questo fonti di Generali ritengono poco probabile una sua cooptazione. Fonti vicine a Caltagirone, invece, rivendicano il diritto di scegliere i consiglieri. Anche questo passaggio insomma, potrebbe portare strascichi e dispute legali. Oggi, intanto, saranno sentiti dalla Commissione banche Sironi e l'ad Philippe Donnet. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altro sito sarà in Polonia

Stellantis e Toyota scelgono la fabbrica di Atessa per il nuovo veicolo commerciale per l'Europa

di Diego Longhin



▲ **Carlos Tavares**
Amministratore delegato di Stellantis

TORINO - Il nuovo veicolo commerciale di grandi dimensioni firmato da Stellantis e Toyota sarà prodotto anche nello stabilimento di Atessa, in provincia di Chieti. È uno degli effetti positivi della fusione tra Fca e Psa per l'Italia. I francesi di Peugeot hanno portato in dote l'accordo firmato nel 2012 con Tme (Toyota Motor Europe) e per il mezzo di grandi dimensioni la scelta è ricaduta in Abruzzo. L'altro sito per il mercato europeo sarà quello di Gliwice, in Polonia. Il nuovo modello prodotto dalla casa automobilistica partecipata da Exor, holding che controlla Repubblica, disporrà di una versione elettrica ed è pianificato per la metà del 2024. «Stellantis di-

mostra ancora una volta la sua competenza nel segmento dei veicoli commerciali e nello sviluppo della tecnologia elettrica - sottolinea l'ad di Stellantis Carlos Tavares - questo accordo rafforza la nostra leadership nell'EU30 nei veicoli commerciali leggeri e a basse emissioni». Matt Harrison, presidente e ceo di TME, sottolinea che si «amplia una partnership di successo».

I sindacati pensano alle ricadute. «Chiederemo un incontro per approfondirne le ricadute, fiduciosi che si possa aprire un percorso di conferma dei lavoratori somministrati», dice Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm. Simone Marinelli, coordinatore automotivo Fiom, chiede di «chiarire il ruolo che avrà Atessa in relazione allo stabilimento gemello di Gliwice e le prospettive industriali». © RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI UDINE
Avviso di gara
Il Comune di Udine, C.F. e P.I. 00168650307, via Lionello 1 - 33100 Udine
indice

Procedura aperta per l'affidamento del servizio di progettazione definitiva, progettazione esecutiva e coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, in modalità BIM, dell' "Intervento di Riqualificazione e Rigenerazione Urbana del complesso immobiliare di edilizia residenziale pubblica denominato San Domenico - Lotto 1" - Appalto finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU - M5C2I2.3 del PNRR - PINGUA CIG 9213646032 - CUP C28I21000160001. Importo a base d'asta: euro 633.624,63 (oneri previdenziali e fiscali esclusi). Durata: 135 giorni. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa secondo il miglior rapporto qualità/prezzo. Data di invio alla GIUE: 23/05/2022. L'offerta deve essere presentata entro le ore 12:00 del giorno 17/06/2022 tramite piattaforma telematica all'indirizzo <https://eappalti.regione.fvg.it>. Data di esame delle offerte: 20/06/2022 ore 10:00 presso la sede municipale. I requisiti richiesti, le modalità di partecipazione e tutta la documentazione di gara sono visionabili all'indirizzo <https://eappalti.regione.fvg.it>, ove è possibile anche estrarne copia.

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO (f.to arch. Edidi Dalla Betta)

Actv
AVVISO DI GARA
Actv S.p.A., Isola Nova del Tronchetto, 32 - 30135 Venezia - indice una procedura aperta per l'affidamento del servizio di carenaggio e manutenzione straordinaria della Motonave Aquileia. Importo complessivo stimato dell'appalto: € 550.313,00 IVA esclusa +IVA. Il bando integrale di gara è stato inviato alla G.U.U.E in data 19/05/2022 e alla G.U.R.I. in data 19/05/2022, ed è disponibile in forma completa e sul sito <https://portalegare.avmspa.it> alla sezione "Gare e procedure in corso - Riferimento procedura G24425". L'offerta dovrà pervenire entro e non oltre le ore 12:00 del giorno 22/06/2022.

Il Direttore Generale Gruppo AVVM Ing. Giovanni Seno

COMUNE DI MILANO - AREA GARE OPERE PUBBLICHE
AVVISO DI GARA CON PROCEDURA APERTA
A.Q. n. 8/2022 - Accordo quadro con unico operatore economico ai sensi dell'art. 54 comma 3 del d. lgs. n. 50/2016 per interventi straordinari manutentivi di riqualificazione e di messa a norma per edifici in carico all'Area Tecnica Scuole finalizzati all'ottenimento dei CPI, all'idoneità statica, alla messa a norma degli impianti e all'abbattimento delle BB.AA. - Lotto 2 - Cup B44E19002850004 Cig 908272234E. Valore totale stimato (IVA esclusa): € 6.500.000,00 - Importo a base di gara: € 6.371.450,07 (IVA esclusa); oneri sicurezza non soggetti a ribasso: € 128.549,93 (IVA esclusa); importo per la qualificazione: € 6.371.450,07 (IVA esclusa) Condizioni di partecipazione e criteri di selezione indicati negli atti di gara. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. L'accordo quadro è in parte finanziato con Mutuo della Cassa Depositi e prestiti con i fondi del risparmio postale. Le offerte devono pervenire attraverso la piattaforma di Regione Lombardia acquisti telematici Aria/Sintel entro e non oltre le ore 13,00 del giorno 27/06/2022. L'apertura delle offerte sarà effettuata alla presenza del solo seggio di gara a partire dalle ore 10,00 del giorno 28/06/2022 presso la sala appalti di Via Durando 38/A - 20158 Milano. Documentazione integrale di gara sul sito www.comune.milano.it e www.ariaspa.it. R.U.P.: Arch. Elena Nannini. L'avviso di gara è stato inviato alla G.U.U.E. il 18/05/2022.

F.TO IL DIRETTORE DI AREA Dott.ssa Laura N.M. Lanza

IL CASO

Villa Sofia, pronto soccorso in tilt

“Riconvertire i reparti Covid vuoti”

Domenica sera i pazienti erano 98: il triplo della capienza. Al Cervello, dedicato ai positivi, invece calma piatta. Allarme dei sanitari: “Rischiamo di avere più morti fra i non contagiati che tra quelli che hanno contratto il virus”

di Giusi Spica

Anziani in barella da quattro giorni lungo il corridoio in attesa di un posto letto in reparto. Ottantenni con la polmonite e la mascherina dell'ossigeno parcheggiati nell'area di osservazione breve. Pazienti in codice giallo da 15 ore fermi al triage nella speranza che qualcuno li visiti. Il Pronto soccorso di Villa Sofia è al collasso e i medici rimasti - pochi - lanciano l'sos: «Bisogna subito riconvertire i reparti Covid ormai semivuoti, o i veri morti della pandemia saranno i pazienti non-Covid».

Un appello disperato che arriva in uno dei giorni più neri: alle 20 di domenica al pronto soccorso di Villa Sofia ci sono 98 pazienti, di cui 48 in attesa al triage. Più del triplo della capienza massima. Fuori dalle porte, 38 codici gialli aspettano di essere visitati. Un anziano giunto all'una di notte con una grave patologia urinaria, alle 15 del giorno dopo è ancora in attesa di essere visto da un medico. Dentro non c'è un angolo libero dalle lettighe. Gli infermieri fanno slalom per arrivare nelle sale visita, dove altri pazienti in codice rosso vengono assistiti a vista dai tre medici di turno. Nello stesso momento, nell'altro pronto soccorso aziendale del Cervello, dedicato ai positivi, regna la calma: al triage non c'è nessuno e i due medici di turno non hanno alcuna difficoltà a gestire i sette pazienti che sostano nell'area di osservazione breve, mentre



▲ Al collasso
Nella foto d'archivio un pronto soccorso affollato con numerosi pazienti in attesa di essere visitati

nei reparti quasi il 50 per cento dei 230 posti letto resta vuoto.

«L'attesa è molto lunga, abbiamo tanti codici rossi», si dispera un medico di Villa Sofia mentre cerca di salvare la vita a un paziente con ictus appena giunto in ambulanza. «Il problema - continua - è che non riusciamo a ricoverare i pazienti perché mancano i posti letto in area medica. A Villa Sofia c'è il tutto esaurito e al Cervello ci sono tanti reparti come Medicina interna, Nefrologia, Gastroentero-

logia solo per pazienti Covid. Così rischiamo di avere più morti fra i pazienti non-Covid che fra i Covid».

Nei primi cinque mesi dell'anno, a Villa Sofia si sono registrati 13 mila accessi al pronto soccorso, con tremila abbandoni (ovvero pazienti che dopo ore di attesa hanno deciso di andare via). Ma a fuggire sono pure i camici bianchi: in servizio c'è la metà dei 32 medici in pianta organica. L'ultima speranza è il concorso appena bandi-

Mancano anche i camici bianchi
In servizio soltanto la metà dei 32 in pianta organica

to per assumere 16 professionisti, ma si sono presentati solo in 10.

Per coprire i turni, l'azienda è stata costretta a chiamare medici da altri reparti e ad avvalersi di neolaureati reclutati per l'emergenza Covid al Cervello, dove la situazione è sotto controllo: gli accessi al pronto soccorso sono meno di trenta al giorno e sono diminuiti pure i ricoverati. Per la responsabile Tiziana Maniscalchi però non è ancora il momento di riconvertire: «Nella nostra area di emergenza arrivano positivi da tutti gli altri pronto soccorso cittadini e dalla provincia dove non è possibile prevedere percorsi separati tra Covid e non-Covid. Nei primi 5 mesi dell'anno abbiamo avuto 5.800 accessi e ricoveriamo ancora mille pazienti al mese».

Secondo il sindacato Cimo-Fesmed, non è sufficiente per tenere in ostaggio un intero ospedale: «Il Cervello va liberato per dare ossigeno a Villa Sofia - dice il segretario aziendale Giuseppe Bonsignore - Se non ci sono le condizioni strutturali per fare pronto soccorso misti, bisogna almeno riconvertire i reparti». Eppure il nuovo piano ospedali annunciato dalla Regione resta al palo. La bozza c'è già e prevede aree di isolamento per positivi asintomatici in tutti i reparti di tutti gli ospedali, come accade ormai in quasi tutte le regioni. Ma ancora si aspetta la nomina della task force di esperti che dovrà ratificare il nuovo assetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna vaccinale

Sicilia, nessuno fa la quarta dose

L'hub della Fiera è un deserto

In Sicilia la campagna vaccinale per la quarta dose anti-Covid è a un punto morto: tra over 80, fragili ultrasessantenni e ospiti delle Rsa, solo il 4,4 per cento ha ricevuto il rinforzo vaccinale necessario - secondo gli esperti - per superare il prossimo autunno senza il rischio di vedere di nuovo gli ospedali assediati dai positivi. Peggio dell'Isola, solo la Calabria con il 3,9 per cento. I medici di famiglia lanciano un appello alla Regione: «Dateci il personale degli hub ormai vuoti. Vaccineremo noi gli indecisi nei nostri studi chiamandoli a uno a uno».

Ormai da due mesi, i centri vaccinali si sono svuotati. I vaccinatori della Fiera del Mediterraneo a Palermo - l'unico grande hub rimasto aperto in Sicilia - fanno poche decine di iniezioni al giorno. Da tre settimane i medici di famiglia chiedono all'assessorato alla Salute di essere coinvolti: «La vaccinazione non è cosa semplice e immediatamente percepibile dai cittadini. Riteniamo che debba essere "a chiamata" da parte del medico curante che meglio di altri conosce la situazione clinica del paziente», si legge in una nota firmata da Luigi Galvano, segretario regionale della Federazione italiana medici di medici-

Nell'Isola solo il 4,4% degli aventi diritto ha avuto il richiamo. I medici di famiglia “Dateci il personale e vaccineremo gli indecisi nei nostri studi”

► Sedie vuote
Una immagine dell'hub alla Fiera del Mediterraneo a Palermo



na generale (Fimmg)

Ma finora la lettera è rimasta lettera morta: «Fino a febbraio del 2010 - spiega Galvano - i medici hanno somministrato nei loro studi il 10 per cento di tutte le vaccinazioni eseguite in Sicilia. Confidiamo che molti più colleghi og-

gi possano aderire alla campagna vaccinazione e chiediamo alla Regione una riapertura del tavolo negoziale per rilanciare la campagna anti-covid».

Finora sono state eseguite poco più di 23.722 quarte dosi, di cui 16.912 per gli over 80. Un infi-

nitesimo rispetto alla platea degli aventi diritto. «Ormai si pensa che il Covid non esista più - insiste Galvano - eppure i dati degli ultimi studi dimostrano che l'Italia è il Paese europeo con la più alta percentuale di morti e la maggiore circolazione virale. Ci sono

tanti positivi asintomatici che non si autodenunciano e continuano ad andare in giro a diffondere il virus: secondo studi recenti, sono meno contagiosi dei sintomatici ma il rischio non è zero. I numeri del bollettino giornaliero sono sottostimati».

La quarta dose non è indicata solo per gli immunodepressi, ma anche per chi assume farmaci che possono temporaneamente inficiare il sistema immunitario a prescindere dall'età. «Noi conosciamo i nostri assistiti e siamo in grado di selezionare chi ne ha bisogno - dice il numero uno di Fimmg - Basterebbe che le Asp mettessero a nostra disposizione gli amministrativi assunti negli hub ormai semi-deserti per darci una mano nei nostri studi medici».

Per il momento, la curva dei contagi è sotto controllo: ieri 563 nuovi casi su 7.429 tamponi eseguiti. Mai così pochi da dicembre. I posti letto occupati da positivi sono in costante diminuzione: 529 in area medica, appena 21 in Terapia intensiva. L'uscita dal tunnel sembra imboccata. Ma il vero banco di prova sarà il prossimo autunno, quando il virus potrebbe rialzare la testa. - **g.sp.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto anonimetro prevede la specifica sul rischio fiscale identificato

C/c ad accesso libero

La Gdf senza vincoli per l'incrocio dei dati

DI CRISTINA BARTELLI

Cade l'ultimo tabù fiscale: la Guardia di finanza potrà accedere ai dati finanziari dei contribuenti. L'archivio rapporti finanziari, la banca dati delle Entrate con le informazioni sui saldi dei conti correnti, dei conti depositi, cassette di sicurezza e via dicendo potrà essere consultato ai fini della lotta all'evasione attraverso il nuovo algoritmo. Inoltre i nuovi controlli con l'algoritmo conterranno la specifica sul rischio fiscale identificato e applicato. Sono queste alcune delle novità del decreto inviato al garante privacy (si veda ItaliaOggi del 27 maggio 2022) per il via libera definitivo sui controlli fiscali con l'anonimetro, una serie di incroci di banche dati e analisi di rischio di ultima generazione. Nell'ultimo articolo del testo che ItaliaOggi è in grado di anticipare si evidenzia che: «i dati contenuti nell'archivio dei rapporti finanziari sono resi disponibili dall'Agenzia alla Guardia di finanza, che li utilizza avvalendosi delle tecnologie, delle elaborazioni e delle interconnessioni con le altre banche dati di cui è titolare». I dati da cui sia l'Agenzia sia la Guardia di finanza pescheranno, per i controlli ad alta efficacia, sono quelli legati a dati personali comuni, contenuti nelle banche dati, relativi

È uno dei 30 obiettivi di giugno dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza

Controlli fiscali con l'algoritmo

E' pronto il decreto sulla pseudo anonimizzazione dei dati

DI CRISTINA BARTELLI

Controlli fiscali con l'intelligenza artificiale più vicina. Manca solo il via libera, l'ultimo, del garante privacy alla pseudo-anonimizzazione dei dati da parte dell'Agenzia delle entrate per il via libera a una nuova generazione di verifiche fiscali partendo da liste selezionate meglio definite. È uno degli step indicati dalla presidenza del consiglio dei ministri nel documento di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) approvato ieri su consiglio dei ministri.

Con giugno si taglia il traguardo dei 30 obiettivi raggiungibili. «Fermi i 18 obiettivi già conseguiti», si legge nel documento, «entro la prossima settimana saranno raggiunti 12 obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) approvato ieri su consiglio dei ministri».

In alcuni contesti territoriali, si trovano sole a gestire i problemi della cura dei più fragili. In particolare, con l'adozione del cd decreto 71 si definisce il nuovo modello organizzativo e con la firma degli accordi tra il



operative funzionanti. In questo ambito il traguardo del 2022 è fissato per gli strumenti di telemedicina che dovranno consentire di fornire assistenza ad almeno 800.000 persone di età maggiore di 65 anni in assistenza domiciliare. Arrivano inoltre risorse a 403 comuni per 1.784 opere di riqualificazione urbana e ad almeno 250 luoghi ritenuti per un programma di sostegno allo sviluppo economico e sociale attraverso l'attrattività e il rilancio turistico e socio-culturale. Infine, 6 accordi per rafforzare la valorizzazione turistica e culturale di Roma Caput Mundi. Un passaggio è dedicato all'approvazione della legge delega in materia di appalti pubblici. Tra i principali obiettivi associati alla riforma, quello della riduzione dei tempi della fase di aggiudicazione degli appalti, nonché quello della digitalizzazione, qualificazione e riduzione delle stazioni appaltanti che ad oggi ammontano a circa 40 mila. Nell'agenda del Pnrr per dicembre sono previsti l'approvazione della legge delega di riforma tributaria e l'approvazione delle norme

«Validiamo l'esame pratico con guida da remoto». Lo ha dichiarato il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile, Enrico Giovannini, in audizione in commissione trasporti alla Camera. Il ministro ha sottolineato come sia prevista una spinta alla digitalizzazione per superare le criticità strutturali delle motorizzazioni. «Entro luglio prossimo andrà in esercizio un sistema automatizzato per il riconoscimento facciale dei candidati attraverso parametri biometrici che consentirà un recupero di produttività di un ulteriore 30%».



Enrico Giovannini

Nella verifica si dovranno elencare le informazioni utilizzate

all'identità anagrafica ed alla capacità economica, tra cui dati riguardanti le dichiarazioni fiscali, il patrimonio mobiliare e immobiliare, dati contabili e finanziari, dati dei pagamenti, dei versamenti e delle compensazioni, nonché i dati di profilazione relativi agli eventuali indicatori di rischio desunti o derivati attribuiti ai soggetti; non sono oggetto di trattamento nei dataset.

L'accelerazione sull'anonimetro è stata segnata dal consiglio dei ministri del 26 maggio quando nella relazione sull'attuazione del piano di ripresa e resilienza (Pnrr) è stata indicata la trasmissione all'autorità sulla privacy per il via li-

bera definitivo. La maggiore profilazione nei controlli fiscali è una delle strategie indicate dall'amministrazione finanziaria per un maggior recupero nella lotta all'evasione. Nel decreto si precisa che Agenzia e Guardia di finanza, in qualità di titolari del trattamento, trattano esclusivamente i dati personali indispensabili ed effettuano le operazioni di trattamento strettamente necessarie al raggiungimento delle finalità di accertamento per il contrasto all'evasione. Le due realtà dovranno adottare tutte le misure necessarie per escludere i dati personali inesatti o non aggiornati dai trattamenti conseguenti

all'analisi del rischio fiscale. Si partirà dall'archivio dei rapporti finanziari e successivamente incroceranno le informazioni contenute nell'Archivio dei rapporti finanziari con le altre banche dati a loro disposizione avvalendosi di opportune tecnologie informatiche e applicando le metodologie più appropriate.

In particolare, l'Agenzia, anche per rafforzare le garanzie connesse al trattamento dei dati personali, effettua le elaborazioni finalizzate a far emergere le posizioni da sottoporre a controllo su dati preventivamente pseudoanonimizzati, attraverso metodi di sostituzione o modifica delle informazioni anagrafiche, al fine di impedire, in presenza di dati finanziari, l'identificazione diretta degli interessati. L'affidabilità e l'accuratezza del modello di analisi e dei criteri di rischio utilizzati, garantisce il decreto, sono testati per fare in modo che all'esito delle analisi siano limitati i rischi di ingerenze nei confronti dei contribuenti che non presentano un rischio fiscale significativo e, comunque, siano limitati i rischi di erronea rappresentazione della capacità contributiva. Negli atti e nei provvedimenti indirizzati ai contribuenti vengono sempre illustrati il rischio fiscale identificato e i dati che sono stati utilizzati per la sua individuazione.

© Riproduzione riservata

DAL MONDO

L'India, pronto il documento di consultazione sulla tassazione del 30% per le criptovalute. Secondo quanto dichiarato lunedì dal segretario indiano agli affari economici, Ajay Seth, sarebbe infatti stato stilato dal governo un documento di consultazione sulle criptovalute che definirebbe la tassazione da applicare alle plusvalenze realizzate attraverso investimenti crittografici. Nel bilancio annuale di quest'anno era già stata prevista una tassazione dei guadagni realizzati attraverso investimenti in criptovaluta al 30%, ma alla misura non è ancora stato conferito lo status legale. Per questo il governo starebbe accelerando sul punto con la pubblicazione del suo nuovo documento di consultazione sulle cripto. Nel frattempo, il paese starebbe esaminando le normative applicate in altri paesi prima di decidere come procedere con la propria regolamentazione.

Filippine verso tassa sui servizi di streaming. Il segretario alle finanze filippino entrante Benjamin Diokno starebbe infatti valutando l'introduzione di imposte sulle transazioni digitali e sui servizi di streaming come gli abbonamenti a Netflix, che, a differenza degli acquisti effettuati a uno sportello, hanno una forte tendenza elusiva. Tra queste transazioni digitali, i servizi basati su abbonamento come streaming video e audio sarebbero quelli con la maggiore percentuale di evasione. «In questo momento, se sono in grado di evadere le tasse, perché non tassarle? Chi può permettersi Netflix? Non i poveri», ha sottolineato il segretario Diokno in un rapporto.

Nigeria, via libera alla tassa sulle telecomunicazioni. Così i nigeriani inizieranno presto a pagare per la tassa sulle telefonate. La nuova imposta si troverebbe all'interno della legge sull'assicurazione sanitaria nazionale 2022, firmata la scorsa settimana dal Presidente Muhammadu Buhari. La tassa farebbe parte del sistema di raccolta fondi per finanziare il programma di riforma sanitaria a supporto dei gruppi vulnerabili. Tuttavia, l'introduzione dell'imposta sulle telefonate potrebbe colpire maggiormente proprio i nigeriani poveri che già lottano, con risultati controproducenti.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

La cessione crediti del box auto ha perimetro ampio

Via libera alla cessione dei crediti relativi alla detrazione per l'acquisto e realizzazione di box auto e posti auto pertinenti anche per spese sostenute nel 2020 e nel 2021. L'agenzia delle entrate nella circolare 19/E pubblicata lo scorso 27 maggio ha infatti confermato la tesi sostenuta da ItaliaOggi (vedi edizione del 6 gennaio 2022) specificando infatti che la possibilità introdotta con la legge di bilancio 2022 (legge 234/2021) di optare per la cessione del credito o sconto in fattura delle spese riguardanti gli interventi di recupero del patrimonio edilizio volti alla realizzazione di autorimesse o posti auto pertinenti, anche a proprietà comune, è applicabile non solo agli importi versati a partire dal 2022 ma anche per le quote di detrazione non fruite relative a spese targate 2020 o 2021. Di fatto quindi l'agenzia sostiene l'interpretazione «letterale» del comma 2 let. a) dell'articolo 121 del 34/2020 (il decreto rilancio) così come modificata appunto dall'1 comma 29 della legge 234/2021, che si limita ad inserire nella lista di interventi per i quali è possibile optare per la cessione o sconto in fattura, in alternativa alla detrazione diretta, quelli previsti alla lettera d) c.1 dell'articolo 16-bis del dpr 917/86 (il testo unico delle imposte sui redditi) senza porre alcun vincolo

temporale legato agli effetti della disposizione.

Dunque valgono i dettami generali stabiliti al primo comma dell'articolo 121 del dl 34/2020, anch'esso modificato dalla legge di bilancio 2022, e che prevede la cedibilità di tutte le spese presenti nell'elenco di cui al successivo comma 2 e sostenute negli anni 2020, 2021, 2022, 2023 e 2024 rendendo di fatto «retroattiva» quella relativa alle spese per acquisto e costruzione di posti auto o box pertinenti.

Si ritiene necessario segnalare che l'effetto «retroattivo» interagisce unicamente sulle quote residue di detrazioni non fruite per spese sostenute nel 2020 (gli 8 decimi non ancora detratti) e 2021 (i 9 decimi non detratti). Relativamente alle spese sostenute a decorrere dal 2022 inoltre l'agenzia delle entrate nella circolare in commento sottolinea come il diritto di opzione per cessione o sconto in fattura, così come per la detrazione, vale anche per il c.d. futuro acquirente in relazione agli accenti versati a partire dal 1 gennaio 2022 a patto che venga registrato il preliminare di acquisto o il contratto definitivo (rogito) entro la data di invio della comunicazione di esercizio delle predette opzioni.

Va ricordato che anche per le ces-

sione di crediti derivanti dal bonus in commento vanno rispettate le norme antifrode di cui all'articolo 121 c. 1-ter let. a) e b) del dl 34/2020 in merito agli adempimenti necessari per procedere al trasferimento.

Benché infatti sia indispensabile per la detrazione, in caso di acquisto di box o posti auto, la dichiarazione del costruttore nella quale siano indicati i costi di costruzione, in caso di opzione per la cessione sarà necessario anche ottenere l'asseverazione sulla congruità delle spese sostenute da parte di un tecnico abilitato e richiedere l'apposizione del visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione d'imposta.

Gli oneri professionali relativi agli adempimenti citati, anche se sostenuti per la cessione di rate residue 2020 o 2021, sono detraibili nell'anno del pagamento così come indicato chiaramente nel già citato articolo 121 c.1-ter let. b) in cui viene per altro disposto che l'obbligo di apposizione del visto di conformità e dell'attestazione sulla congruità delle spese sostenute vengono meno in caso di interventi di edilizia libera o sotto i 10.000 euro.

Giuliano Mandolesi

© Riproduzione riservata

Circolare della Guardia di finanza integra le procedure con le interpretazioni dell'Agenzia

Frodi sanate con ravvedimento

L'accesso alla definizione agevolata vale anche per la Gdf

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Ravvedimento operoso valido anche in presenza di frodi fiscali. Deve ritenersi ormai superata, infatti, la preclusione dopo i più recenti interventi legislativi e il contenuto di un recentissimo documento di prassi, cui i reparti operativi della Guardia di finanza ritengono necessario attenersi. Il Comando generale della Guardia di finanza - III Reparto operazioni - Ufficio tutela entrate, con una circolare indirizzata ai comandi territoriali dello scorso 20 maggio (prot. 0150644/2022) ha fornito le proprie indicazioni con riferimento al recente documento dell'Agenzia delle entrate (circ. 11/E/2022) recante chiarimenti in merito all'applicazione del ravvedimento operoso, di cui all'art. 13 del dlgs 472/1997.

Nel documento in commento, infatti, viene richiamata l'art. 13 del dlgs 472/1997, in particolare, sull'applicazione del ravvedimento operoso anche in presenza di condotte fraudolente, giacché si

evidenzia che l'istituto, previsto dal citato art. 13 del dlgs 472/1997, non subisce i limiti introdotti dall'art. 13 e dall'art. 13-bis del dlgs 74/2000 (diritto penale tributario).

Si afferma, per esempio, che la formale conoscenza di accessi, ispezioni, verifiche o dell'inizio di qualsiasi attività di accertamento (amministrativo e/o penale) non incide sul perfezionamento del ravvedimento operoso, se eseguito in conformità a quanto disposto dall'art. 13 del dlgs 472/1997.

Si ricorda, infatti, che il maggior valore attribuito al pagamento del debito tributario, nell'ambito del procedimento penale, ha rappresentato la grande novità introdotta dalla riforma del diritto penale tributario, di cui al dlgs 158/2015, con la conseguenza che nella disciplina precedente, detto pagamento poteva essere integrato unicamente una circostanza attenuante, oggi l'art. 13 del dlgs 74/2000 rende l'estinzione del debito

tributario una causa di non punibilità di talune fattispecie delittuose prevista dal medesimo decreto; d'altronde, il nuovo art. 13-bis del dlgs 74/2000 mantiene e incrementa il valore attenuante del pagamento del dovuto per i reati a cui non è applicabile la citata causa di non punibilità.

La Suprema Corte di Cassazione (sentenza n. 24589/2020) ha affermato, di recente, che in caso di dichiarazione infedele, di cui all'art. 4 del dlgs 74/2000, i pagamenti effettuati a seguito di speciali procedure conciliative e di adesione all'accertamento che presuppongono l'accertamento della pretesa tributaria non possono valere quale causa di non punibilità in forza di quanto previsto dal comma 2 dell'art. 13 del dlgs 74/2000, giacché il ravvedimento operoso deve intervenire prima che l'autore del reato abbia formale conoscenza di accessi, ispezioni, verifiche o dell'inizio di una qualunque attività di accertamento amministrativo o di procedimenti pe-

nali.

In caso l'estinzione del debito può rilevare ai fini della circostanza attenuante, di cui al comma 1 dell'art. 13-bis del dlgs 74/2000, o, se avvenuta durante la fase processuale, quale condotta per le circostanze attenuanti valutative generiche previste dal codice penale.

Pertanto, l'Età delle entrate, preso atto di quanto sopra, con il documento di prassi (circ. 11/E/2022), oggetto della comunicazione della Guardia di finanza, ha precisato che il ravvedimento operoso deve essere ammesso anche per sanare violazioni di natura fraudolenta, in quanto lo stesso rappresenta, a seconda dei casi, una circostanza attenuante o addirittura una causa di non punibilità dei reati del dlgs 74/2000; quando la violazione è stata constatata, il ravvedimento, ai sensi del comma 1, lett. b-quater) del dlgs 472/1997, deve avvenire con riduzione a un quinto del minimo ma applicando l'aumento del 50%

per le condotte dolose, di cui al comma 3 dell'art. 1 del dlgs 471/1997 o comma 4-bis, art. 5 del dlgs 471/1997, mentre in caso di omessa dichiarazione, la non punibilità presuppone il versamento delle sanzioni piene se il pagamento viene eseguito dopo i novanta giorni, in cui il ravvedimento non appare più ammesso.

Quindi, concludere il comando generale, si devono ritenere superate le precisazioni fornite con altro documento di prassi (circolare 180/E/1998), mentre le indicazioni fornite con la circolare interna sugli adempimenti da porre in essere in tali casi (circolare 1/2018), l'obbligo di comunicazione della notizia di reato all'autorità giudiziaria con evidenza della condotta del contribuente, da porre in essere in seguito al ricorso all'istituto del ravvedimento operoso da parte del contribuente, devono coerentemente riferirsi anche alle relative domande che risultano connote da frode.

— © Riproduzione riservata —

Sconto in fattura, riferimento per singolo documento

Dal 26 febbraio, in presenza di una comunicazione lo scorso per l'opzione per lo sconto in fattura, l'impresa esecutrice può cedere il credito a un cessionario qualunque e quest'ultimo lo ulteriormente cedere a può o intermediari finanziari.

Nel caso di cessione del credito, invece, il cessionario deve rivolgersi esclusivamente a banche o intermediari finanziari abilitati.

L'Agenzia delle entrate, con la circolare 27/05/2022 n. 19/E, è intervenuta per fornire ulteriori chiarimenti sulla gestione dei bonus edilizi, sia ordinari che maggiorati (superbonus) e sulle cessioni degli stessi, ai sensi degli articoli 121 e 122 del decreto legge n.34/2020 (si veda del *ItaliaOggi* 28/05/2022).

Con particolare riferimento alla gestione delle opzioni per la cessione della detrazione o per l'ottenimento dello sconto in fattura, il documento di prassi, in particolare (§ 4.2), fornisce una serie di utili chiarimenti dopo l'emanazione del decreto Antifrodi e, soprattutto, dopo i successivi decreti (decreto Sostenitori, decreto Energia e decreto Aiuti).

Preliminarmente, l'agenzia precisa che, con riferimento alla opzione per lo sconto in fattura, lo sconto deve essere applicato con riferimento a ogni singola fattura, anche in caso di sconto parziale e la restante parte deve essere coperta con parlante.

Per la fattispecie enunciata si precisa che se a fronte di interventi di manutenzione straordinaria con detrazione al 50%, se i lavori sono addebitati con due fatture dismesse, si rende necessario applicare lo sconto nella misura massima del 50% su ognuno dei due distinti documenti e pagare con la parte restante di ogni documento.

Sulla base alle disposizioni contenute nell'articolo 28 del decreto legge n. 4/2022 si è ulteriormente complicata la gestione delle cessioni e dello sconto in fattura.

In particolare, la circolare la evidenzia che, a partire dal 26 febbraio, in caso di lo sconto in fattura, l'impresa appaltatrice che ha eseguito gli interventi e che ha concesso lo sconto, cedere il credito a un cessionario qualunque, il quale a sua volta può cedere il credito acquisito esclusivamente a soggetti qualificati (banca, intermediario finanziario, impresa di assicurazione o società appartenenti ai gruppi bancari), mentre nel caso di opzione per la cessione del credito, un cessionario deve cedere il credito esclusivamente ai detti soggetti qualificati.

Confermando che restano valide delle disposizioni contenute nel comma 2 dell'articolo 28 richiamato è possibile eseguire qualsiasi cessione in più un soggetto (cessione jolly).

Invece nel caso di successive

comunicazioni alla prima, se si ottiene entro il successivo 16/02, per la cessione del credito è possibile effettuare una cessione a soggetto (cessione jolly) e due ulteriori cessioni a soggetti qualificati per quelle trasmesse a partire dal giorno (17/02) resta possibile soltanto due ulteriori cessioni, per non creare disparità di trattamento per le comunicazioni (prime o successive) trasmesse entro il 16 febbraio.

A tale già complicata situazione si aggiunge che, in caso di prima comunicazione dell'opzione per la cessione, il credito può essere ceduto solo in detta sede e non può essere frazionato nelle cessioni ulteriori, fattura in presenza di prima comunicazione dell'opzione per tutto lo sconto in fattura non può essere successivo ceduto il pagamento.

Il divieto di cessione parziale non inibisce la possibilità di cedere le singole rate annuali ma lo stesso deve intendersi riferito all'ammontare delle singole rate annuali in cui credito è stato suddiviso.

Le cessioni successive potranno essere rappresentate per l'intero importo, cedute successivamente o anche in compensazione.

Fabrizio G. Poggiani

 Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

— © Riproduzione riservata —

CIRCOLARE ADM Diporto, iter snellito per la manutenzione

Procedura più semplice e meno oneri amministrativi. Così si snellisce l'iter doganale per la manutenzione e il refitting delle imbarcazioni da diporto in Ue. A semplificare i carichi della cantieristica nazionale è la nuova circolare n. 20 del 27 maggio 2022 dell'Agenzia delle Accise delle dogane e monopoli, che individuali le lavorazioni di manutenzione che possono essere svolte in regime di ammissione temporanea e quelle che devono essere svolte in regime di perfezionamento attivo in quanto più complesse o che comportano una modifica strutturale del bene. Per tali attività sono state di notevoli riduzioni degli importi (fino ad un massimo del 50% o 30% dell'importo di riferimento della garanzia ai fini Iva) da garantire per l'utilizzo del regime attivo, grazie all'applicazione dei criteri soggettivi e oggettivi previsti dalla normativa unionale. Inoltre, sulla base dell'orientamento Ade, viene chiarito che le lavorazioni svolte in ammissione temporanea, così come quelle in regime di perfezionamento attivo, possono usufruire della non imponibilità Iva.

Maria Sole Betti

— © Riproduzione riservata —

L'Inl detta le tempistiche sull'uguaglianza di trattamento dei lavoratori

Appalti, parità limitata

Subappalti equiparati solo da giugno 2021

DI CARLA DE LELLIS

La parità di trattamento tra lavoratori degli appaltatori e dei subappaltatori è obbligatoria per i soli contratti relativi a gare il cui bando è stato pubblicato dal 1° giugno 2021. Lo precisa l'Ispettorato nazionale del lavoro nella nota prot. n. 1049/2022 pubblicata d'intesa con il ministero del lavoro e con parere dell'Anac (autorità nazionale anticorruzione).

La questione. Il chiarimento riguarda l'entrata in vigore della norma introdotta dal dl n. 77/2021, convertito dalla legge n. 108/2021, che al comma 1 lett. b punto 2 dell'art. 49 ha modificato il comma 14 dell'art. 105 del dlgs n. 50/2016 (codice dei contratti pubblici). Nel risultato l'introduzione del vincolo per i subappaltatori a «riconoscere ai lavoratori un trattamento economico e normativo non inferiore a

quello che avrebbe garantito il contraente principale, inclusa l'applicazione dei medesimi contratti collettivi nazionali di lavoro» se «le attività oggetto di subappalto coincidano con quelle caratterizzanti l'oggetto dell'appalto ovvero riguardino le lavorazioni relative alle categorie prevalenti e siano incluse nell'oggetto sociale del contraente principale». In merito, l'Inl si è già espresso con nota 1507/2021 (si veda ItaliaOggi dell'8 ottobre 2021) per dettare istruzioni di vigilanza, ma senza chiarire, tuttavia, l'operatività del nuovo obbligo, cioè se trovi applicazione: ai subappalti già in essere al 1° giugno 2021 (che è la data d'entrata in vigore del dl n. 77/2021 e, quindi, della nuova norma); b) a quelli successivi al 1° giugno 2021; c) a quelli relativi a gare bandite dopo il 1° giugno 2021.

Nuovi bandi di gare. L'Inl sposa la terza opzione:



Bruno Giordano, direttore Inl

il nuovo obbligo si applica unicamente nei confronti dei contratti di subappalto relativi a gare il cui bando sia stato pubblicato a partire dal 1° giugno 2021, cioè dopo l'entrata in vigore del dl n. 77/2021. Ciò in linea con quanto previsto all'art. 216 del dlgs n. 50/2016 che, nel regolare le norme transitorie e di coordinamento, prevede espressamente che le norme del codice dei contratti pubblici si applichino «alle procedure e ai contratti per le quali i bandi o avvisi

con cui si indice la procedura di scelta del contraente siano pubblicati successivamente alla data della sua entrata in vigore nonché, in caso di contratti senza pubblicazione di bandi o di avvisi, alle procedure e ai contratti in relazione ai quali, alla data di entrata in vigore del presente codice, non siano ancora stati inviati gli inviti a presentare le offerte». Dello stesso parere è l'Anac che, aggiunge l'Inl, ha sottolineato come il principio del tempus regit actum nelle procedure di gara ha carattere generale e deve intendersi nel senso che la procedura è disciplinata dalla normativa vigente al tempo della pubblicazione del bando o dell'atto di avvio della procedura e la lex specialis di gara non può essere modificata da una sopravvenienza normativa, nel rispetto dei principi di certezza, trasparenza e par condicio tra i concorrenti.

© Riproduzione riservata

ELEZIONI

Ingegneri, cabine web nei seggi

Computer come cabine elettorali negli ordini degli ingegneri a favore degli iscritti che, per ragioni anagrafiche o di altro genere, avessero difficoltà a votare da remoto. È la possibilità offerta agli ingegneri secondo il parere del Consiglio nazionale di categoria, emesso il 26 maggio scorso, in risposta a un quesito posto dall'ordine di Frosinone in merito alle votazioni per il rinnovo dei vertici, che partiranno dal 15 giugno e che si svolgeranno in modalità a distanza.

L'ordine chiedeva, appunto, se ai sensi dell'attuale regolamento fosse possibile allestire nel seggio una o più cabine elettorali dotate di connessione internet e pc «al fine di facilitare le attività di votazione per il maggior numero possibile di iscritti». Come riportato dallo stesso Consiglio nazionale, un riferimento alle cabine di votazione è presente nell'articolo 3.2 delle regole applicative alla circolare Cni 21/04/2022 n. 881. «Ebbene», prosegue la circolare, «purché vengano rispettate le modalità necessarie per garantire il corretto svolgimento delle operazioni di voto e la segretezza dello stesso, non si ravvisano contrasti fra la proposta avanzata dall'ordine e le disposizioni contenute nel regolamento elettorale e nelle regole applicative. Pertanto, l'ordine territoriale potrà, a sua discrezione, predisporre nel seggio una o più cabine elettorali, dotate della attrezzatura informatica necessaria per il voto, nel pieno rispetto del regolamento generale sulla protezione dei dati (regolamento Ue n. 679/2016) e delle regole in materia di sicurezza informatica».

Le elezioni di categoria per gli ingegneri hanno avuto un percorso tortuoso. Infatti, si sarebbero dovute svolgere a settembre, ma il Tar ha bloccato l'iter per due ragioni: la mancanza di una regolamentazione per il voto a distanza e la non previsione di meccanismi che garantissero la parità di genere (la stessa sorte toccata al Consiglio nazionale dei commercialisti, che doveva essere votato nell'autunno del 2020 e invece è stato rinnovato quest'anno). Il nuovo regolamento è stato presentato al Ministero della Giustizia già a gennaio e il 1° aprile, una volta incassato l'ok ministeriale, il Consiglio nazionale ha fissato la data di apertura delle urne al 15 giugno.

© Riproduzione riservata

Dall'Istat i coefficienti per il calcolo delle pensioni

Lo stipendio di 35 mila euro del 2020, in pensione vale 35.665 euro. E quando viene utilizzato per il calcolo della seconda quota, riferita all'anzianità maturata dopo il 31 dicembre 1992, sale sino a 36.022 euro. Ora è dunque possibile calcolare con esattezza una pensione con decorrenza nell'anno in corso, grazie ai coefficienti indicati dall'Istat (riportati nel messaggio Inps n. 4569/2022) che consentono di rivalutare le retribuzioni (i redditi nel caso dei lavoratori autonomi) da considerare per la determinazione della base annua pensionabile. Occorre ricordare, inoltre, che, come stabilito dalla riforma Monti-Fornero (legge 213/2011), per il calcolo della pensione, oltre alla quota retributiva, occorre aggiungere una ulteriore quota, determinata con il criterio «contributivo» riferita all'anzianità maturata dopo il 31 dicembre 2011.

La retribuzione pensionabile. Il sistema di calcolo «retributivo» (o quota retributiva, per meglio dire) commisura l'importo del trattamento in rapporto alla retribuzione media percepita negli ultimi anni di attività lavorativa, in modo da garantire una determinata percentuale della retribuzione stessa: 80% in presenza della massima anzianità di 40 anni (2%, per ogni anno). Con la riforma Amato del '93 la ricerca della

retribuzione da considerare per il calcolo deve essere effettuata sugli ultimi 10 anni di attività. Fino al 31 dicembre 1992, la base per il calcolo della pensione era invece determinata dalla media degli ultimi 5 anni. Le retribuzioni da utilizzare vengono rivalutate in base all'inflazione. Per trasformare il vecchio stipendio in uno aggiornato, basta moltiplicarlo per gli appositi coefficienti resi noti ogni anno dall'Istat (vedi la tabella in fondo). Dalla rivalutazione sono escluse le retribuzioni dell'anno di decorrenza della pensione e di quello precedente. Stesso discorso vale per i lavoratori autonomi (artigiani e commercianti). Nel loro caso anziché la retribuzione, va rivalutato il reddito pensionabile.

Due quote. Sempre la riforma Amato, ha stabilito che dal 1° gennaio 1993 la misura della pensione sia costituita dalla somma di due distinte quote: la prima (A) corrispondente all'importo relativo all'anzianità contributiva maturata sino a tutto il 31 dicembre 1992; la seconda (B), corrispondente all'importo del trattamento relativo all'anzianità acquisita dopo il 1° gennaio 1993. Con l'introduzione del criterio di calcolo su due quote si è reso necessario l'utilizzo di due diversi tipi di coefficienti Istat di aggiornamento: il primo (secondo le vecchie regole), legato alla variazione dell'indice Istat (variazione dei prezzi al consumo per le famiglie di impiegati ed operai); il secondo più favorevole (secondo le nuove re-

gole), ancorato all'indice Istat, aumentato di un punto percentuale per ogni anno solare preso in considerazione ai fini del computo delle retribuzioni pensionabili.

La quota C. Per le pensioni con decorrenza dal 2012 in poi, il calcolo della rendita deve tener conto anche di una ulteriore quota (C), riferita all'anzianità acquisita successivamente al 31 dicembre 2011. La riforma Monti-Fornero ha infatti introdotto il criterio di calcolo contributivo per tutti, compresi coloro che potevano contare su 18 anni di versamenti al 31 dicembre 1995, i quali sino ad allora hanno beneficiato del solo (e più favorevole) criterio retributivo.

Leonardo Comegna

© Riproduzione riservata

Coefficienti Istat di rivalutazione

Anno	Quota A	Quota B	Anno	Quota A	Quota B
2022	1,0000	1,0000	2014	1,0467	1,1198
2021	1,0000	1,0000	2013	1,0488	1,1324
2020	1,0190	1,0292	2012	1,0604	1,1558
2019	1,0190	1,0394	2011	1,0928	1,2016
2018	1,0241	1,0547	2010	1,1221	1,2453
2017	1,0354	1,0765	2009	1,1400	1,1276
2016	1,0467	1,0989	2008	1,1483	1,2970
2015	1,0467	1,1093	2007	1,1850	1,3508



Diritto & Fisco

L'ANTIRICICLAGGIO DEI PROFESSIONISTI

in edicola con

classabbonamenti.com
primaedicola.it

Una task force dello Sviluppo economico indicherà ai cittadini le agevolazioni migliori

L'incentivo giusto arriva via web Dal 2/6 parte la banca dati nazionale. Tutor per le imprese

DI LUIGI CHIARELLO
E BRUNO PAGAMICI

La data del 2 giugno 2022 rappresenterà una svolta per le imprese che intenderanno ricorrere agli incentivi statali e regionali. Tra due giorni ci sarà l'avvio della piattaforma *incentivi.gov*: con essa le imprese interessate potranno visualizzare le opportunità di finanziamento disponibili su tutto il territorio nazionale, tarate in base alle proprie esigenze. A gestirla sarà il ministero dello Sviluppo economico, che punta a raccogliere in un unico contenitore aiuti e bandi a disposizione delle attività produttive; il portale verrà alimentato con i dati presenti nel Registro nazionale degli aiuti (Rna) e con i futuri provvedimenti dei principali organismi governativi: da Invitalia a Simest e Sace, dall'Agenzia delle entrate a Unioncamere, da Cassa depositi e prestiti all'Inps e all'Inail, passando per Enea e Gse.

In altri termini, la piattaforma gestita dal MiSe consentirà, attraverso un percorso guidato, di trovare e scegliere tutti gli incentivi erogati da istituzioni pubbliche e private - a livello centrale e territoriale - in



continua interrelazione con i contenuti presenti sul sito istituzionale del dicastero.

Verrà inoltre istituito un servizio di accompagnamento per l'utente, che sarà svolto da una redazione esperta in materia di agevolazioni e i cui membri sono stati selezionati anche a fini di gestione del *Pnrr*; questa task force classificherà e valorizzerà le opportunità disponibili, rapportandosi direttamente con cittadini e imprese. Questo supporto punta a fornire un primo orientamento per l'individuazione dell'incentivo più idoneo alle esigenze di finanziamento. E costituisce un primo meccanismo di scrematura per evitare che gli uffici di via Veneto siano invasi da istanze di agevolazione inviate online, ma non supportate dal possesso dei requisiti di accesso all'incentivo.

Peraltro, il team MiSe effettuerà anche una verifica sugli aiuti individuali già concessi, i casi di superamento dei massimali o di cumulo e l'incrocio con la lista *Deggendorf* dei soggetti esclusi per non aver restituito benefici illegittimamente ricevuti.

L'istituzione della piattaforma *incentivi.gov* presso il dicastero guidato da **Giancarlo Giorgetti**, è prevista dal decreto 30 settembre 2021, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 1 del 3 gennaio 2022, attuativo dell'art. 18-ter del decreto «Crescita» (d.l. 34/2019, convertito nella legge 58/2019). Per la realizzazione e il funzionamento del data base in fase di prima applicazione sono stati stanziati due mln di euro.

I contenuti. Sulla piattaforma saranno presenti tutti gli incentivi presenti sull'intero territorio nazionale. Per agevolare l'individuazione, da parte dell'utenza, degli strumenti di sostegno più idonei il data base farà ricorso a soluzioni basate sull'intelligenza artificiale. Per questo il sito conterrà informazioni su misure attivate mediante bandi, avvisi, istruzioni, chiamate per manifestazione di interesse o altri provvedimenti (comunque denominati), che prevedono agevolazio-

Ok Ue a 667 mln per le pmi dei farmaci e della ricerca

La commissione europea ha dato luce verde a un regime di sostegno agli investimenti da 677 mln di euro per le pmi italiane attive in settori, come la fabbricazione di prodotti farmaceutici, la ricerca scientifica e lo sviluppo. La misura - che sosterrà tra 600 e 800 imprese - avrà forma di sovvenzione diretta a supporto degli investimenti privati in immobilizzazioni materiali e immateriali. In base all'esame condotto da Bruxelles il regime è in linea col temporary framework. E l'aiuto: non supererà l'1% del budget complessivo per be-



Sovvenzioni per 600-800 imprese

neficiario; non sosterrà investimenti finanziari; sarà concesso entro il 31/12/2022.

© Riproduzione riservata

ni, sotto qualsiasi forma.

L'accesso alla piattaforma sarà consentito sia per finalità di consultazione, sia per l'acquisizione di servizi di informazione personalizzati. La consultazione dei dati sarà assicurata a chiunque, senza restri-

zioni e senza necessità di identificazione e autenticazione, mentre l'utilizzo dei servizi di informazione personalizzati sarà subordinato alla preventiva registrazione dell'utente nella piattaforma.

© Riproduzione riservata

Bei e Cdp, due vie per finanziare il turismo su immobili e offerta di servizi

DI BRUNO PAGAMICI

Per il futuro dell'industria turistica italiana **Cassa depositi e prestiti** (Cdp) e **Banca europea degli investimenti** (Bei) hanno il medesimo progetto: intervenire a sostegno delle imprese per rinnovare, riqualificare e migliorare il patrimonio immobiliare e le infrastrutture del comparto; promuovere la digitalizzazione, la sostenibilità e gli investimenti in efficienza energetica delle strutture ricettive.

Per raggiungere questi obiettivi ognuno dei due organismi ha diramato un avviso per la raccolta di manifestazioni di interesse: Cdp si rivolge agli operatori del settore che intendono alienare il proprio patrimonio, per un periodo più o meno lungo, per consentirne la riqualificazione e la valorizzazione; la Bei intende selezionare intermediari finanziari che gestiranno un fondo ad hoc finalizzato a sostenere finanziariamente lo sviluppo di progetti turistici.

In particolare, l'avviso di **Cdp** è diretto ad acquisire immobili da parte di un fondo immobiliare di tipo chiuso, denominato FT3 e in via di costituzione, sottoscritto dal **Fondo nazionale del turismo** e dal ministero del turismo, attraverso l'utilizzo di risorse per 150 milioni di euro, ricomprese nel **Piano nazionale di ripresa e resilienza** (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo).

L'avviso a manifestare interesse, pubblicato dalla **Bei** sul proprio sito, mira invece a selezionare gli enti creditizi e finanziari con i quali il **Fondo Tematico dedicato al turismo**, nell'ambito del Fondo di fondi «Ripresa e resilienza Italia» (art. 8, d.l. n. 152/2021), opererà per finanziare investimenti di imprese private del comparto.

Cdp. Il Fondo FT3, ha l'obiettivo di:

- riqualificare il patrimonio immobiliare anche al fine di promuovere la digitalizzazione, la sostenibilità e l'efficienza

energetica;

- sostenere lo sviluppo turistico nelle zone più svantaggiate;
- valorizzare e/o riconvertire immobili pubblici in strutture ricettive;
- stimolare ulteriori investimenti per rafforzare la resilienza nell'alberghiero;
- ristrutturare e riqualificare le strutture alberghiere.

Gli immobili oggetto di acquisizione o della concessione del diritto di superficie della durata minima di 70 anni saranno localizzati sul territorio nazionale. Possono presentare la manifestazione di interesse, oltre a enti pubblici territoriali, soggetti privati sia persone fisiche che persone giuridiche proprietari di immobili.



La casina vanvitelliana

Bei. Entro l'8 luglio 2022 le manifestazioni di interesse dovranno essere recapitate alla Bei, per la selezione degli enti creditizi o finanziari o fondi di investimento abilitati. Tra le imprese private che beneficeranno dei finanziamenti, anche quelle che, in relazione a specifici progetti o investimenti nell'ambito del settore turistico, erogano o

intendono erogare servizi e/o fornire o beni connessi all'esercizio dell'attività turistica. Anche in tal caso sono finanziabili riqualificazione e valorizzazione di strutture e infrastrutture turistiche, digitalizzazione e turismo sostenibile.

© Riproduzione riservata

L'OMICIDIO DI MELZO / MILANO

Rosa Fabbiano: le "strane" bugie ai parenti e i dettagli horror dell'omicidio della madre

Si è trincerata nel silenzio più assoluto l'operaia 58enne di Melzo in carcere per l'omicidio di Lucia Cipriano, 84 anni. Mesi di scuse, i suoi familiari pensavano che l'anziana fosse in una Rsa. I dubbi sulla data del delitto. Il gip: "Assoluta incapacità nel sopportare il decadimento fisico e mentale altrui"

I Carabinieri sul luogo dove una donna di 84 anni è stata trovata morta, a Melzo (Milano). Il corpo, che era in avanzato stato di decomposizione, giaceva dentro una vasca da bagno. ANSA / Andrea Canali

Perché Rosa Fabbiano, l'operaia 58enne di Melzo, nel Milanese, ha ucciso la madre di 84 anni Lucia Cipriano facendo a pezzi il cadavere poi trovato dopo circa due mesi nella vasca da bagno? I motivi sarebbero da ricondursi "all'assoluta incapacità dimostrata dall'indagata nel sopportare il decadimento fisico e mentale altrui e, in particolare, di coloro che le sono affettivamente legati". A scriverlo è il gip di Milano Giulio Fanales nell'ordinanza di convalida del fermo e di applicazione della misura cautelare in carcere, dove si mette in luce anche il pericolo di reiterazione del reato.

Rosa Fabbiano, arrestata per l'omicidio della madre

I dettagli dell'omicidio sono da film horror. Fabbiano avrebbe ucciso la madre, affetta da un principio di demenza e di non facile gestione, "facendola prima adagiare all'interno della vasca da bagno e dopo coprendola con un telo in cellophane, che fissava ai bordi della vasca con del nastro adesivo, in modo da non far passare aria". In seguito ha mutilato il cadavere mantenendolo all'interno della vasca da bagno, sigillata da un telo di cellophane. I carabinieri hanno trovato guanti in lattice, segni di bruciatura sui vestiti dell'anziana e, sul bordo della vasca, "una lama per seghetto della lunghezza di 31 cm" e "una sega con lama metallica lunga complessivamente 45 cm".

Rosa Fabbiano si è trincerata nel silenzio più assoluto. Non parla a gip e pm, ma non aveva detto una parole dell'orrore nemmeno ai parenti, alle sorelle, al figlio, al marito. Un segreto terribile è inconfessabile. L'altra figlia della vittima la scorsa settimana è andata a Melzo perché non riusciva a sentire la madre da due mesi. Rosa aveva informato la sorella del "notevole peggioramento delle condizioni psicofisiche" della donna. Il 12 aprile Rosa Fabbiano le aveva riferito di aver portato la madre a casa propria "per poterla accudire più agevolmente", poi via messaggio aveva fatto riferimento l'intenzione di portarla di una struttura dove potesse essere assistita meglio. Erano bugie, scuse. Luca Cipriano era morta ormai. Uccisa da sua figlia. Davanti alle richieste di chiarimento della sorella, che si facevano più insistenti, ha parlato dunque evasivamente di una "positività al Covid" della donna, e anche di un ricovero della stessa "presso il reparto psichiatrico dell'ospedale di Melegnano", "la porto a casa da me", "l'abbiamo portata in una Rsa qui vicino, non stare a venire". Incongruenze, senza senso, che hanno convinto la sorella a mettersi in macchina dal Trentino per andare fino alle porte di Milano a verificare come stessero effettivamente le cose. Così si è spalancato un baratro di orrore.

Tutte le bugie

Arrivata a Melzo a casa della madre insieme alla sorella Rosa aveva percepito qualcosa di strano già per il fatto che tutte le finestre fossero spalancate. Quando ha provato ad andare in bagno, poi, è stata subito fermata. Uscite dall'abitazione, la 58enne avrebbe confessato di aver fatto un disastro, chiedendo di essere portata in caserma. Subito dopo poi si sarebbe però pentita iniziando a gridare, scendendo dall'auto e scappando tra i campi. La sorella minore a quel punto aveva chiamato il 112.

Anche la terza figlia dell'anziana ha dichiarato agli inquirenti "di avere perso ogni contatto personale e telefonico con la madre nel mese di marzo, a seguito del notevole peggioramento delle condizioni di salute di lei, palesemente priva di lucidità, e di avere ritenuto che la madre fosse stata portata dalla sorella Rosa presso l'abitazione di quest'ultima". Era solo Rosa ad avere le chiavi di casa dell'anziana ed era lei "in concreto ad accudire in modo continuativo la madre".

Non ne sapeva nulla nemmeno il marito dell'indagata non sapeva nulla. "Ho sempre osservato mia moglie occuparsi di mia suocera in via esclusiva, a fine marzo mi ha detto che sarebbe stata ricoverata in un centro di assistenza e cura per il deterioramento delle sue condizioni psichiche", avrebbe detto, sottolineando che la moglie "mostrava particolare ritrosia nel parlarmi ulteriormente di mia suocera, a detta sua ormai non era più curabile perché affetta da una forma irreversibile di demenza".

La data esatta dell'omicidio

Il figlio di Rosa Fabbiano ha detto di aver saputo dalla madre che, dopo un "fallimentare tentativo di affidare Lucia Cipriani ad una badante, la nonna era stata collocata all'interno di una struttura sanitaria". Dalle parole di una badante si potrebbe forse risalire alla data esatta della morte. Infatti ha raccontato di aver visto l'anziana il 24 marzo 2022, quando per un solo giorno l'ha accudita, ma non aveva proseguito a lavorare lì per "la sostanziale ingestibilità" dell'anziana. Rosa Fabbiano il giorno dopo disse alla badante di non tornare: le avrebbe consegnato all'esterno i suoi "effetti personali".

Il delitto sarebbe dunque stato commesso "fra marzo 2022 e i primi di aprile", per il gip visto il grado di deterioramento del cadavere. E' "di fuori di ogni logica rappresentazione l'ipotesi astratta" della morte "riconducibile a causa naturale, o comunque a fattore accidentale".

Profezia di Renzi : "Agguato M5s il 21 giugno". E Giorgetti rivela: " Draghi ha le scatole piene"

31 Maggio 2022 - 09:00

Il M5s prepara una risoluzione pacifista. Giuseppe: "Ci devono ascoltare"

 Pasquale Napolitano

0



Giuseppe Conte prepara la «trappola di San Luigi» al governo Draghi. Appuntamento in Aula il 21 giugno: il premier Mario Draghi sarà a Palazzo Madama nel pomeriggio (ore 15), per le comunicazioni al Parlamento in vista del Consiglio europeo che si terrà il 23 giugno. Il 22 giugno Draghi, invece, parlerà a Montecitorio. I riflettori sono puntati sul Senato dove l'asse «pacifista» Lega-M5s può mettere in difficoltà, sia numericamente che politicamente, l'esecutivo. È il giorno del «rischio incidente».

Mancano tre settimane al passaggio in Aula, che si preannuncia come lo snodo decisivo per il futuro del governo. Matteo Renzi carica di tensione l'attesa ed evoca il pericolo di una crisi politica: «Il 21 giugno non prendete impegni. È il giorno in cui i grillini tenteranno l'assalto contro Draghi in Senato. Segnatevi questa data: 21 giugno, Palazzo Madama, pomeriggio. Io interverrò in Aula. Ma ricordatevi che questo inizio dell'estate segnerà l'inizio di un lungo inverno per Conte & company. Chi vivrà vedrà».

E il ministro allo Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti rivela: «Alla luce della situazione attuale forse anche il presidente del Consiglio «ne ha piene le scatole».

Il leader grillino, di tutta risposta, scopre le carte: «Vogliamo dare assolutamente il nostro contributo perché nella risoluzione espressa dal Parlamento ci sia questa nostra posizione forte, che è quella di imprimere una svolta per il negoziato di pace. Non dobbiamo favorire una escalation militare». E insiste: «Il premier Draghi deve assolutamente essere in prima linea per imporre i negoziati».

Il Senato sarà chiamato a votare sulle risoluzioni delle forze politiche alla vigilia del Consiglio europeo che dovrà rinnovare gli aiuti militari all'Ucraina e le sanzioni contro la Russia. La posizione di Conte è limpida: no all'invio di armi a Kiev. Una posizione che, se certificata da un voto parlamentare, equivarrebbe a un atto politico di sfiducia contro il premier. L'incidente può consumarsi nel voto. Un documento in tre punti: sanzioni alla Russia, aiuti umanitari e via diplomatica. Sparisce la parola armi. È la mossa che può mettere spalle al muro Draghi e aprire un solco tra Cinque stelle e Pd. Le colombe sono al lavoro per ricucire. I contiani vogliono andare fino in fondo. Mario Turco e Michele Gubitosa, i due angeli di Giuseppe Conte, non si sbottonano. Predicano calma. Ma le chat grilline ribollono. Conte fa il vago: «Il M5S appoggerà il governo fino alla fine della legislatura? Dobbiamo essere ascoltati».

Da segnalare l'azione di Roberto Fico. Il presidente della Camera, schierato con la fronda contiana, sta cercando una mediazione. Da Palazzo Chigi trapela fastidio per il comportamento di Conte. Anche il ministro dell'Agricoltura Stefano Patuanelli è impegnato per giungere a un compromesso. Lo strappo resta un'opzione sul tavolo. Gli scenari in vista del 21 giugno sono tre. Il primo: il M5s presenta una propria risoluzione per chiedere al governo il no all'invio di armi. Se il documento contiano incassa la maggioranza in Senato, il premier Draghi non può escludere le dimissioni. Secondo scenario: se il blitz di Conte fallisse e il Parlamento riconfermasse l'invio delle armi, il M5s potrebbe decidere di uscire dall'esecutivo, valutando l'appoggio esterno. Ipotesi su cui frena Alessandra Todde, viceministro al Mise: «Non mi avventuro nel commentare scenari che in questo momento non vedo». Terzo scenario: Conte e Draghi trovano una mediazione su una risoluzione condivisa.

Cosa prevede l'accordo nell'Ue sull'embargo al petrolio russo: 6-8 mesi per l'addio a Mosca mentre il prezzo sale

31 MAGGIO 2022 - 09:40

di Redazione



Si va dallo stop all'import di greggio a quello nei confronti dei prodotti petroliferi forniti dalla Russia. Bando anche per i derivati chimici

Mentre il prezzo del *brent* arriva a 124 dollari al barile, l'Unione Europea annuncia l'accordo sull'embargo al petrolio della Russia. Comparirà nel sesto pacchetto di sanzioni nei confronti di Mosca, così come era stato anticipato nelle ultime ore, insieme all'esclusione dal sistema Swift di tre banche russe e una bielorusse (fra le prime c'è anche la *Sberbank* che detiene, tra l'altro, un terzo degli asset bancari del Paese) ma anche l'allungamento della lista in cui vengono indicate tutte le persone con responsabilità nella gestione di questa guerra o che hanno legami con personalità già sanzionate. Previsto il bando ai prodotti chimici che potrebbero essere impiegati per

la produzione di armi chimiche e lo stop ai servizi di consulenza e *accounting* da parte delle società europee ai clienti russi.

Il blocco del greggio e dei prodotti petroliferi

Ma quando scatterà davvero il blocco del greggio e dei prodotti petroliferi? Lo stop all'import di greggio è previsto dopo sei mesi, quello ai prodotti petroliferi forniti dalla Russia all'Ue dopo otto. La decisione formale sulle sanzioni, comunque, dovrà essere presa ufficialmente dal Consiglio o dai rappresentanti degli Stati presso l'Ue. Domani si riuniranno gli ambasciatori. Nelle conclusioni, intanto, non sono state fornite date precise. C'è, però, un'indicazione al Consiglio, quindi ai ministri degli Esteri degli Stati membri, di adottare tutto il pacchetto di sanzioni «senza indugio, garantendo un mercato unico ben funzionante, una concorrenza leale, solidarietà tra gli Stati membri e condizioni di parità anche per quanto riguarda il graduale affrancamento dalla nostra dipendenza dai combustibili fossili russi». Nel caso in cui ci fossero improvvise interruzioni dell'approvvigionamento da parte dei russi, allora «saranno introdotte misure di emergenza per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento».

PUBBLICITÀ

L'esclusione temporanea dall'embargo sul petrolio

Per quanto riguarda, invece, la durata dell'esclusione temporanea dall'embargo sul petrolio trasportato dall'oleodotto sarà chiamato a pronunciarsi «quanto prima» il Consiglio europeo. La durata dell'esenzione per i tre Paesi che non hanno sbocco al mare, cioè Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca, dipenderà da alcuni fattori. Per l'Ungheria (che continuerà a ricevere il petrolio russo tramite oleodotto), ad esempio, saranno fondamentali i tempi di aumento della capacità dell'oleodotto Adria, che collega la Croazia all'Ungheria per il greggio proveniente dal Nordafrica e dal Medio Oriente. Quindi si va da un mese e mezzo a due mesi, secondo la Commissione. Peserà anche l'adattamento delle raffinerie al petrolio non russo e la quantità di fondi europei che l'Ungheria riuscirà ad accaparrarsi per diversificare le fonti di approvvigionamento.

L'obiettivo dell'Ue

L'obiettivo dei leader europei, dunque, resta quello di vietare il 90 per cento del greggio russo entro la fine dell'anno. Nello specifico, l'accordo prevede lo stop dell'acquisto di petrolio greggio e prodotti petroliferi dalla Russia consegnati agli Stati membri dell'Ue via mare ma prevede anche un'esenzione temporanea per il greggio degli oleodotti. Infine, Germania e Polonia, che usufruiscono di consegne dall'oleodotto, si sono impegnate a rendersi indipendenti, sempre dal punto di vista energetico, dalla Russia.

IL PUNTO

Guerra in Ucraina: cinque cose da sapere oggi

C'è l'accordo sull'embargo al petrolio. Gli Usa non invieranno all'Ucraina missili in grado di raggiungere il territorio russo. "A Putin non basterà il Donbass". Il piano di pace di Erdogan è l'unico oggi ad avere qualche chance. Fred, morto a 32 anni per raccontare la guerra

Il presidente russo Vladimir Putin e il ministro della Difesa russo Sergei Shoigu visitano un ospedale militare a Mosca
EPA/MIKHAIL METZEL

Guerra in Ucraina: cinque cose da sapere oggi martedì 31 maggio 2022. C'è l'accordo sull'embargo al petrolio. Gli Usa non invieranno all'Ucraina missili in grado di raggiungere il territorio russo. "A Putin non basterà il Donbass". Il piano di pace di Erdogan è l'unico oggi ad avere qualche chance. Fred, morto a 32 anni per raccontare la guerra. Il punto e le ultime notizie.

1) C'è l'accordo sull'embargo al petrolio

E' stata trovata l'intesa notturna al vertice europeo sull'embargo al petrolio russo. I leader dei 27, al termine di una trattativa lunga e più volte vicino a naufragare, riescono

a salvare l'unità del Vecchio Continente di fronte al nemico moscovita con un escamotage che accontenta Viktor Orbán e fornisce adeguate garanzie ai Paesi senza sbocco sul mare. L'intesa prevede un embargo immediato al petrolio che arriva dalla Russia all'Ue via mare mentre rinvia lo stop al greggio trasportato attraverso l'oleodotto Druzhba. Toccherà agli sherpa analizzare quest'ultimo punto "il prima possibile", come recita il testo delle conclusioni. La strada sarà tortuosa di qui in avanti, ma appare tracciata. A piegare le ultime resistenze dell'Ungheria e dei suoi vicini è stato l'inserimento nelle conclusioni non solo dell'esenzione del petrolio che arriva in Ue via oleodotti ma anche di una postilla secondo la quale Bruxelles si impegna a introdurre "misure di emergenza" in caso di interruzione della fornitura di energia da parte di Mosca. Di fatto, Budapest ma anche Praga e Bratislava hanno ottenuto per iscritto che in caso di misure ritorsive del Cremlino saranno aiutate dagli altri Paesi membri. Il periodo di esenzione per il petrolio via oleodotto sarà oggetto di discussione nei prossimi giorni ma non si preannuncia breve.

2) Gli Usa non invieranno all'Ucraina missili in grado di raggiungere il territorio russo

Gli Usa non invieranno all'Ucraina sistemi missilistici a medio raggio che possano raggiungere il territorio russo. La decisione del presidente Joe Biden gela gli ucraini (e non solo). L'annuncio è inatteso per Zelensky: quasi tutti a Kiev, e non solo, ritenevano che l'arrivo degli armamenti più potenti fosse cosa fatta. Il primo timore statunitense forse quello di innescare una escalation e un allargamento del conflitto. Non a caso la mossa è stata ben accolta da Mosca, che nei giorni scorsi aveva ammonito a non superare la linea rossa dei missili balistici. Sembra prevalere in questa fase la prudenza, anche se un cessate il fuoco e un negoziato ancora non si intravedono all'orizzonte. Ma fornire sistemi missilistici più potenti non aiuterebbe il dialogo (una delle condizioni poste dal Cremlino è lo stop alle forniture di armi a Kiev) e, punto non marginale, potrebbe esacerbare le divisioni all'interno della Nato.

Tutte le notizie di oggi

3) "A Putin non basterà il Donbass"

Il no di Biden ai sistemi mobili a medio raggio chiesti dagli ucraini riduce, e non di poco, le speranze di Kiev di respingere la lenta avanzata russa nel Donbass. L'ex spia Robert Baer avverte: "Quella di Vladimir Putin è una guerra santa, una crociata impregnata di fanatismo cristiano-ortodosso e russofono, per questo non si fermerà al Donbass, ma punterà all'annientamento di tutta l'Ucraina. Non si preoccupa se questo significherà sacrificare la vita di un milione di russi, andrà dritto per la sua strada - dice alla *Stampa* - Putin non si fermerà, continuerà a combattere, magari abbozzando una parvenza di dialogo. Putin vede gli ucraini come razza inferiore, persone che meritano solo di essere schiavi. E l'Ucraina, con i suoi slanci atlantisti ed europeisti, è considerata un pericolo da Mosca, ecco perché se la vuole prendere tutta". Intanto nel Donbass fonti ucraine hanno confermato che le truppe russe sono riuscite a entrare a Severodonetsk. Villaggio dopo villaggio, l'offensiva russa in Donbass sta procedendo in modo inesorabile. Le forze russe controllano già vaste aree del sud. L'Ucraina afferma che quella per il Donbass è la più grande battaglia sul suolo europeo dalla seconda guerra mondiale. Impossibile sapere se la vittoria in Donbass sarebbe sufficiente per Putin? Secondo Sam Cranny-Evans del Royal United Services Institute, se la Russia avrà successo a Luhansk e Donetsk, valuterà lo stato delle forze ucraine: "Se i russi sentono di essere in grado di ottenere più dei loro obiettivi dichiarati, sospetto che li raggiungeranno". Figure di spicco della Russia, tra cui il segretario del Consiglio di sicurezza Nikolai Patrushev, hanno chiarito che ci sono scadenze. Tutto va dunque nella direzione di un conflitto prolungato nell'est e nel sud dell'Ucraina.

4) Il piano di pace di Erdogan è l'unico oggi ad avere qualche chance

Erdogan gioca i panni del mediatore. Con i Paesi europei schierati a favore di Kiev, e con la Cina mal vista dal Governo ucraino, il presidente turco ha le carte in regola per candidarsi come un credibile mediatore agli occhi di Vladimir Putin e di Volodymyr Zelensky. La Turchia ha tradizionalmente portato avanti importanti relazioni commerciali e diplomatiche sia con la Russia sia con l'Ucraina. Al momento un faccia a faccia appare lontano, e nonostante le smentite del Cremlino di volerlo anche telefonicamente, il primo colloquio telefonico diretto, pur mediato, tra Putin e Zelensky, sotto l'egida Onu, potrebbe avvenire grazie alla mediazione turca. Erdogan ha anche proposto di tenere una riunione con la Russia, l'Ucraina e le Nazioni Unite a Istanbul e di svolgere un ruolo in un possibile meccanismo di monitoraggio se

entrambe le parti saranno d'accordo in linea di principio. In realtà non si intravede un assetto per cui ciascuna delle due parti in causa sia pronta ufficialmente a rinunciare a qualche cosa. "La Turchia è l'unico Paese che può trovare un terreno comune tra Russia e Ucraina, il fatto che ci siano stati dei colloqui ad Istanbul, la telefonata di oggi con Putin, tutto questo è già un successo innegabile. Al di là dei passi concreti in avanti". Così Mehmet Celik, direttore del quotidiano turco filogovernativo *Daily Sabah*, fa il punto in un'intervista al *Corriere della Sera*. "Erdogan ha avuto i complimenti sia dai turchi che dagli ucraini ed è riuscito a mantenere un'ottima relazione con ambo le parti. Ora sta provando ad organizzare un incontro tra Zelensky e Putin. E' l'unico che può farcela", aggiunge sottolineando che non sarà per l'incontro tra Zelensky e Putin "la situazione è complicata: da una parte ci sono la Nato, gli Stati Uniti e l'Unione Europea, dall'altra la Russia. Se ci riusciremo non è detto che ci sia un risultato immediato".

5) Fred, morto a 32 anni per raccontare la guerra

Aveva 32 anni ed era lì per raccontare la dura realtà della guerra. Il giornalista francese Frédéric Leclerc-Imhoff è stato ucciso vicino alla città di Sievierdonetsk dalla scheggia di una granata lanciata contro un convoglio umanitario mentre copriva il conflitto in Ucraina. Fred - come era conosciuto tra amici e colleghi - era accompagnato dal collega Maxime Brandstaetter, rimasto "lievemente ferito" e dalla fixer, Oksana Leuta, illesa. Leclerc-Imhoff lavorava da sei anni per la prima rete all news di Francia. "Frédéric non era una testa calda. Soppesava ogni minuto della sua missione", testimonia il direttore di BFM-TV, Marc-Olivier Fogiel, profondamente scosso. "La prima reazione della madre al telefono - ha raccontato - è stata di chiedere come stavano Maxime e la fixer. Sapeva qual era il mestiere del figlio". In una nota diffusa su Twitter, la collega giornalista Julie Roeser rende omaggio alla memoria di "un grande giornalista" e "un grande umanista, sempre attento agli altri". La scuola di giornalismo di Bordeaux Aquitaine, dove si era diplomato nel 2014, ricorda "uno studente appassionante e appassionato, rigoroso e sensibile. Lavorava per BFM-TV da sei anni. Era la sua seconda missione in Ucraina dall'inizio dell'invasione russa, iniziata il 24 febbraio. BFM-TV sottolinea che la morte di Leclerc-Imhoff "ci ricorda i pericoli che corrono tutti i giornalisti che da più di tre mesi raccontano questo conflitto a rischio della propria vita". Il Comitato per la protezione dei giornalisti ha affermato che oltre una dozzina di giornalisti sono stati uccisi in tre mesi di guerra in Ucraina. Frédéric Leclerc-Imhoff è morto facendo il suo lavoro.

Bambini ucraini costretti al giuramento di fedeltà alla Russia. Putin firma l'editto per russificare gli orfani

[russia](#) [donbass](#) [vladimir putin](#) [russia-ucraina](#)
[crisi ucraina](#)

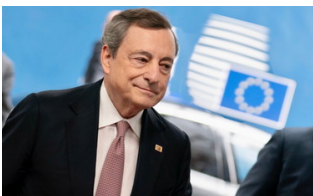


Sullo stesso argomento:

Anonymous lancia l'Operazione Russia e scende

31 maggio 2022

Russi per decreto. Un "ukaze" (editto) firmato da Vladimir Putin in data 30 maggio 2022 stabilisce la russificazione dei bambini ucraini rimasti orfani nella guerra praticamente in tutta la parte orientale del Paese, a prescindere dalla volontà dei minori. L'iter comprende "un giuramento di adesione e fedeltà al regime che ha distrutto le loro famiglie, dar loro nuove madri e padri schierati con l'esercito che sta oggi devastando le loro terre" scrive il Corriere della sera che parla di russificazione dei piccoli ucraini orfani ma anche "rapiti". "Mi impegno a essere fedele alla Russia, a compiere scrupolosamente il mio dovere civico e a sostenere i miei obblighi in accordo con la Costituzione e le leggi della Federazione russa" la dichiarazione che i minori devono sottoscrivere.



"La Russia non deve vincere, rischio catastrofe alimentare". L'allarme di Draghi e le colpe di Putin

I bambini potenzialmente toccati dall'editto putiniano sono migliaia nelle regioni sottomesse. Il

provvedimento in pratica è un emendamento a un decreto del 2019, per snellire le pratiche degli orfani della guerra. La particolarità è che non conta più se siano già profughi in Russia ma sono "russificabili" tutti i bambini residenti nelle autoproclamate repubbliche di Donetsk e Lugansk, nelle regioni di Zaporizhzhia e Kherson e a Mariupol.



**L'alta Finanza impone Draghi.
Premier anche dopo il 2023, tutto
deciso**

A chiedere la cittadinanza russa dei piccoli che hanno perdonato i genitori può essere una pluralità di soggetti, in pratica chiunque abbia una responsabilità su di loro che non possono opporsi. In seguito è prevista l'adozione da parte di una famiglia in Russia.

L'accordo Ue sul petrolio russo non tocca quello che va in Germania. E Orban esulta: anche noi esenti

[petrolio](#) [embargo](#) [russia-ucraina](#) [crisi ucraina](#)
[sanzioni](#)



Sullo stesso argomento:

"La Russia non deve vincere, rischio catastrofe

31 maggio 2022

La decisione è pesante ma gli effetti saranno gradualmente e non toccano tutti allo stesso modo. I 27 paesi membri dell'Unione Europea hanno trovato l'accordo nella serata di lunedì 30 maggio su un «embargo graduale» del petrolio russo. Inizialmente si tratterà del petrolio trasportato via mare, ovvero i due terzi degli acquisti europei di oro nero russo. È stata prevista un'esenzione temporanea per il petrolio trasportato tramite oleodotto al fine di revocare il veto di Budapest. In totale, entro la fine dell'anno il 90% delle esportazioni petrolifere russe nell'Ue sarà interrotto. Il sesto pacchetto di sanzioni europee prevede anche l'esclusione dal sistema finanziario internazionale Swift di tre banche russe, tra cui Sberbank, principale istituzione del Paese, e prevede l'estensione della lista nera dell'Ue a una sessantina di personalità, tra cui il capo della Chiesa Ortodossa, Patriarca Kirill.



**"Orban fa comodo a molti Paesi".
Caracciolo svela la scomoda verità
delle sanzioni a Putin**

Il sesto pacchetto di sanzioni contro Mosca contiene però importanti deroghe: il divieto d'importazione riguarderà solo il greggio che arriva via mare. Resta fuori dal bando l'oleodotto Druzhba, che rifornisce l'Ungheria ma anche Germania e Polonia. Così come ha ottenuto una deroga di 18 mesi la Repubblica Ceca. Per tutti gli altri il divieto sarà in vigore entro fine 2022, fra sei mesi.



Liguori svela la farsa: “L'Europa non è unita per fare una guerra a Putin”

«Il blocco permetterà di tagliare di due terzi del petrolio importato dalla Russia», esulta il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel. «Vieterà il 90% del greggio russo», rincara la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. Una percentuale più alta, perché von der Leyen prende di parola Germania e Polonia che hanno assicurato che entro l'anno faranno a meno del petrolio russo, anche di quello che arriva tramite l'oleodotto. E quindi l'unica deroga

riguarderà Budapest, che importa solo il 7% del totale europeo. Fatti i conti, si tratta di «un'enorme parte del finanziamento della macchina da guerra di Putin che viene a mancare», concordano i leader a Bruxelles. Nel frattempo il premier ungherese Viktor Orban festeggia l'accordo: «Noi siamo esenti».

Nella notte l'Ue mette l'embargo sul petrolio russo, una "mazzata" per l'Isab-Lukoil di Priolo

La raffineria siracusana, la più grande d'Italia - resterà a secco e potrebbe essere costretta a chiudere. L'impianto e il suo indotto sono la principale fonte di occupazione nell'area

Di **Redazione** 31 mag 2022

Nella notte l'Ue raggiunge l'accordo sull'embargo al petrolio russo, parte del sesto pacchetto di sanzioni contro Mosca per la guerra in Ucraina che sarà finalizzato domani dagli ambasciatori dei 27 a Bruxelles: stop immediato al greggio che arriva dalla Russia all'Ue via mare, rinviato invece l'embargo a quello trasportato da oleodotti. Prevista l'adozione di «misure d'emergenza» nel caso di interruzione delle forniture.

Negli ultimi mesi l'export di petrolio russo verso l'Italia era quadruplicato rispetto allo scorso anno. E due terzi di questo flusso arrivavano nel porto siciliano di Augusta, dove giungono le petroliere che riforniscono l'impianto di raffinazione dell'Isab di Priolo, società controllata dalla russa Lukoil. A maggio -

secondo quanto riportato in un articolo del Financial Times sull'edizione online sulla base di informazioni della Kpler, società di raccolta dati sulle materie prime, la Russia ha esportato circa 450 mila barili al giorno di greggio verso l'Italia, oltre quattro volte di più rispetto allo scorso febbraio e il quantitativo più alto dal 2013.

La raffineria Isab di Priolo - la più grande d'Italia - e il suo indotto sono la principale fonte di occupazione nell'area, oltre a dare un importante contributo al Pil della Sicilia, e - secondo quanto affermato sul quotidiano finanziario Simone Tagliapietra, esperto del think-tank di Bruegel - con l'embargo sul petrolio russo la raffineria resterà a secco e sarebbe costretta a chiudere. «In questo caso - ha osservato Tagliapietra - in considerazione dell'impatto sulla sicurezza energetica e i posti di lavoro, potrebbe essere necessario procedere a una temporanea nazionalizzazione di questi asset». Per salvaguardare i posti di lavoro, il governo dovrebbe quindi commissariare e nazionalizzare la raffineria controllata dai russi.

Per approfondire:

IL FOCUS

Gas, petrolio e guerra: il polo siracusano tra i sogni algerini e la pericolosa ostilità ai russi



L'aumento dell'import di petrolio russo all'Isab di Priolo è legato proprio agli effetti indesiderati delle sanzioni. La raffineria del polo petrolifero siracusano oggi lavora infatti esclusivamente petrolio russo, l'unica opzione possibile perché le banche internazionali non fanno credito alle società che fanno capo a Mosca. Fino a pochi mesi fa, invece, la Lukoil si approvvigionava su altri mercati per una quota ben superiore alla metà delle proprie esigenze.

Per approfondire:

IL CASO

Embargo al petrolio russo e crisi al petrolchimico siracusano: «Silenzio del governo». Lavoratori in agitazione



L'Italia importa dalla Russia una quota attorno al 10% del proprio fabbisogno, con una riduzione costante negli anni. L'arrivo del greggio avviene integralmente via nave a differenza di Paesi come la Germania che importa via oleodotto una quantità cinque volte superiore.

Per approfondire:

Ex manager Lukoil muore avvelenato durante seduta con sciamano



L'embargo sul petrolio russo approvato dall'Ue per l'area di Priolo mette sul tappeto ripercussioni sociali non di poco conto. In discussione, al momento, ci sono circa diecimila posti di lavoro (fra diretti e indotto) che rappresentano una mina sociale vagante. Isab già lamentava lo stop alle anticipazioni delle fatture da parte del sistema bancario e ciò aveva costretto l'azienda ad acquistare petrolio dalla Russia. Con lo stop al greggio russo la chiusura della raffineria non diventa una possibilità sempre più concreta.

LE COSE DA SAPERE

Mascherine, green pass e obbligo vaccinale: la svolta del 1° e 15 giugno

Nei prossimi giorni cadono altre restrizioni legate al covid. Ecco tutte le date verso l'uscita dall'emergenza

Foto Ansa

Ormai ci siamo: nei prossimi giorni scadono alcune delle restrizioni ancora in vigore in Italia per contenere la diffusione della pandemia di Covid-19. Dal green pass alle mascherine, passando per i vaccini, ecco quali sono tutte le prossime tappe, con le date verso l'uscita dall'emergenza. Da mercoledì 1° giugno non sarà più necessario presentare il green pass per entrare in Italia: decade, infatti, l'ordinanza del ministero della Salute che lo scorso 28 aprile aveva prolungato fino al 31 maggio l'obbligo della certificazione verde per l'ingresso nel nostro Paese, sia per i turisti che per gli italiani. La misura, ha fatto sapere il ministero, non verrà prorogata. Il green pass per entrare in Italia - che poteva essere ottenuto tramite vaccinazione, guarigione o tampone negativo - è una delle ultime limitazioni legate al covid, dopo l'addio al certificato verde praticamente dappertutto dallo scorso primo maggio.

Mascherine, green pass e obbligo vaccinale: la svolta del 1° e 15 giugno 2022

Nella stessa data era stata eliminata anche la compilazione del "passenger locator form", il modulo utilizzato dalle autorità sanitarie per i viaggi. La maggioranza dei Paesi Ue ha ormai eliminato le restrizioni anti-covid, mentre il certificato covid digitale è ancora obbligatorio per entrare in Germania, Francia, Spagna, Portogallo. In Italia, la certificazione verde (rafforzata) resta obbligatoria per il personale medico e del comparto sanità: per questo settore vale infatti l'obbligo di vaccinazione, pena la sospensione dal lavoro e dallo stipendio.

E veniamo alla data del 15 giugno, quando l'Italia - salvo un'eventuale proroga della misura - potrebbe dire ufficialmente addio alle mascherine anche sui mezzi pubblici e in quei luoghi al chiuso dove sono rimaste ancora obbligatorie. Fino a quella data c'è l'obbligo di utilizzare la mascherina Ffp2 su tutti i mezzi di trasporto pubblici, per gli spettacoli aperti al pubblico che si svolgono al chiuso (teatri, cinema e sale da concerto), per gli eventi e le competizioni sportive (sempre al chiuso). Si discute della possibilità di mantenere le mascherine oltre il 15 giugno sui mezzi a lunga percorrenza. Le mascherine continueranno ad essere obbligatorie a scuola anche dopo il 15 giugno e per tutto l'anno scolastico, compresi gli esami di terza media e maturità.

Mercoledì 15 giugno viene meno anche l'obbligo vaccinale per gli over 50, le forze dell'ordine e i lavoratori delle scuole. Il 31 agosto, poi, scade il provvedimento che regola lo smart working per i lavoratori del settore privato. Infine, il 31 dicembre 2022 scade l'obbligo vaccinale - e quindi di super green pass - per gli operatori sanitari e i lavoratori di ospedali e Rsa.

AIE: perché l'Italia deve aderire al trattato internazionale di proibizione delle armi nucleari

In vista della riunione che si terrà a Vienna dal 21 al 23 giugno l'Associazione Italiana Epidemiologia ha scritto al Ministero degli Esteri affinché il nostro paese sia almeno spettatore dell'incontro come Germania e Norvegia. Il capogruppo: «L'obiettivo è il disarmo nucleare dell'Italia. I danni immediati in termini di morti e feriti che risulterebbero dall'esplosione di una bomba atomica, supererebbero di gran lunga la capacità di assistenza sanitaria del Paese»

di Federica Bosco



3

“NO alla detenzione di armi nucleari”, questo l'appello lanciato **dall'Associazione Italiana Epidemiologia (AIE)** al Governo italiano. L'occasione è la riunione che si terrà a Vienna dal 21 al 23 giugno per il trattato internazionale di proibizione delle armi nucleari approvato nel 2021 dalle Nazioni Unite e che sancisce lo stop non solo all'uso, ma anche alla detenzione di armi nucleari. **L'Italia non aderisce** e questo è il motivo per cui l'**AIE** nei giorni scorsi ha fatto recapitare una missiva al Governo affinché si allinei con gli Stati aderenti.

«Il nostro intento è convincere i governanti a partecipare, in una prima fase da spettatori per poi dare l'adesione», spiega **Pirous Fateh-Moghadam** dirigente medico dell'osservatorio epidemiologico del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari di Trento e capogruppo di lavoro nella commissione AIE per la Pace.

«**L'obiettivo è il disarmo nucleare** del paese il che starebbe a significare la messa al bando di tutte le testate nucleari. Secondo le stime fatte da ICAN (*International Campaign for the abolish nuclear weapons*), l'associazione che organizza la riunione di Vienna, sono una quarantina sul territorio nazionale, in particolare ad Aviano e Chieti – spiega il capogruppo AIE per la Pace – un passaggio assolutamente necessario per preservare il mondo intero. La prevenzione per evitare una guerra nucleare è necessaria perché riguarda tutti ed ora esiste una situazione di pericolo reale, per questo l'Italia non può restare fuori. Dobbiamo partecipare alla riunione di Vienna almeno da spettatori, come faranno Germania e Norvegia».

Effetti devastanti

Il messaggio dell'associazione scientifica che riunisce epidemiologi italiani è chiaro, come si legge nella lettera destinata al Ministro degli Esteri: «Le **armi nucleari** provocano danni immediati in termini di morti e feriti, che superano di gran lunga la capacità di assistenza sanitaria anche in contesti ben organizzati. Le nostre infrastrutture sanitarie non sono e non possono essere preparate per la catastrofe umanitaria che risulterebbe dall'esplosione anche di una sola bomba atomica in una delle nostre città».

Le parole degli epidemiologi fanno leva proprio sulle conseguenze che uno scoppio avrebbe sulla popolazione. «Ospitare le armi nucleari significa essere disponibili ad utilizzarle – ribadisce **Pirous Fateh-Moghadam** -. Anche se solo per difesa significa essere disposti comunque a sterminare la popolazione civile di un altro Paese perché gli effetti sulla popolazione e sulle infrastrutture sarebbero tali da generare una catastrofe umanitaria».

Per far comprendere gli effetti che avrebbe lo scoppio di una testata nucleare sulla salute della popolazione l'AIE sta lavorando anche alla redazione di schede informative che stimano le conseguenze dell'impatto prendendo da esempio alcune città italiane. «Per fare questo vorremmo replicare la metodologia di ICAN che, grazie ad un algoritmo, ha prodotto una stima dei danni che ci sarebbero in una località. Prendendo ad esempio la città di Trento con una potenza dell'arma nucleare che è di gran lunga superiore a quelle utilizzate a Hiroshima e Nagasaki, uno scoppio in centro città causerebbe 50 mila morti e altrettanti feriti; non solo le infrastrutture sanitarie verrebbero polverizzate e rimarrebbero all'incirca 2000 posti letto in tutta la provincia non sufficienti per far fronte all'emergenza e i feriti morirebbero abbandonati con nessuna possibilità di ricorrere all'assistenza sanitaria necessaria».

Morti per cancro

Lo scenario che si verrebbe a generare, secondo la simulazione fatta dal sito ICAN sarebbe apocalittico: «Nella zona dell'impatto tutto verrebbe vaporizzato, mentre l'alone di radiazioni che si svilupperebbe nelle aree limitrofe provocherebbe la **morte di migliaia di persone nell'immediato e negli anni successivi per cancro**. L'onda d'urto distruggerebbe gli edifici, provocherebbe incendi e ustioni di terzo grado nelle persone – mostra nel dettaglio il

Martedì 31 MAGGIO 2022

Consiglio di Stato dà ragione alla Asp di Reggio Calabria e blocca esecuzione atti ingiuntivi

Accolto il ricorso in appello proposto dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria che era stata condannata dal Tar a dare esecuzione ad un decreto ingiuntivo non opposto. Respinte anche le questioni di legittimità costituzionale della norma che blocca le procedure esecutive delle aziende sanitarie calabresi fino al 31 dicembre 2025.

Il Consiglio di Stato ha dato ragione alla Asp di Reggio Calabria e conseguentemente ha annullato la sentenza del Tar Calabria che aveva condannato la stessa Asp a dare esecuzione ad un decreto ingiuntivo non opposto nonostante la legge attuale preveda il blocco delle procedure esecutive delle aziende sanitarie calabresi fino al 31 dicembre 2025 [1].

Lo stabilito la Sezione III del Consiglio di Stato, con la sentenza n. 3844 del 17 maggio 2022, che ha accolto il ricorso in appello proposto dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria avverso la sentenza del Tar Calabria - Sezione di Reggio Calabria n. 101 del 9 febbraio 2022.

La sentenza impugnata, con la quale l'A.s.p. di Reggio Calabria era stata condannata a dare esecuzione ad un decreto ingiuntivo non opposto, ritenendo ammissibile e fondato il ricorso d'ottemperanza, aveva disapplicato il succitato articolo ravvisando *“la incompatibilità rispetto al diritto dell'Unione europea e, segnatamente, con il principio di effettività della tutela giurisdizionale (art. 47 CDFUE), con il principio della libertà di impresa (art. 16 CDFUE), nonché con il principio di libera circolazione dei lavoratori (art. 45 TFUE), dei pagamenti (art. 63, comma 2 TFUE) e con il principio di libertà di stabilimento (art. 49 TFUE) e di libera prestazione dei servizi (art. 56 TFUE)”*.

Secondo i giudici di primo grado, si trattava di una disciplina che è *“lungi dall'essere espressione”* ... *“di interesse generale indistintamente applicabile, quanto piuttosto di un interesse tutto particolare delle aziende sanitarie calabresi, che si applica solo nei confronti degli enti della regione Calabria, con conseguente inopponibilità ad imprese o cittadini di altri Stati membri”*. Il Tar Calabria ha dunque ritenuto opportuno optare per la disapplicazione dell'art. 16 septies, comma 2, lett. g), che preclude sino al 31 dicembre 2025 l'esercizio di azioni esecutive per ottenere l'adempimento del titolo e dunque lo slittamento dei termini di pagamento, al fine di non violare i principi comunitari.

Le siffatte tesi sono state completamente stravolte dal Consiglio di Stato, secondo cui bene ha fatto il legislatore, al fine di consentire una corretta quantificazione del debito pregresso del SSR calabrese ed il conseguente pagamento di quelli scaduti, ad introdurre una normativa eccezionale diretta a superare la fase commissariale valorizzando, con l'impiego di una task force, il settore del credito sanitario.

Siffatta impostazione, sarebbe dunque rispondente alla salvaguardia dell'interesse collettivo al mantenimento dei servizi sanitari senza arrecare alcun nocumento ai creditori. La posizione di questi ultimi non parrebbe sacrificata, poiché il legislatore ha previsto *“da un lato, uno stanziamento di una posta economica, espressamente destinata a soddisfare i creditori e, dall'altro, il richiamato impegno, per vero serio, degli organi pubblici i quali, mediante l'accantonamento delle somme necessarie alla conclusione dell'avviato procedimento, assegnerà loro, entro i termini stabiliti, il pagamento dei debiti pregressi, dopo che sarà quantificata l'entità di detto debito pregresso”*.

Non è dunque stato posto un blocco da intendere “in senso stretto”, poiché nella norma si ravvisa il ruolo esplicito dello Stato e della Regione Calabria, quali parti attive, mediante la predisposizione della posta economica e delle risorse umane specializzate, impegnate a definire il complesso procedimento di ricognizione del debito finalizzato al successivo superamento del commissariamento.

Per il Consiglio di Stato, le succitate questioni, prospettate dalla parte appellata con riferimento ai principi di effettività della tutela giurisdizionale e di uguaglianza, risultano manifestamente infondate poiché il legislatore, con la norma in esame, non ha semplicemente stabilito l'improponibilità delle azioni esecutive ma ha disposto un corredo di azioni, di carattere organizzativo, con l'attribuzione di specifiche risorse economiche, precipuamente finalizzate al risanamento delle Aziende ed al pieno soddisfacimento dei creditori, come già accennato sopra.

Il Consiglio di Stato è poi intervenuto anche sulla questione di legittimità costituzionale posta dal Tar sottolineando che, “le relative questioni di costituzionalità – prospettate dalla parte appellata anche con riferimenti al principio di uguaglianza e a quello di effettività della tutela giurisdizionale – risultano manifestamente infondate, poiché la legislazione nazionale – integrando la normativa generale che ha limitato la proponibilità di azioni esecutive nei confronti delle ASL – ha mirato al risanamento delle ASL del territorio della Regione Calabria, senza prevedere sic et simpliciter l'improponibilità di tali azioni, ma disponendo articolate misure di carattere organizzativo e attribuendo specifiche risorse economiche”.

Infine, giova ricordare che, stante la vigenza della normativa civilistica non derogata nel caso di specie, per il ritardo del pagamento sino al 31 dicembre 2025 dei crediti in questione, i relativi importi si dovranno ritenere incrementati degli elementi accessori. La portata dirompente delle considerazioni formulate dal Consiglio di Stato, non dovrà dunque produrre degli effetti unicamente sull'oggetto del contenzioso, ma dovrà avere un impatto a livello sistemico sul giudizio di legittimità costituzionale in atto.

Avv. Vincenzo Massimo Pezzuto

[1] L'articolo 16 septies, comma 2, lett. g), del decreto legge n. 146 del 2021 prevede che “*al fine di coadiuvare le attività previste dal presente comma, assicurando al servizio sanitario della Regione Calabria la liquidità necessaria allo svolgimento delle predette attività finalizzate anche al tempestivo pagamento dei debiti commerciali, nei confronti degli enti del servizio sanitario della Regione Calabria di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive. I pignoramenti e le prenotazioni a debito sulle rimesse finanziarie trasferite dalla Regione Calabria agli enti del proprio servizio sanitario regionale effettuati prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto non producono effetti dalla suddetta data e non vincolano gli enti del servizio sanitario regionale e i tesorieri, i quali possono disporre, per il pagamento dei debiti, delle somme agli stessi trasferite durante il suddetto periodo. Le disposizioni della presente lettera si applicano fino al 31 dicembre 2025*”.

quotidianosanita.it

Martedì 31 MAGGIO 2022

Confindustria e Giorgetti contro il bonus per lo psicologo. Bonomi: "Siamo un Paese che ha dei problemi". Giorgetti: "Giusto chiederci perché tanta gente va dallo psicologo ma il bonus non risolve il problema". Lazzari (Cnop): "Sbagliato, questo bonus è un aiuto concreto a chi soffre"

Il tema è uscito a sorpresa ieri durante l'Assemblea di Assolombarda a Milano. Il primo a parlarne è stato il presidente degli industriali italiani Carlo Bonomi che ha attaccato la politica dei bonus in generale per lanciare poi una stiletta contro l'ultimo arrivato per pagarsi lo psicologo. Ma anche il ministro Giorgetti ha in qualche modo preso le distanze. Mentre una difesa senza se e senza ma arriva da PD (Sensi) e 5 Stelle (viceministro Todde) e dal presidente del Cnop Lazzari.

"L'Italia ha aumentato di 800 miliardi di euro il debito pubblico in 10 anni" perché non ha attuato "nessuna riforma organica e strutturale", preferendo "la politica dei bonus". "Siamo partiti dal bonus di 80 euro e abbiamo continuato con decine di bonus più svariati, l'ultimo è il bonus per lo psicologo: è un Paese che ha dei problemi".

A parlare così è stato ieri il presidente di Confindustria **Carlo Bonomi** intervenendo all'assemblea di Assolombarda a Milano.

Un affondo, specialmente quello contro il bonus psicologo, [di cui è stato varato proprio pochi giorni fa il decreto attuativo](#), che non ha mancato di sollevare polemiche, sia politiche che da parte del mondo professionale.

Il primo a intervenire sul tema sollecitato dai giornalisti presenti a Milano è stata il ministro dello Sviluppo economico **Giancarlo Giorgetti** che, per così dire, l'ha presa un po' di lato: "Dobbiamo chiederci perché così tanta gente e così tanti ragazzi vadano dallo psicologo, ma se si pensa, con il bonus, di aver risolto il problema allora no", ha detto.

Mentre a difesa del bonus e contro le parole di Bonomi è intervenuto **Filippo Sensi** del PD che su twitter ha scritto: "Non entro nel merito del tema bonus di cui possiamo discutere (anche se veniamo da 2 anni che hanno segnato tutti, pure le imprese). Ma attaccare, come ha fatto Bonomi, uno strumento pensato per la salute mentale degli italiani mi pare sbagliato, ingiusto, snob".

E sempre su twitter lo ha difeso anche la vice ministra al Mise **Alessandra Todde** (M5S) che ha scritto: "Non commento le dichiarazioni di Bonomi su quanti sono i bonus finanziati dagli ultimi 5 governi, ma credo che attaccare il bonus psicologo pensato per la salute mentale degli italiani e dei nostri giovani piegati dalla pandemia sia sbagliato, scorretto, ingiusto e populista".

E in serata a intervenire è infine il presidente degli psicologi italiani **David Lazzari** che in un lungo post su facebook commenta così: "Eppure Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, attivo prima nel settore farmaceutico e ora in quello delle apparecchiature biomediche, il tema dell'importanza della salute dovrebbe

conoscerlo. E neanche posso pensare ad una idea di salute slegata dal disagio e dai disturbi psicologici. Suppongo quindi che voleva fare una tirata polemica sui tanti bonus governativi erogati. Peccato però che ci abbia infilato dentro il bonus psicologico che è una misura molto diversa dalle altre. E che prende atto della insufficienza dei servizi pubblici, dell'aumento dei problemi e della impossibilità di tanti di farsi aiutare. Ha ragione Bonomi che in Italia spesso si spende a pioggia, si tende all'assistenzialismo, che servono misure strutturali. Sono cose che io stesso, nel più modesto ruolo di presidente CNOP, ripeto da anni. E che hanno contribuito a far comprendere alla politica che servono misure per prevenire, aiutare e promuovere resilienza. Il bonus per il disagio psicologico rientra in questo orizzonte. Perché, come dice Bonomi, il Paese non sta affatto bene. E va aiutato anche chi non ha risorse".

**David Lazzari**

12 ore fa

POLITICA



30 maggio 2022 - 17:51

Bonus psicologo, Bonomi: uno spreco, fa salire il debito pubblico. Sensi: «Valutazione ingiusta e snob»

Eppure Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, attivo prima nel settore farmaceutico e ora in quello delle apparecchiature biomediche, il tema dell'importanza della salute dovrebbe conoscerlo. E neanche posso pensare ad una idea di salute slegata dal disagio e dai disturbi psicologici. Suppongo quindi che voleva fare una tirata polemica sui tanti bonus governativi erogati. Peccato però che ci abbia infilato dentro il [#bonuspsicologico](#) che è una misura molto diversa dalle... Altro...

42

11

11

Martedì 31 MAGGIO 2022

Dopo due anni di pandemia nulla è cambiato se non in peggio

Gentile Direttore,

durante il periodo pandemico il personale sanitario è stato sottoposto ad un enorme stress psicofisico caratterizzato da turni massacranti, condizioni lavorative disagiate, sospensione delle ferie. Il mantra che veniva ripetuto da tutto il mondo socio-politico era che questo periodo buio sarebbe servito a rilanciare il sistema sanitario nazionale, valorizzando e premiando chi, con spirito di abnegazione era ed è in prima linea. Dopo due anni di pandemia nulla è cambiato se non in peggio, la sensazione è quella di essere in un permanente stato di emergenza senza disporre di una vera programmazione: i Reparti "Covid" vengono aperti e chiusi in "urgenza" senza prevedere personale dedicato o adeguatamente formato, e spesso un solo Medico deve garantire l'assistenza sia ai Pazienti positivi che ai Malati ricoverati per altre patologie. Risulta evidente anche ai profani il chiaro rischio infettivo e l'allarmante rischio clinico che si crea nella gestione dell'urgenza.

La "nuova" emergenza, è la carenza di personale ospedaliero in generale e specialmente nel Dipartimento dell'Emergenza-Urgenza. Da anni ormai la scorretta programmazione degli ingressi in specializzazione associata alle condizioni lavorative inaccettabili di chi lavora in PS, hanno reso tali reparti luoghi in carenza costante di personale, dove coloro che rimangono in trincea sono sempre più in affanno. Ormai molti turni nei vari Pronto Soccorsi e nei Reparti sono scoperti. Purtroppo questa non è una novità, sono carenze note e ormai croniche che non sono mai state affrontate in maniera strutturale, fino ad ora i servizi si sono mantenuti aperti solo grazie agli sforzi del personale che lavora, già da molto tempo, in condizioni di disagio. Questa è solo la punta di un iceberg.

Si è proposto di risolvere temporaneamente la situazione utilizzando specialisti di altre branche (cardiologi, neurologici, chirurghi, etc.). Tale soluzione risulta palesemente irrispettosa della dignità e salute dei Pazienti oltre che rischiosa per gli operatori stessi, esposti ad evidenti rischi medico-legali. Ad aggravare ulteriormente la situazione è l'inaccessibilità dei Servizi di Diagnostica nei vari ospedali. Lavorare in un Pronto Soccorso senza una Radiologia e un Laboratorio analisi h24, senza Rianimatori e consulenze specialistiche è da considerare non sicuro sia per gli operatori che per i cittadini.

Inoltre, come è facilmente intuibile, se altre figure specialistiche venissero utilizzate nei Pronto Soccorsi, inevitabilmente alcuni servizi (soprattutto ambulatoriali) dovrebbero essere per l'ennesima volta sospesi, allungando le liste di attesa, in un momento in cui la presa in carico della patologie croniche riveste un ruolo cruciale e strategico nel SSN dopo due anni di pandemia. Il quadro che ne risulta è quello di un Sistema Sanitario Regionale ormai allo sbaraglio dove si naviga a vista, risolvendo le emergenze sulla pelle di chi lavora da anni con sacrificio e dedizione nonostante le difficoltà. In questo momento storico in cui è difficoltoso reperire medici specialisti, in cui il sistema umbro è poco attrattivo per i professionisti e chi è all'interno del sistema sanitario regionale è spesso poco valorizzato e mal utilizzato, non ci possiamo permettere un ulteriore peggioramento del livello della sanità pubblica. Tale contesto è inaccettabile e deve essere reso noto al vero fruitore del Sistema Sanitario: la popolazione.

Invochiamo un incontro urgente tra rappresentanti degli operatori sanitari, politici e cittadini per trovare soluzioni in grado di garantire un servizio adeguato ai bisogni dei cittadini e il rispetto delle competenze professionali dei sanitari.

David Giannandrea

Segretario aziendale USL Umbria 1 dell'Anao Assomed

quotidianosanita.it

Martedì 31 MAGGIO 2022

Giornata senza tabacco. La proposta Oms: "Proibire i filtri delle sigarette, non è provato che riducano il danno e inquinano il Pianeta"

La proposta lanciata oggi in occasione della Giornata mondiale senza tabacco. I filtri per sigarette contengono microplastiche e costituiscono la seconda forma più alta di inquinamento da plastica al mondo. Ogni anno circa 4,5 trilioni di filtri per sigarette inquinano oceani, fiumi, marciapiedi, parchi, suolo e spiagge. [IL NUOVO RAPPORTO OMS SUL TABACCO.](#)

L'OMS ha diffuso oggi, in occasione della Giornata mondiale senza tabacco, nuovi dati sull'impatto negativo del tabacco sull'ambiente e sulla salute umana, chiedendo misure ad hoc per rendere l'industria più responsabile della distruzione che sta causando.

Secondo questi dati ogni anno l'industria del tabacco costa al mondo più di 8 milioni di vite umane, 600 milioni di alberi, 200.000 ettari di terra, 22 miliardi di tonnellate di acqua e 84 milioni di tonnellate di CO2.

La maggior parte del tabacco viene coltivata nei paesi a reddito medio-basso, dove l'acqua e i terreni agricoli sono spesso necessari per produrre cibo per la regione. Al contrario, vengono utilizzati per coltivare piante di tabacco mortali, mentre sempre più terreni vengono deforestati.

Il rapporto dell'OMS "[Tobacco: Poisoning our planet](#)" evidenzia che l'impronta di carbonio dell'industria derivante dalla produzione, dalla lavorazione e dal trasporto del tabacco è equivalente a un quinto della CO2 prodotta ogni anno dall'industria delle compagnie aeree commerciali, contribuendo ulteriormente al riscaldamento globale.

"I prodotti del tabacco sono gli articoli più disseminati del pianeta, contengono oltre 7.000 sostanze chimiche tossiche, che si riversano nel nostro ambiente quando vengono scartate. Ogni anno circa 4,5 trilioni di filtri per sigarette inquinano i nostri oceani, fiumi, marciapiedi, parchi, suolo e spiagge", ha affermato il dottor **Ruediger Krech**, Direttore della promozione della salute presso l'OMS.

Anche prodotti come sigarette, tabacco senza fumo e sigarette elettroniche si aggiungono all'accumulo di inquinamento da plastica. I filtri per sigarette contengono microplastiche e costituiscono la seconda forma più alta di inquinamento da plastica al mondo.

Nonostante il marketing dell'industria del tabacco, non ci sono prove che i filtri abbiano benefici per la salute. L'OMS invita i responsabili politici a trattare i filtri per sigarette, per quello che sono, plastica monouso, e prendere in considerazione la possibilità di vietare i filtri per sigarette per proteggere la salute pubblica e l'ambiente.

I costi per ripulire i prodotti del tabacco gettati via ricadono sui contribuenti, piuttosto che sull'industria che crea il problema. Ogni anno, questo costa alla Cina circa 2,6 miliardi di dollari e all'India circa 766 milioni di dollari. Il costo per Brasile e Germania supera i 200 milioni di dollari (vedi tabella sotto per ulteriori stime).

Paesi come Francia e Spagna e città come San Francisco, in California, negli Stati Uniti, hanno preso posizione in questo senso e seguendo il principio "chi inquina paga", hanno implementato con successo una "legislazione sulla responsabilità estesa del produttore" che rende l'industria del tabacco responsabile dell'eliminazione dell'inquinamento che crea.

L'OMS esorta i paesi e le città a seguire questo esempio, oltre a fornire supporto ai coltivatori di tabacco per passare a colture sostenibili, implementare forti tasse sul tabacco (che potrebbero includere anche una tassa ambientale) e offrire servizi di supporto per aiutare le persone a smettere di fumare.

Nella tabella seguente le stime dei costi attribuibili ai rifiuti di prodotti del tabacco (TPW) in un paese da ciascuna delle regioni dell'OMS. Queste stime si basano sull'approccio della "stima proporzionale", che inizia con una stima dei costi dei rifiuti totali ("rifiuti di tutti i prodotti" o APW) per ciascun paese, quindi applica una stima della proporzione di tutti i rifiuti che è TPW (ovvero, un "peso" TPW).

Estimates of Tobacco Product Waste (TPW) in five countries representing each World Health Organization (WHO) region (2021 US\$)			
	[1] Estimated APW Costs (a)	[2] Estimated TPW Proportion (%) (b)	[3] Estimated TPW Costs (c)
Brazil (d)	US\$ 1 323 319 752	15.32%	US\$ 202 725 322
China (d)	US\$ 9 299 458 021	28.13%	US\$ 2 615 524 146
Germany	US\$ 891 774 234	26.33%	US\$ 234 806 889
India (d)	US\$ 8 000 741 086	9.57%	US\$ 766 043 508
Jordan	US\$ 137 045 668	41.65%	US\$ 57 079 188
South Africa	US\$ 482 288 286	24.30%	US\$ 117 175 276

Notes: (a) based on published literature and reports, except for Brazil, China, and India, which are imputed based on an estimated average per capita APW cost of US\$ 7.85 per capita; (b) based on the global average of data compiled annually as part of the Ocean Conservancy International Coastal Cleanup (ICC); calculated as the percent of APW that is TPW and weighted by WHO smoking prevalence in each country; (c) based on multiplying APW x TPW proportion; (d) for Brazil and India, we were not able to identify public sources of data on APW costs; thus, we for these countries we impute an APW cost per capita based on an average of other middle-income countries (US\$ 7.85; see also note a above).

Nota: Per i costi APW stimati (colonna [1]), l'Oms si è basata sulla letteratura e sui rapporti pubblicamente disponibili per il maggior numero possibile dei sei paesi. Per Brasile, Cina e India non si è stati in grado di identificare alcuna fonte. Pertanto, per quei paesi, i costi APW sono stati imputati applicando il costo medio APW pro capite di paesi simili a reddito medio per i quali erano disponibili dati. Una volta ottenuto un costo APW per tutti i paesi, è stata applicata la proporzione TPW basata sulla media globale dell'Ocean Conservancy's International Coastal Cleanup, ponderata dalla prevalenza del fumo dell'OMS in ciascun paese (ipotizzando che i paesi con tassi di fumo più elevati avrebbero proporzioni più elevate di TPW). La stima finale del costo TPW è il costo APW moltiplicato per la proporzione ponderata TPW.

Influenza aviaria, nuove epidemie nel mondo preoccupano gli scienziati

Attualmente un ceppo altamente infettivo e mortale del virus dell'influenza aviaria ha colpito decine di milioni di pollame in Europa, Asia, Africa e Nord America. La presenza della malattia negli uccelli selvatici rappresenta un rischio significativo per le specie vulnerabili

di Stefano Piazza



L'influenza aviaria è un'infezione causata dai virus dell'influenza A, in particolare dai sottotipi H5, H7 e H9 che può colpire quasi tutte le specie di uccelli, selvatici o domestici con un tasso di mortalità molto elevato nei volatili di allevamento (polli, oche, ecc.). Attualmente un **ceppo altamente infettivo** e mortale del virus dell'influenza aviaria ha colpito decine di milioni di pollami in Europa, Asia, Africa e Nord America. La presenza della malattia negli uccelli selvatici rappresenta un rischio significativo per le specie vulnerabili, in quanto difficili da contenere, che aumentano le possibilità che il virus si riversi nelle persone. Sebbene la maggior parte dei virus aviari non infetti l'uomo, alcuni sottotipi riescono talvolta a superare la barriera delle specie: è il **caso del virus H5N1**, patogeno per l'uomo e presente in Asia.

Da ottobre 2021, il ceppo H5N1 ha causato **quasi 3.000 focolai** nel pollame in dozzine di paesi; il virus sembra diffondersi negli uccelli selvatici più facilmente che mai, rendendo i focolai particolarmente difficili da contenere. Più di 77 milioni di uccelli sono stati abbattuti per frenare la diffusione del virus, che quasi sempre causa gravi malattie o la morte dei polli. Anche altri 400.000 uccelli diversi dal pollame, come gli uccelli selvatici, sono morti in 2.600 focolai, il doppio del numero riportato durante l'ultima grande ondata, nel 2016-17.

Come funziona la diffusione

Sono gli uccelli selvatici che veicolano il virus in tutto il mondo, con i loro schemi migratori e per questo le regioni dell'Asia e dell'Europa continueranno probabilmente a vedere grandi focolai e le infezioni potrebbero insinuarsi in continenti attualmente non colpiti come il Sud America e l'Australia. L'infezione può diffondersi in quasi tutte le specie di uccelli, selvatici o domestici. Di solito è asintomatica negli uccelli selvatici, ma può diventare altamente contagiosa e causare una mortalità estremamente elevata negli allevamenti industriali di polli e tacchini, da cui il nome "peste dei polli" o "ebola dei polli".

In aprile 2022 si è verificato il primo caso di influenza aviaria H5N1 in un uomo negli Stati Uniti. Un caso simile è stato rilevato nel Regno Unito a gennaio. Gli scienziati temono che gli alti livelli di virus che circolano nelle popolazioni di uccelli offra maggiori opportunità di ricaduta nelle persone. Secondo Ian Barr, vicedirettore del centro influenzale dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) presso il Doherty Institute di Melbourne, in Australia « Questi virus sono come bombe a orologeria. I virus dell'influenza aviaria mutano lentamente, ma la giusta alterazione potrebbe renderli più trasmissibili nelle persone e in altre specie».

Origine del virus

Secondo l'Istituto Pasteur, il virus dell'influenza aviaria H5N1 è stato identificato per la prima volta nel 1997 durante un'epidemia a Hong Kong, che ha causato la morte di sei persone. È riemersa alla fine del 2003, causando prima epizootie nel pollame di diversi Paesi asiatici, seguite dai primi casi in esseri umani. Nel 2005, il ceppo stava causando morti di massa negli uccelli selvatici, prima nell'Asia orientale e poi in Europa. All'inizio di giugno 2016, il virus dell'influenza aviaria A (H5N8) ad alta patogenicità del lignaggio Goose/Guangdong/96, appartenente al clade 2.3.4. 4, è stata rilevata in uccelli migratori nelle vicinanze del lago Ubsu-Nur, Repubblica di Tyva, Federazione Russa, che si trova sulla rotta degli uccelli migratori in Asia centrale (Organizzazione mondiale per la salute animale [OIE], 2016).

Negli Stati Uniti, la Fish and Wildlife Conservation Commission della Florida [FWC] riferisce che i campioni raccolti nel gennaio 2022 dall' USDA-Wildlife Services da un'alzavola azzurra (*Spatula discors*) raccolta da un cacciatore nella contea di Palm Beach sono risultati positivi al virus dell'influenza aviaria A(H5N1) clade 2.3.4.4b eurasiatico ad alta patogenicità. Questo fa seguito ad **analoghe segnalazioni del ceppo eurasiatico isolato in South Carolina, North Carolina, Virginia e Terranova e Labrador in Canada** durante l'autunno e l'inverno del 2021-2022. Da allora il lignaggio ha dominato i focolai in tutto il mondo, compresi quelli attuali.

Gli scienziati sono particolarmente preoccupati per l'impatto del virus sulle specie di uccelli vulnerabili con popolazioni più piccole o aree geografiche limitate e specie particolarmente suscettibili alle infezioni, come le gru convulse (*Grus americana*) e oche imperatorie (*Anser canagicus*), dice Ramey che aggiunge che solo una frazione dei casi negli uccelli selvatici viene diagnosticata e segnalata. Un maggiore monitoraggio potrebbe svelare la vera entità della mortalità degli uccelli selvatici.

Controllo della diffusione

«Un migliore monitoraggio degli uccelli selvatici infetti potrebbe anche aiutare ad allertare le strutture avicole del rischio di futuri focolai» afferma Keith Hamilton, capo del dipartimento per la preparazione e la resilienza dell'Organizzazione mondiale per la salute animale. Per risparmiare risorse, **Hamilton suggerisce una sorveglianza mirata** nelle aree con maggiori probabilità di incontrare il virus, come le passerelle popolari o i terreni di riproduzione.

Per Michelle Wille, virologa di uccelli selvatici presso l'Università di Sydney in Australia: «Un **vaccino efficace per il pollame** potrebbe aiutare ad arginare la diffusione, insieme alla diminuzione del numero di uccelli negli impianti di produzione». Inoltre, continua la virologa australiana: «Per migliorare la biosicurezza, si deve **limitare l'ingresso alle strutture**, proteggendo le fonti d'acqua e diminuendo il contatto tra pollame e uccelli selvatici. Sopprimere gli uccelli selvatici non aiuterebbe allo stesso modo in cui non dovremmo eliminare i pipistrelli a causa del coronavirus, la soluzione a questo non è cercare di uccidere gli uccelli selvatici».

L'obiettivo è quello di trovare un approccio olistico che mostri come si diffonde l'influenza aviaria attraverso gli uccelli selvatici, il pollame e le persone. L'idea sottostante è “**One World, One Health**” nata negli anni 1970, che introduceva la dimensione ambientale nel monitoraggio delle epidemie a livello globale. Questo comporta il coordinamento delle reti di sorveglianza della salute umana e animale per individuare in anticipo gli agenti patogeni che mutano in un serbatoio animale e attraversano le barriere di specie.

IL DOCUMENTO

Calabria, blindati i fondi Pnrr per la sanità. Regione e Ministero firmano il Cis

di Antonio Ricchio — 31 Maggio 2022

Il Contratto istituzionale di sviluppo fissa tempi e modalità degli interventi

Lo scambio di firme (digitali) si è materializzato al termine della giornata di ieri: Regione e Ministero della Salute hanno sottoscritto il Contratto istituzionale di sviluppo (Cis), uno degli strumenti di programmazione identificato dalla normativa nazionale per la Missione Salute del Pnrr.

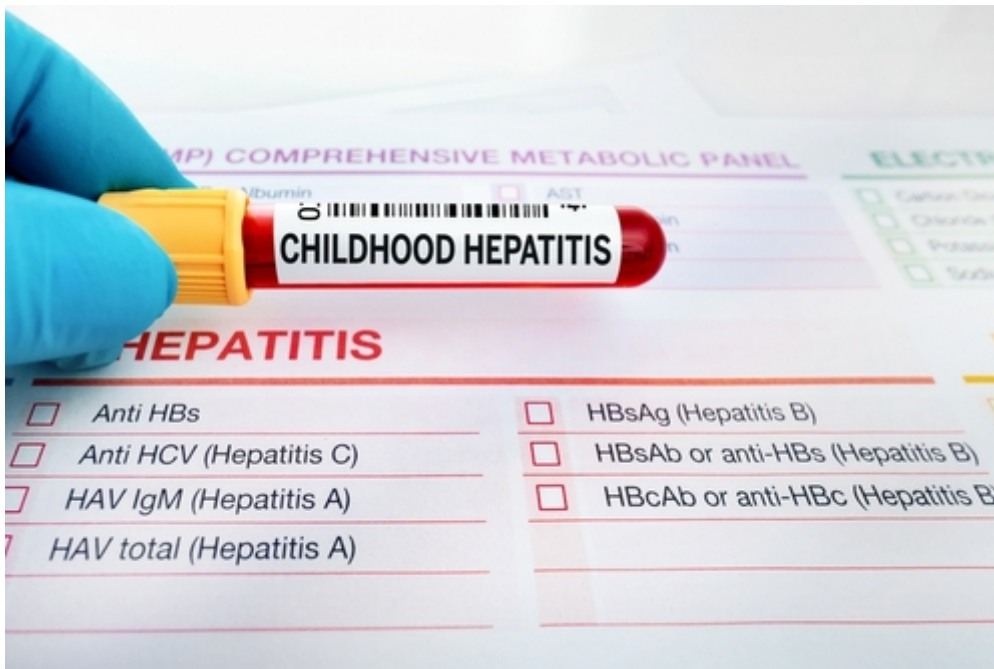
Entra così nella fase decisiva il mastodontico programma di investimenti nella sanità calabrese. Una sorta di “Piano Marshall” - per il quale sono stati stanziati 350 milioni - tutto incentrato sulle due componenti della missione 6 del Pnrr. La prima prevede investimenti per 157 milioni finalizzati alla realizzazione di **61 Case della comunità, 21 Centrali operative territoriali, 5 interventi per l'interconnessione delle Centrali operative territoriali e altrettanti per la fornitura di device e 20 Ospedali di comunità**. Vale invece circa 193 milioni il totale degli interventi previsti per l'ammodernamento tecnologico degli ospedali, altri interventi di digitalizzazione oltre all'integrazione di nuovi flussi informativi da parte della Regione.

Allegati al Cis sono presenti documenti tecnici vincolanti per i soggetti attuatori: il Piano operativo: documento tecnico, redatto e approvato dalla Regione, su indicazioni e con il supporto del Ministero della Salute, tramite l'Agenas. Contiene gli Action Plan per gli investimenti di attuazione regionale. Quest'ultimi sono documenti che contengono il cronoprogramma (milestone e target vincolanti) di ogni singola linea d'investimento, con i principali step per il completamento degli interventi nel rispetto delle tempistiche previste.

Epatiti misteriose, casi in aumento. Gli esperti: «Non si interrompa il monitoraggio»

I casi di epatite misteriosa continuano a salire e l'Associazione italiana per lo studio del fegato invita a non abbassare la guardia

di Valentina Arcovio



17

Aumentano le segnalazioni di **epatiti acute severe di origine sconosciuta** nei bambini. Sono per la maggior parte casi lievi, ma non si dovrebbe interrompere il **monitoraggio**. Questo è il messaggio lanciato dagli epatologi dell'**Associazione italiana per lo studio del fegato** (Aisf) in occasione del webinar «**Epatiti acute pediatriche**». L'allarme è stato dato per la prima volta a fine 2021 dopo la segnalazione in Alabama di 9 bambini con epatite acuta severa di causa non nota, due dei quali hanno necessitato di un **trapianto di fegato**. La questione è rimasta inizialmente limitata agli USA. Non era emersa in Europa fino a marzo 2022, quando in Scozia sono stati segnalati 10 bambini con epatiteo.

I primi due cluster di epatiti misteriose negli Usa e in Europa

«Questi due cluster epidemiologici – spiega **Mara Cananzi, epatologa e gastroenterologa pediatrica presso l'Azienda Ospedaliera Università di Padova** – avevano molte caratteristiche in comune: rappresentavano un picco rispetto all'incidenza delle epatiti acute di quelle zone geografiche; riguardavano bambini piccoli sotto ai 6 anni; avevano **forme severe** con evoluzione verso l'**insufficienza epatica** con necessità di **trapianto di fegato**, non erano riconducibili a infezioni da virus epatotropi maggiori (A-E) né alle comuni cause di

epatite acuta in età pediatrica». Lo scorso 5 aprile, dopo la segnalazione scozzese, l'**Organizzazione Mondiale della Sanità** ha lanciato un'allerta epidemiologica internazionale. Da quel momento sono aumentate notevolmente le segnalazioni.

I casi di epatite acute severe sono saliti a circa 400

«I casi si sono ampliati dapprima nel Regno Unito, unico paese con un **picco epidemiologico** reale rispetto agli anni precedenti», dice Cananzi. «Hanno fatto seguito segnalazioni dal resto d'Europa (soprattutto in Spagna, Italia, Belgio, Olanda, Portogallo, Svezia, Danimarca) e da altre zone del mondo. I casi sono saliti a circa 400, ma è un numero, seppure reale e fornito da **fonti autorevoli**, che fa riferimento a segnalazioni non sempre approfondite o ben caratterizzate. L'**epidemia** – continua – c'è stata effettivamente nei primi due cluster, mentre serve più prudenza negli altri Paesi, dove non è stato ancora confermato un vero e proprio picco epidemico e bisogna attendere che le segnalazioni vengano confermate».

Le cause delle epatiti sono ancora sconosciute, varie le ipotesi al vaglio

«L'eziologia di questi casi di **epatite acuta severa** nei bambini – aggiunge Cananzi – è ancora in via di definizione. Al momento una delle ipotesi prevalenti è quella di un'**infezione virale** (o di una sindrome post-infettiva) causata da un singolo virus o da più virus concomitanti in bambini piccoli la cui **esposizione infettivologica** è stata limitata nel corso della pandemia Covid-19. Attualmente il virus maggiormente indagato è l'**adenovirus**, comunemente responsabile di diversi tipi di infezione nei bambini, ma ulteriori studi sono necessari per confermare tale ipotesi. Al contrario è stato già escluso un ruolo della **vaccinazione anti-Sars-CoV-2**».

Il trapianto di fegato si rende necessario in una bassa percentuale di casi

«La probabilità che si arrivi al **trapianto di fegato** varia a seconda delle diverse casistiche dal 5 al 12% (solo in Alabama il 20% dei bambini colpiti ha richiesto il trapianto di fegato)», spiega Cananzi. «Questi numeri sono comparabili a quelli dei bambini con **insufficienza epatica acuta** in cui il rischio di trapianto di fegato – prosegue – può raggiungere il 20-30%, ma nettamente superiori a quelli comunemente osservati nei casi di epatite acuta di origine virale in **età pediatrica**. Occorre dunque verificare che i casi che stanno emergendo in queste settimane siano effettivi e valutarne accuratamente la gravità».

Formazione, digitalizzazione e continuità ospedale-territorio: a Tor Vergata le ricette per la sanità del futuro

Nell'evento preparatorio del prossimo Forum Risk Management dal titolo "PNRR e gestione del rischio in sanità" i principali attori della sanità a confronto

di Francesco Torre

1

I principali stakeholder e attori della sanità italiani sono d'accordo: dalla pandemia può nascere una sanità più efficiente e più efficace e la riforma dell'assistenza sanitaria territoriale è una occasione da non perdere. È quanto emerso dal convegno "**PNRR e gestione del rischio in sanità**" che si è svolto presso l'Aula Magna dell'Università di Roma Tor Vergata, evento preparatorio verso il prossimo Forum Risk Management che si svolgerà a novembre ad Arezzo.

Tanti i temi trattati: dal potenziamento dell'assistenza di prossimità all'assistenza domiciliare integrata, dalla digitalizzazione alla riorganizzazione dei Pronto soccorso.

Oltre ai messaggi del Ministero della Salute **Roberto Speranza** e del presidente dell'Istituto Superiore di Sanità **Silvio Brusaferrò**, sono intervenuti **Guido Rasi**, Presidente del Comitato Scientifico di Consulcesi, **Giuseppe Quintavalle**, Direttore Generale Policlinico Tor Vergata, **Orazio Schillaci**, Rettore dell'Università di Roma Tor Vergata, **Vasco Giannotti**, Presidente Forum Risk Management, **Fernando Capuano**, presidente della Simedet.

Responsabili scientifici dell'iniziativa **Paolo Casalino**, Dirigente Professioni sanitarie Policlinico Tor Vergata, ed **Alessandro Sili**, Responsabile Area funzionale delle professioni sanitarie e sociali Policlinico Tor Vergata.

Quintavalle (DG Tor Vergata): «Preso in carico non sia solo sanitaria»

«La pandemia ha cambiato molte regole e principalmente ha fatto comprendere che il paziente è un unicum di continuità di cure: non si tratta solo di seguirlo nel territorio e portarlo in ospedale, ma occorre prevedere dei percorsi diagnostico terapeutici finalizzati a una presa in carico che non è solo sanitaria ma che deve riguardare tutti gli aspetti, anche le fragilità» ha spiegato **Giuseppe Quintavalle** che nel suo intervento ha anche ricordato le due priorità da affrontare a breve termine: l'abbattimento delle liste d'attesa e il decongestionamento delle liste d'attesa. «L'ospedale di comunità può fare la differenza per decongestionare il Pronto soccorso, occorre studiare nuovi modelli organizzativi. Il Pronto soccorso non ce la fa più, bisogna far accedere chi veramente ne ha bisogno».

Rasi (Consulcesi): «Formazione e risorse umane essenziali»

«In questo **PNRR** – ha spiegato **Guido Rasi** – è importante che si porti attenzione sull'elemento delle risorse umane: al momento non vedo piani adeguati di assunzioni del personale e la pianificazione di interazione delle competenze. Così come è fondamentale puntare sulla formazione».

Tra i relatori anche il Direttore Sanitario del Policlinico Tor Vergata **Marco Mattei**, **Don Massimo Angelelli**, Direttore dell'Ufficio Nazionale della pastorale della Salute della Conferenza Episcopale Italiana e **Pier Luigi Bartoletti** della Segreteria Nazionale della FIMMG.

Giannotti (Forum Risk): «Sicurezza del paziente torni centrale in attività Asl»

«Dopo tutto quello che è successo la gestione del rischio è rimasta in secondo piano, sopraffatti dall'esigenza di rispondere ai problemi della pandemia – spiega **Vasco Giannotti** -. Oggi dobbiamo riscoprire che il tema della sicurezza del paziente e le azioni di prevenzioni del rischio deve tornare ad essere una attività centrale delle aziende sanitarie e dobbiamo avere come obiettivo quello di gestire il rischio in tutto il percorso tra ospedale e territorio: Rsa, Case della comunità fino al domicilio del paziente. Anche in questo percorso sul territorio dobbiamo garantire la qualità delle cure, dell'assistenza e una parte della qualità delle cure è la sicurezza. Uno dei temi del forum Risk Management del 22-25 novembre ad Arezzo sarà proprio questo. Usciremo dal Forum con un documento condiviso per portare sui tavoli delle direzioni strategiche delle aziende sanitarie questo come uno degli obiettivi prioritari».

Tanti i relatori anche della sessione pomeridiana aperta da **Rodolfo Lena**, Presidente della Commissione Sanità della Regione Lazio. Nella tavola rotonda sono intervenuti i Presidenti o delegati delle Federazioni Nazionali degli Ordini dei Medici Chirurghi e Odontoiatri con **Antonio Magi**, delle Professioni Infermieristiche con **Maurizio Zega**, dei TSRM e PSTRP, con **Riccardo Orsini e Claudio Dal Pont** per l'Ordine Provinciale di Roma, del Consiglio Nazionale degli Psicologi con il Presidente **David Lazzari**, dei Veterinari con **Daniela Mulas**, con **Renato Soma** per la Federazione degli Ordini dei Chimici e Fisici, con **Nadia Rovelli** per la Federazione degli Ordini delle Ostetriche, con **Fabio Canini** per il Servizio di Prevenzione e Protezione, con **Laila Perciballi** Referente per le relazioni con la cittadinanza e la promozione dei valori dell'Ordine per la FNO TSRM PSTRP, **Laura Patrucco** per gli Onconauti, Paziente Esperto EUPATI e ASSD ed **Elio Rosati** Segretario CittadinanzAttiva della Regione Lazio.

Capuano (Simedet): «Digitalizzazione chiave per raggiungere i fragili»

«In questa fase post pandemica, come ci ha ricordato il ministro Speranza, dobbiamo cogliere questa occasione per rilanciare il nostro servizio sanitario con l'apporto delle professioni sanitarie e con la digitalizzazione che deve essere uno strumento inclusivo – spiega Fernando Capuano, presidente Simedet -. Noi raggiungiamo i fragili, chi ha difficoltà ad accedere ai nostri servizi. Questa giornata può dare una spinta per riorganizzare il territorio e per una migliore integrazione tra ospedale e comunità territoriale che è mancata durante la pandemia».

«La pandemia ci ha insegnato una cosa essenziale, il lavoro in équipe – aggiunge Paolo Casalino -. È una visione culturale completamente diversa. Alcune professioni che non erano abituate a lavorare in équipe lo hanno fatto, è un bagaglio che non possiamo disperdere. La formazione che stiamo preparando è una formazione multidisciplinare a livello di **Pdta**. Questo dev'essere l'obiettivo altrimenti tutto quello che è passato non sarà servito a nulla».

«Ci sono prospettive molto ambiziose per tutte le professioni sanitarie – spiega Alessandro Sili, Responsabile Area funzionale delle professioni sanitarie e sociali Policlinico Tor Vergata -. Di fatto la gestione del **paziente pluripatologico** e del paziente cronico trova ospitalità in tutta la professione sanitaria che ha diversi bisogni alterati: bisogni che possono essere soddisfatti soprattutto dall'area infermieristica ma di concerto con l'area tecnica e con l'area della riabilitazione. È stata un'opportunità per tutte le professioni quella di rimettersi in gioco, di rivisitare i propri ruoli e le proprie funzioni. Da qui serve una nuova risorse che sarà necessaria per gestire le risorse messe in campo. Non possiamo sicuramente improvvisare nella gestione degli ospedali e delle case di comunità».

Martedì 31 MAGGIO 2022

Falsi referti di screening oncologici. Ai domiciliari medico Asl Roma 6

La dirigente medico è accusa di avere prodotto false certificazioni attestanti l'avvenuto screening oncologico (pap-test e cervice-uterina) a beneficio di pazienti che invece non ne sapevano nulla, secondo i Nas allo scopo di "implementare i risultati dell'ufficio da lei diretto per mantenere e/o migliorare la propria posizione nelle gerarchie della Asl".

Arresti domiciliari per una dirigente medico della Asl Roma 6 accusata di avere prodotto falsi certificati sull'esecuzione di screening oncologici mai avvenuti. A comunicarlo una nota dei Nas Carabinieri di Roma, che coadiuvati dai militari dell'Arma Territoriale e su disposizione dall'A.G. di Velletri, nella mattinata odierna hanno dato esecuzione all'una ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari.

Il provvedimento, spiegano i Nas in una nota, "scaturisce da una attività info-investigativa dei Carabinieri del Nas supportata da attività tecniche di intercettazione ambientale audio video e telefoniche che permettevano di individuare varie condotte delittuose a carico di una dirigente medico della Asl Roma 6".

I reati connessi riguarderebbero con la produzione di false certificazioni attestanti l'avvenuto screening oncologico (pap-test e cervice-uterina) a beneficio di ignari pazienti, al fine, secondo i Nas, "di implementare i risultati dell'ufficio da lei diretto per mantenere e/o migliorare la propria posizione nelle gerarchie della Azienda Sanitaria Locale della Roma 6. I certificati prodotti venivano inseriti nella piattaforma regionale "SIPSO" alimentando la banca dati raggiungendo numeri complessivi elevati che nascondevano dati reali molto meno significativi".

Regionali, parla Conte: "In Sicilia valutiamo primarie col Pd per scegliere candidato più idoneo"

Alle parole del leader del M5S fanno eco quelle di Enrico Letta: "Sono sicuro che vinceremo e che saremo ancora più forti in vista delle elezioni nazionali"

Giuseppe Conte

In Sicilia "c'è un confronto" con il Pd "per quanto riguarda il programma e i candidati più idonei. Sicuramente stiamo valutando anche le primarie, ma dobbiamo valutare insieme il percorso per elaborare un programma comune e per individuare il candidato più idoneo". Lo ha detto a Sesto San Giovanni il leader del M5S Giuseppe Conte.

Sul tema delle Regionali ha parlato ieri sera anche il segretario nazionale del Pd, Enrico Letta, a Messina, a margine di una iniziativa elettorale a sostegno del candidato sindaco dell'area progressista Franco De Domenico. "Abbiamo cominciato - ha detto - una discussione molto produttiva sul metodo di scelta del candidato o della candidata alle Regionali in Sicilia. Per noi le primarie, questa forma di coinvolgimento e apertura ai cittadini siciliani, sono il modo migliore per scegliere un nome vincente".

"Alle Regionali in Sicilia noi costruiamo una coalizione larga sul modello di quella di Messina, anche più larga e inclusiva - ha aggiunto Letta -. Dalla Sicilia verrà un grande messaggio di unità a livello nazionale dei progressisti. Sono sicuro che vinceremo le Regionali e saremo ancora più forti in vista delle elezioni nazionali. Noi andremo alle regionali con l'impegno di dare alla Sicilia un'amministrazione per 5 anni che sia in grado di tenere insieme la coliazione che costruiremo e far sì che il nostro programma - che insieme attraverso primarie accetteremo tutti - diventi il cuore del nostro lavoro. Voglio dire questo perchè noi non siamo qui per un cartello elettorale ma le liste che sostengono Franco De Domenico sindaco saranno le liste che daranno un governo forte alla Sicilia e faranno della Sicilia il cuore dell'alleanza politica nazionale".

Consiglio, tutti contro la giunta: "Ormai è davvero Satania"



Il senato cittadino si incarta, per l'ennesima volta, sul regolamento per l'installazione dei chioschi.

CATANIA di Luisa Santangelo

0 Commenti Condividi

4' DI LETTURA

CATANIA – In **Consiglio comunale** arriva il **nomignolo che spopola tra le pagine Facebook degli indignati**: "Questa è ormai Satania", dice il consigliere **Emanuele Nasca**, ex **Movimento 5 stelle** oggi **Legha**. Non è il primo e non sarà l'ultimo a **prendersela con l'amministrazione**, durante una seduta di senato cittadino che si conclude con l'ennesimo nulla di fatto per il celeberrimo regolamento per l'**installazione dei chioschi**. Domani, probabilmente, sarà la volta buona per l'approvazione – o la bocciatura -, all'ennesimo tentativo.

Le assenze degli assessori

A farla da padrone, nella seduta di ieri sera, però non è certo il seltz, limone e sale. È invece la più amara considerazione che arriva dagli scranni degli eletti sulle assenze di alcuni assessori: in aula siedono le new entry **Viviana Lombardo** e **Adriana Patella** e il sempre più presente, e preparato, **Sergio Parisi**. Mancano, però, gli altri. E in particolare: "Che fine hanno fatto **Michele Cristaldi**, **Enrico Trantino**, **Giuseppe Arcidiacono** e **Andrea Barresi**?". "Neanche me li ricordo in faccia", afferma **Giuseppe Gelsomino** con la consueta foga. Tanto da proporre di **rinvviare la seduta di almeno un'ora**: non solo per girare il coltello nella piaga del Consiglio saltato la scorsa settimana, ma anche per **"dare il tempo** agli assessori di venire qui in aula", ironizza.

Stop alle concessioni per i lidi senza "piano spiagge"

La pregiudiziale viene bocciata. Ma è un **miracolo** che va sottolineato, per non fare adagiare gli assenti sugli allori. "Non ero del tutto contrario, in effetti – rintuzza la polemica **Sebastiano Anastasi**, capogruppo degli autonomisti – Al di là dell'entusiasmo con cui queste giovani professioniste hanno accettato l'incarico di assessore, sappiamo tutti la verità: **di qui a breve, o forse più avanti, potremmo dovere affrontare un commissariamento**". Anastasi non ne fa passare una: le ipotizzate dimissioni del sindaco Salvo Pogliese aleggiavano nelle conversazioni private di tutti, ma il **leader di Grande Catania** le ricorda all'intera aula. "Questi giorni in cui la giunta è in piedi sono giorni preziosi, ma **forse qualche assessore ha interpretato questo momento come un libera per tutti**".

La partenza del porta a porta nel lotto Centro

Andrea Barresi, per esempio, se fosse stato presente sarebbe stato chiamato a rispondere della partenza della raccolta differenziata porta a porta nel **lotto Centro**: a Ognina e Picanello la rimozione dei cassonetti dell'immondizia si è tradotta in montagne di rifiuti indifferenziati sulle strade, in diverse zone della città. "L'assessore – ricorda **Alessandro Campisi**, autonomista pure lui – non si fa solo passeggiando in piazza Duomo per mettere in atto quella famosa **megalomania...**". È un'autocitazione: era stato lui a definire megalomane l'ex collega consigliere, adesso titolare dei Rifiuti, nell'ambito di un'altra seduta di senato cittadino.

"La città sta soffrendo sotto all'immondizia – attacca la pentastellata **Lidia Adorno** – Nei centri comunali di raccolta, dove i cittadini di Ognina e Picanello dovevano ritirare i mastelli, ce n'erano solo di un tipo. Alcuni li hanno comprati a spese loro, dovendo sfidare tre giorni di spazzatura non rimossa sotto alle loro case". L'invito di Adorno è sempre lo stesso: "Fate una scelta d'amore, liberate la città da questo cancro: dimettetevi".

Graziano Bonaccorsi, M5s anche lui, rincara la dose partendo dai numeri: i **30mila euro per la pulizia delle spiagge comunali** dopo le festività pasquali e i **70mila euro per dieci interventi dello stesso tenore**, da realizzarsi però nella stagione estiva. "Perché interventi di questo genere, sebbene previsti nel piano di intervento, non sono stati inclusi nel capitolato d'appalto?", domanda. E poi minaccia: "Se continua così, se continueremo a non avere risposte, **porteremo la munnizza qui sotto al palazzo** e vedremo se potrete restare ancora in silenzio".

La prevenzione contro gli incendi

A cambiare argomento ci prova **Giovanni Petralia, Forza Italia**, tornando sul tema della prevenzione contro gli incendi e dei timori dei cittadini che risiedono accanto ad aree verdi non correttamente mantenute. "In tanti vorrebbero avere delle certezze", sottolinea.

Perfino **Santo Russo**, diventato **capogruppo di Fratelli d'Italia**, sceglie di prendere la parola durante la seduta per dire che "ormai si entra qui dentro con la tristezza", giacché "**non è il posto adatto per raccontare barzellette**". Tipo quella sui **sei mesi** necessari per cambiare la **lampadina di un semaforo**.

La difesa di Parisi e il vuoto sui chioschi

Per l'amministrazione è l'assessore Sergio Parisi a prendere la parola. Difende tutti: "La nave non sta affondando – sostiene – Siamo tutti impegnati a lavorare giorno e notte per il bene di questa città". Soprattutto il **sindaco facente funzioni Roberto Bonaccorsi**, a cui è toccato in sorte il compito più difficile. Parisi prende appunti, promette verifiche, viene ringraziato.

Poi, quasi con un brivido, tocca al quarto punto all'ordine del giorno: il regolamento per l'installazione dei chioschi nel territorio del Comune di Catania. **Bartolomeo Curia e Manfredi Zammataro**, promotori della delibera, la presentano in aula. Ma Zammataro, **Diventerà bellissima**, con una punta di amaro nota che gli scranni cominciano a svuotarsi: "Non andrà in porto neanche stavolta, le assenze sono a volte più pesanti dei voti contrari". Il fatto è che anche accanto a lui c'è più di qualche sedia vuota. "Il Consiglio non è **sufficientemente maturo**", chiosa **Giovanni Grasso**, ex candidato a sindaco del Movimento 5 stelle, oggi Fratelli d'Italia.

Il numero legale manca sulla **votazione del primo emendamento**. Prima si rinvia di un'ora, poi si rimanda tutto a domani. Quando serviranno meno persone per l'apertura della seduta e l'approvazione. Ma quando ormai sarà chiaro a tutti che al senato cittadino questo regolamento è andato di traverso: forse per **ragioni politiche** più che amministrative.

Sconti ad amici e parenti su Tari e Imu con un clic, dipendente comunale sospeso dal giudice

La misura interdittiva del gip colpisce un impiegato del Servizio tributi che avrebbe continuato anche dopo un procedimento disciplinare e il trasferimento. Decine gli accessi abusivi registrati alla piattaforma di gestione dei pagamenti

Sarebbe entrato nei sistemi informatici utilizzati dal Comune per ridurre o annullare i pagamenti dovuti da amici e parenti per la Tari e l'Imu. La guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza con cui il gip ha applicato la misura interdittiva della sospensione dall'esercizio del pubblico ufficio per un anno nei confronti di un dipendente dell'Amministrazione che, ricostruiscono gli investigatori, avrebbe continuato anche dopo un procedimento disciplinare e il trasferimento dal Servizio tributi a un altro ufficio.

Le indagini sono state avviate dopo una segnalazione arrivata dall'Amministrazioni su alcune "operazioni anomale - spiegano dal Nucleo di polizia economico-finanziaria - sulla banca dati 'Sige fluendo' utilizzata per la gestione dei pagamenti dei tributi locali. Le criticità consistevano nella registrazione di versamenti e pagamenti mai avvenuti,

nella riduzione degli importi dovuti ovvero nello storno di pagamenti da un contribuente all'altro in assenza di giustificazioni documentali".

Sulla base di quanto emerso la Procura ha iscritto il dipendente comunale nel registro degli indagati con le accuse di frode informatica e accesso abusivo. "L'odierna attività evidenzia ulteriormente - concludono dal Comando provinciale - il perdurante impegno della guardia di finanza e della Procura di Palermo nel contrasto alle più gravi condotte illecite che sottraggono risorse alla collettività, incidendo pesantemente anche sulla qualità dei servizi forniti ai cittadini".

Frode su tasse rifiuti e Imu, dipendente comunale di Palermo indagato

INDAGINI DEL NUCLEO DI POLIZIA ECONOMICO FINANZIARIA DELLA GDF



di Ignazio Marchese | 31/05/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

I finanziari del comando provinciale di Palermo hanno dato esecuzione a un'[ordinanza](#) cautelare emessa dal gip, su richiesta della [procura](#), nei confronti di Mario Fili, 54 anni, dipendente dell'ufficio tributi del Comune di Palermo al quale è stata imposta la sospensione dall'esercizio del pubblico ufficio per la durata di un anno. L'impiegato comunale è indagato di frode informatica e accesso abusivo al sistema informatico.

Leggi Anche:

Frode sui finanziamenti comunitari in agricoltura, sequestro beni e 5 indagati fra Campobello di Mazara e Palermo

Operazione Sconto d'Imposta

L'operazione denominata "Sconto d'imposta" dei militari del nucleo di polizia economico-finanziaria di Palermo sono scattate dopo la segnalazione arrivate dal Comune di Palermo sulla banca dati "Sige Fluendo" utilizzata per la gestione dei pagamenti dei tributi di Imu e Tari.

I finanzieri per ricostruire la presunta frode che ammonterebbe a 16 mila euro si sono avvalsi di intercettazioni telefoniche e servizi di osservazione. Il dipendente comunale avrebbe registrato versamenti e pagamenti mai avvenuti, e ridotto gli importi dovuti senza giustificazioni documentali.

I finanzieri avrebbero riscontrato un rilevante numero di accessi abusivi al sistema informatico del Comune, effettuati per ridurre o annullare l'imposizione fiscale Imu o Tari di familiari e a conoscenti dell'impiegato.

Leggi Anche:

Frode nel commercio carburanti a Palermo, sequestrato gasolio e due denunce (VIDEO)

Il dipendente comunale avrebbe continuato anche quando dopo un procedimento disciplinare era stato trasferito in un altro ufficio.

Il colonnello della Guardia di Finanza Gianluca Angelini

“La corretta riscossione dei tributi risponde al fondamentale principio costituzionale di capacità contributiva, in base al quale ciascun cittadino è tenuto a partecipare alle spese della collettività in ragione delle proprie possibilità.

La Guardia di Finanza continuerà a perseguire con estremo rigore le condotte scorrette che ledono il principio di leale collaborazione alla base del rapporto tra Fisco e contribuente, con effetti negativi sull’entità delle risorse a disposizione degli Enti pubblici e quindi sulla qualità dei servizi offerti ai cittadini”. Lo ha detto Gianluca Angelini comandante del nucleo di polizia economico finanziaria della guardia di finanza di Palermo in merito all’operazione “Sconto d’imposta” in cui è indagato un dipendente dell’ufficio tributi del Comune di Palermo accusato di frode informatica e accesso abusivo al sistema informatico.

Messina Servizi, svolta per 147 dipendenti: arriva la firma sulla stabilizzazione

Il presidente Lombardo: "Il percorso lavorativo del personale fu avviato nell'autunno del 2019 con la selezione pubblica fatta dal Centro per l'Impiego"

Si è tenuta ieri, lunedì 30, l'assemblea dei soci della società partecipata Messinaservizi Bene Comune. Alla presenza del socio unico, rappresentato dal Commissario Straordinario del Comune di Messina Leonardo Santoro, del presidente del Consiglio di Amministrazione della Partecipata Giuseppe Lombardo, insieme ai due componenti del CdA Mariagrazia Interdonato e Lorenzo Grasso, ed al Collegio sindacale della Partecipata.

L'assemblea ha voluto, in particolare, affrontare e risolvere la problematica connessa alla scadenza dei contratti di 147 dipendenti. "Il percorso lavorativo del predetto personale fu avviato nell'autunno del 2019 – illustra il presidente di Messinaservizi Lombardo – con la 'selezione pubblica' fatta dal Centro per l'Impiego di Messina ed ora trova la sua determinazione. Questi lavoratori, il cui inserimento lavorativo e professionale è cresciuto unitamente al servizio porta a porta integrato nella città di Messina, rappresentano oggi il know how dell'azienda. Il predetto personale, cui va l'apprezzamento del commissario straordinario Santoro, conosce il metodo lavorativo

ed è parte dell'organizzazione che li ha accolti nell'estate del 2020 e che li ha fatti crescere secondo le esigenze del servizio e dei cittadini. Un plauso particolare, pertanto, ai lavoratori veterani di Messinaservizi che di fatto sono stati maestri e mentori dei nuovi assunti, trasferendo loro la professionalità acquisita negli anni. La questione, definita ieri, ha consentito, attraverso una serie di atti tecnici preliminari, valutati e condivisi dai presenti, la stabilizzazione del predetto personale. Si esprime pertanto in una corale sinergia istituzionale, volta a garantire il servizio alla città, da un lato, ed attenzionare le politiche del lavoro, dall'altro, un ringraziamento alle organizzazioni sindacali ed al Consiglio comunale, perché hanno condiviso la necessità del percorso che oggi trova positiva conclusione, finalizzata a rendere il servizio sempre più efficiente. Servizio che oggi avrebbe consentito – conclude Lombardo – grazie alla programmazione effettuata, nessun aumento di costi, permettendo addirittura le spese per la stabilizzazione, se non fosse aumentata la tariffa dell'indifferenziata del 125% per l'anno 2022 ed addirittura ci sarebbe stata una riduzione del 4%, unica città in controtendenza”.

Il Commissario Straordinario ha infine rivolto “un particolare appello ad una sempre migliore sinergia e collaborazione verso un futuro, per Messina, di una indifferenziata zero, alla cittadinanza, da un lato, e ad una sempre maggiore abnegazione al servizio, a tutto il personale della Partecipata”.

I tremila precari Covid e il piano per assumerli



Assumere in deroga ai fabbisogni per collocare il personale negli ospedali del territorio

FINANZIARIA di Andrea Cannizzaro

0 Commenti Condividi

4' DI LETTURA

PALERMO – Un salvacondotto per i circa tremila precari Covid amministrativi e tecnici per arrivare nel medio periodo al posto fisso nella sanità regionale. È questo il senso della norma varata dall'Ars dentro la Finanziaria: non dà il via libera a una stabilizzazione vera e propria, non prevede l'elusione della strada del concorso ma fissa la possibilità di una selezione in deroga alle regole della programmazione delle assunzioni sulla base del piano del fabbisogno del personale. Assunzione per tutti insomma, sarebbe la conclusione, anche se tante sono ancora le ombre.

La disposizione incriminata è nel comma 91 dell'articolo 13 della legge finanziaria. Dal primo gennaio del prossimo anno, stando allo stato di fatto precedente, la maggior parte di questi lavoratori rimarrebbe senza posto. A salvarsi dovrebbero essere solo coloro che saranno assunti sulla scorta di un concorso per i posti di cui le aziende ritengono di avere bisogno. Questa "sorte" potrebbe toccare a qualche manipolo di persone mentre la maggior parte sarebbe destinata a restare fuori.

Stop alle concessioni per i lidi senza "piano spiagge"

Proprio su questo interviene la regola approvata a Palazzo dei Normanni che propone il via libera alla selezione di tutti i lavoratori “del bacino”. All’inizio la norma fa riferimento alla norma transitoria nazionale sui precari Covid. Da questo punto di vista la norma regionale si presenta come una norma applicativa di quella centrale. Non è alterato il limite massimo entro cui bandire i concorsi: il 31 dicembre 2022 mentre cambia il termine entro cui devono essere raggiunti i 18 mesi: per la legge statale entro il 30 giugno 2022 mentre per la legge regionale vale il termine finale del 31 dicembre 2022. L'altra differenza sta nel rispetto dei documenti di programmazione delle assunzioni.

Come pure prevede una non lontana circolare dell'assessore alla Salute le aziende sanitarie devono verificare i fabbisogni di ogni Asp. La norma prevede un aggiornamento “anche in deroga” del piano triennale del fabbisogno di personale, applicando “le previsioni di legge anche al personale contrattualizzato a qualunque titolo del ruolo sanitario, tecnico ed amministrativo, selezionato attraverso prove selettive per titoli e/o colloquio, e che abbia maturato o che maturerà alla data del 31 dicembre 2022 i 18 mesi previsti dalla legge” di stabilità nazionale.

A comprendere meglio il senso della norma è Raffaele Lanteri di Ugl salute, sindacato che rivendica di avere lottato per il raggiungimento di questo risultato. “Questo bacino di personale – afferma Lanteri – rappresenta un esercito di persone qualificate e formate che potrebbero essere impiegate nei nuovi presidi territoriali che saranno creati con il Pnrr. Essendo queste strutture a bassa intensità ci sarà bisogno di infermieri e amministrativi. Pensare di realizzare assunzioni in deroga al piano di fabbisogno – continua – vuol dire, allora, non pensare a quello che accade oggi ma anche al fabbisogno che ci sarà fra qualche mese. Così si eviterebbe di fare le corse per ottenere il personale per attivare i presidi territoriali”. L'idea è infatti che per la messa in funzione di tutti i punti per la salute sul territorio servono più di tre mila lavoratori. “Inoltre – aggiunge Lanteri – rischieremmo di perdere persone che sono formate e che, se dovessero perdere il posto di lavoro, data la grande ricerca di figure, andrebbero a lavorare presso le strutture sanitarie delle altre regioni”.

Ma queste persone devono affrontare un concorso pubblico le cui modalità saranno decise dopo. Secondo Ugl deve essere un concorso per titoli ed esami. In quell'occasione il candidato esporrà, così, l'esperienza maturata che dovrà essere valutata con l'attribuzione di un punteggio adatto a valorizzare il lavoro nei due anni di pandemia.

“Abbiamo garantito – racconta il segretario generale di Ugl Sicilia **Peppe Messina** – un’interlocuzione costante con il governo regionale e larga parte del parlamento siciliano sul tema della garanzia dei livelli occupazionali per tutto il personale precario che ha operato fino dall’inizio dell’emergenza pandemica. Siamo stati i primi a chiedere l’istituzione di un tavolo tecnico per fare sì che tutti i lavoratori possano avere la garanzia della prosecuzione lavorativa anche dopo il 31 dicembre 2022. Abbiamo chiesto – aggiunge Messina – che tutte le Asp rispettino in modo pedissequo la circolare dell’assessore Razza cosa che invece in queste settimane non abbiamo riscontrato in tutte le strutture. Crediamo che la professionalità acquisita dai precari Covid possa essere un valore aggiunto per una riorganizzazione del sistema sanitario regionale che nei prossimi mesi potrà contare sulle strutture che saranno realizzate con le risorse del Pnrr”.

La norma è in vigore e adesso va applicata. Prima però dovrà passare il vaglio del Consiglio dei Ministri che potrebbe impugnarla. La strada è ancora in salita.

Trapani, l'imprenditore Matteo Bucaria lascia il carcere



Accusato di avere tentato di fare uccidere il cognato

IL CASO di Rino Giacalone

0 Commenti Condividi

4' DI LETTURA

TRAPANI – Ha lasciato ieri il carcere l'imprenditore trapanese Matteo Bucaria. Arrestato dalla polizia nell'agosto 2020, è imputato dinanzi al Tribunale di Trapani (presidente del collegio giudice Agate) di essere stato il mandante del tentato omicidio del cognato, Domenico Cuntuliano, avvenuto nel 2013. Per questo delitto fu arrestato e condannato a 12 anni l'ex fontaniere dipendente del Comune di Trapani, Gaspare Gervasi. Bucaria si è sempre dichiarato completamente estraneo alle accuse.

Il Tribunale ha ritenuto dovere affievolire la misura cautelare considerati gli elementi processuali raccolti nel corso del dibattimento, durante il quale sono stati sentiti gli investigatori della squadra mobile e gli stessi Gervasi e Cuntuliano. Escluse la possibilità di un pericolo di inquinamento delle prove e l'inesistenza di una possibile reiterazione del reato. I giudici hanno evidenziato che nel periodo durante il quale Bucaria è stato libero, dal 2013 (quando fu compiuto il tentato omicidio) al 2020 (quando è stato arrestato) non sono emersi elementi a carico dell'imprenditore circa l'intenzione di portare a termine il progetto criminoso.

Stop alle concessioni per i lidi senza "piano spiagge"

L'assenza di un "concreto pericolo di condotte recidivanti", scrivono i giudici, e "l'assenza di contatti con la criminalità organizzata", hanno quindi indotto il collegio penale, nonostante il parere contrario della Procura, a concedere a Bucaria, difeso dagli avvocati Ninni Reina e Giovanni Liotti, gli arresti domiciliari nella propria abitazione con l'applicazione del braccialetto elettronico e col divieto di comunicare con persone diverse da quelle con le quali convive.

La vicenda che ha portato sotto processo Bucaria scaturisce dall'intercettazione di una corrispondenza che Gervasi dal carcere (è tornato libero da qualche tempo dopo avere scontato la condanna a 12 anni) stava per inviare all'imprenditore cognato della vittima del tentato omicidio, una richiesta di denaro. Per la Procura (a coordinare le indagini, in maniera parecchio puntigliosa, è stata la pm Sara Morri), la richiesta di denaro era legata a un "patto" tra Gervasi e Bucaria. Gervasi nell'immediatezza del fatto fu indicato proprio dalla vittima quale esecutore del grave ferimento subito, e mai ha detto nulla sul tentato omicidio, tacendo il nome del Bucaria e sulle ragioni di quell'agguato compiuto nei confronti di Cuntuliano. Ha poi deciso di parlare al magistrato, accusando Bucaria, dopo che gli venne intercettata la corrispondenza dal carcere quasi a ridosso del ritorno in libertà dopo avere scontato la pena inflitta.

Raccontò che Bucaria gli commissionò l'omicidio del cognato, di avergli anche fornito l'arma, fatta ritrovare dopo aver deciso di parlare. Gervasi in aula però ha anche fatto riferimento a motivi di rancore nutriti nei confronti del Bucaria, a proposito di favori pretesi ma non resi. Circostanza che, stranamente, non lo ha indotto ad allentare i contatti con l'imprenditore, fino ad accettare, "in cambio di 50 mila euro", l'incarico.

Durante il processo è stato sentito anche Cuntuliano che ha parlato dell'attentato subito, di non aver mai capito il perché Gervasi volesse ucciderlo e di una voce anonima che in piena notte, tempo dopo l'agguato e prima che venisse arrestato Bucaria, gli confidò attraverso la finestra della sua abitazione che era stato il cognato a tentare di farlo uccidere, ma di non aver mai denunciato l'accaduto. Ha detto di averne parlato solo con i familiari, con il fratello e la sorella, moglie di Bucaria, raccogliendo da loro solo sgomento.

La voce sarebbe stata quella dell'ex poliziotto Francesco Pellegrino, che però ha negato la cosa anche durante il suo esame in Tribunale. Cuntuliano ha riferito dei rapporti con i familiari e attribuendo a loro ogni responsabilità circa anche la gestione di conti correnti bancari, anche se la difesa con le proprie domande ha ottenuto risposte tali da far ritenere perfettamente veritiero il suo racconto. Nel corso di una delle ultime udienze ha reso dichiarazioni spontanee l'imputato, che riferendosi alle testimonianze rese da Gervasi e Cuntuliano le ha definite "frutto di bugie".

Bucaria ha fatto riferimento alla sua collaborazione con la giustizia a proposito di indagini su appalti pilotati dalla mafia: "Credo di essere stato l'unico a Trapani, non da pentito o infame, ma da dichiarante – ha spiegato – a chiarire tutte le mie posizioni e ho deciso di prendere la strada giusta...io da quel momento ho deciso di stare sempre dalla parte giusta". Se Gervasi ha riferito che Bucaria gli consegnò all'interno degli uffici della sua impresa l'arma da usare per uccidere il cognato, l'imprenditore ha messo in evidenza la presenza di tante telecamere dentro e fuori i suoi uffici, così che la circostanza non poteva sfuggire alle videocamere, dicendo in sostanza che sarebbe stato uno stolto a fare quello che ha raccontato Gervasi.

Bucaria ha ricostruito un possibile scenario che lo ha visto finire imputato, e cioè quello in cui le azioni di Gervasi scaturiscono da una possibile regia mafiosa. nel corso del suo interrogatorio Gervasi non ha negato di avere avuto nel tempo legami con la famiglia mafiosa trapanese, cosa che anni addietro era emersa proprio nel corso di indagini della Mobile.

Pronto soccorso pediatrici: allarme sulla carenza del personale, il piano di rilancio in 6 azioni



C'è una carenza di pediatri e infermieri nei Pronto Soccorso Pediatrici che rischia di compromettere l'assistenza dei pazienti in età pediatrica. È l'allarme lanciato dalla Società Italiana di Medicina di Emergenza e Urgenza Pediatrica (Simeup), a margine del 17° Congresso nazionale 'Il Bambino del Mediterraneo' svoltosi a Le Castella-Isola di Capo Rizzuto. "Il motivo di questa carenza - spiega Stefania Zampogna, presidente nazionale della Simeup- va ricercato sia nell'eccessivo carico di responsabilità e di rischi medico-legali sia in un ruolo scarsamente valorizzato dal punto di vista professionale e contrattuale. Tutto questo ha determinato negli anni la fuga dei pediatri dal Pronto Soccorso con una carenza importante per l'assistenza pediatrica. Non a caso, oggi in tanti presidi ci sono attività di Pronto Soccorso (PS) pediatrico gestite da un solo pediatra di guardia, con un conseguente maggior carico lavorativo e minore appropriatezza di cura. Purtroppo, non si riesce ad assicurare sempre, a ogni bambino e in tutti i setting assistenziali, la presenza di un pediatra".

Anche il Covid-19 ha acuito le difficoltà della gestione dei pazienti pediatrici del Pronto Soccorso. Seppur nei bambini le manifestazioni cliniche di SARS-CoV-2 sono meno frequenti e gravi rispetto agli adulti, anche per i Pronto Soccorso Pediatrici, durante la pandemia, è stato essenziale definire percorsi differenziati per gestire i pazienti con sospetto Covid-19 e i loro familiari, oltre a continuare a garantire, in sicurezza, l'assistenza per le patologie non correlate alla pandemia. "L'allentamento delle misure di contenimento della pandemia - conclude la Presidente Simeup - ha da ultimo portato ad una ripresa della patologia diffusiva e quindi della domanda di assistenza pediatrica che non sempre ha trovato adeguata e tempestiva risposta. Infatti, la necessità di mantenere elevati standard di sicurezza e quindi percorsi differenziati ha evidenziato sempre più vecchie e nuove criticità dell'assistenza pediatrica territoriale e ospedaliera". Da qui le proposte Simeup per il futuro dei Pronto Soccorso Pediatrici.

Le 6 azioni per il futuro dei pronto soccorso pediatrici

Per garantire a tutti i bambini, su tutto il territorio nazionale, la sicurezza delle cure in urgenza, secondo Simeup, è necessario:

- 1) tutelare la presenza dello specialista pediatra nei Pronto Soccorso
- 2) valorizzare la figura del pediatra di Pronto Soccorso attraverso il riconoscimento della pediatria d'urgenza quale area specialistica della pediatria, così come già avviene da parte della Confederation of European Specialists in Paediatrics (CESP), della European Union of Medical Specialists (UEMS) e, più recentemente, della European Academy of Paediatrics (EAP)
- 3) definire percorsi diagnostico terapeutici assistenziali pediatrici che prevedano l'integrazione tra le componenti territoriali e ospedaliere
- 4) istituire e/o integrare posti letto in Terapia Semintensiva e Intensiva pediatrica
- 5) definire un processo di formazione sulle emergenze-urgenze pediatriche che coinvolga tutti i sanitari che, a vario titolo, si potrebbero trovare ad assistere bambini critici (medici d'urgenza, rianimatori, infermieri dei Pronto Soccorso Generale, pediatri di presididi I o II livello, ambulatoriali, o di presidi, altri medici di diversa estrazione ed esperienza). Tale formazione, oltre a corsi di emergenza pediatrica di base, deve completarsi con ulteriori aree di specificità: corsi di triage, semintensiva, simulazione, tossicologia, abusi e maltrattamenti, traumatologia, analgesedazione, maxiemergenze ecc. per l'età pediatrica, ed essere erogata da personale esperto in pediatria d'urgenza
- 6) organizzare, per tutte le Regioni, un sistema di trasporto pediatrico interospedaliero, con personale formato e presidi adeguati e, fintantoché ciò non sarà possibile, definire protocolli assistenziali contestualizzati alla emergenza pediatrica da condividere con il 118.

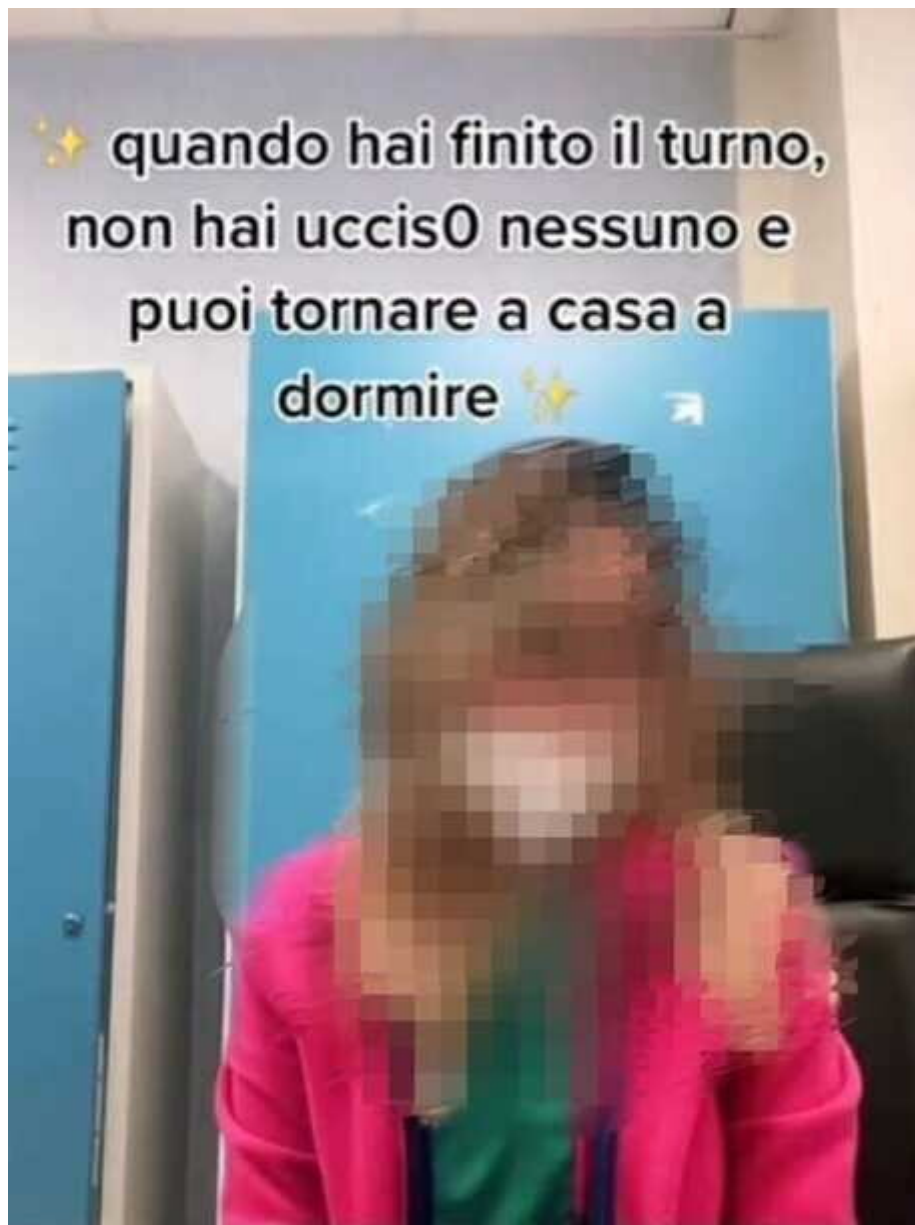
Giovane dottoressa balla in ospedale e posta video su Tik Tok: Asp apre indagine

E' stato Vincenzo Mattina, padre di un giovane deceduto sempre al Sant'Elia di Caltanissetta per un presunto caso di malasanità, a segnalare i video postando a sua volta un suo intervento su Fb

Di **Redazione** 30 mag 2022

L'Asp di Caltanissetta ha aperto un'indagine interna su alcuni video postati su Tik tok da una giovane dottoressa in servizio al pronto soccorso covid dell'ospedale Sant'Elia e alla guardia medica di un paese del Nisseno. A denunciare quanto accaduto è stato Vincenzo Mattina, agente di polizia penitenziaria e padre di un giovane deceduto per una pancreatite qualche mese fa al pronto soccorso covid del Sant'Elia. Per la morte di Mirko Mattina, deceduto la notte del 26 dicembre scorso a 26 anni il padre ha presentato un esposto in Procura poiché, a suo dire, al giovane non sarebbero state prestate cure adeguate.

L'uomo appena ha visto i video postati dalla dottoressa su tik tok ne ha realizzato uno mettendolo su Fb in cui, oltre a denunciare il comportamento della professionista, definito dallo stesso aberrante, ha chiesto una presa di posizione al sindaco di Caltanissetta e alla presidente della commissione sanità. Adesso spetterà all'Asp di Caltanissetta verificare quando e in quali locali sono stati registrati i video in cui si vede la giovane dottoressa ballare a ritmo di musica latinoamericana. In una delle frasi a corredo di uno dei video si legge: «Quando hai finito il turno, non hai ucciso nessuno e puoi tornare a casa a dormire».



Il direttore sanitario dell'Asp di Caltanissetta, Marcella Santino, ha provveduto a far rimuovere i video da Tik tok avviando un'indagine interna tramite il direttore di presidio per prendere gli opportuni provvedimenti «anche in ragione del fatto - ha detto Santino - che l'immagine potrebbe ledere l'azienda ospedaliera e il lavoro di quanti ogni giorno si spendono per i pazienti». Il sindaco Roberto Gambino ha detto: "La mia vicinanza a Vincenzo Mattina per il dolore che prova quotidianamente e il coraggio nella ricerca continua della verità

sulla morte del giovane Mirko. Ho già chiesto per le vie brevi ai vertici dell'Asp e lo reitero pubblicamente che si faccia luce sulla vicenda che riguarda la dottoressa del pronto soccorso ed il video postato su Tik Tok . Ci sono delle frasi incaute che si scrivono e si pronunciano, a maggior ragione possono diventare lesive se chi scrive ha un ruolo pubblico ed i medici sono dei pubblici ufficiali. Credo che sia necessario abbassare i toni in generale e lavorare in silenzio con la riservatezza che il ruolo impone a beneficio della collettività».

«Anch'io aprirò l'iter disciplinare dell'ordine», ha detto il presidente dell'Ordine dei medici di Caltanissetta, Giovanni D'Ippolito, in riferimento ai video postati su tik tok. «L'ente che rappresento - afferma il presidente D'Ippolito - ha una duplice mission che è quella della tutela della salute del cittadino e della salvaguardia e del decoro della dignità del medico. Ed è su questi due canali che l'Ordine in base al filmato di cui è venuto a conoscenza ha intrapreso l'iter disciplinare. Tutto ciò non inficia quello che è stato il grande lavoro svolto da tutti gli operatori sanitari soprattutto negli ultimi due anni di pandemia sempre a salvaguardia della salute del cittadino». «Auspico che non era intenzione della collega mancare di rispetto ai tanti cittadini morti per covid in questi due anni. E comunque - conclude - reitero l'invito a tutti gli iscritti all'Ordine dei medici di Caltanissetta di mantenere il profilo sempre basso soprattutto per quanto riguarda l'uso dei social».

Veterinaria

L'intervista video

Leishmaniosi nei cani, il medico veterinario: «Molti i casi senza sintomi»

Gino Gagliano illustra ad Insanitas la ricerca epidemiologica di Leishmania presentata in un congresso internazionale. Non mancano pure i casi sui gatti.

🕒 **Tempo di lettura:** 2 minuti



31 Maggio 2022 - di [Sonia Sabatino](#)

Botè Salon Caramola

By Giuseppe Caramola

Specializzati nel valorizzare il tuo stile!

[Indicazioni stradali](#)

[Sito web](#)

[IN SANITAS](#) › Veterinaria

È stata presentata al primo congresso internazionale sulla **Leishmaniosi** la ricerca epidemiologica di Leishmania nei cani sul territorio bagherese e della provincia di Palermo dal titolo “Seroepidemiological screening of asymptomatic Leishmania infections: the role of the veterinarian in a highly endemic area in Sicily” (Controllo sieroepidemiologico degli asintomatici infetti da leishmania: il ruolo del medico veterinario in Sicilia, un’area altamente endemica).

Lo studio è nato dalla collaborazione tra l’Ambulatorio Veterinario Città di Bagheria (**Gino Gagliano**, [CLICCA QUI per l’intervista video di Insanitas](#)) e l’Istituto **Zooprofilattico** di Palermo (Fabrizio Vitale, Federica Bruno, Germano Castelli e Viviana Valenza), suscitando molto interesse durante il congresso organizzato a **Malaga** da LeishVet e denominato Alive (Animal Leishmaniosis International Veterinary Event). Grazie a questa ricerca scientifica condotta sul territorio è stato possibile evidenziare un **dato statistico** importante relativo all’elevata presenza di Leishmania sul territorio siciliano ed in particolare sul territorio di Bagheria, zona altamente endemica, dove un cane su tre è infetto da Leishmania pur non manifestando alcun sintomo.

[Leishmaniosi in cani e gatti, l'intervista al medico veterinario](#)

REST IN SANITAS

Specializzati nel valorizzare il tuo stile



Ricetta di Qualità per cani

Stick per cane

Welly Belly è un mangime complementare di supporto, studiato appositamente per aiutare

welly.pet

OPEN


«Questi eventi al di là della formazione che trasferiscono agli utenti, rappresentano un momento di **confronto diretto** tra colleghi, grazie ai quali poter sviluppare nuove idee e nuove ricerche- ha dichiarato il medico veterinario Gino Gagliano, primo firmatario dello studio- In seguito a questo incontro abbiamo pianificato una ulteriore ricerca più ampia e più complessa che riguarda la Leishmaniosi sul **gatto**. Con la precedente ricerca, abbiamo già diagnosticato 6 casi di Leishmania sul gatto, per cui abbiamo proposto di iniziare un altro progetto di ricerca in collaborazione con l'istituto Zooprofilattico. rappresentato dal dottore Fabrizio Vitale, uno dei maggiori conoscitori di Leishmania in Italia e nel mondo, e l'Università di Messina, con la professoressa **Maria Grazia Pennisi**, professore ordinario di Clinica Medica Veterinaria, che ha già fatto ricerca e continua a studiare questa malattia sul gatto».



MENU

Cerca...



 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

CANI GATTI GINO GAGLIANO LEISHMANIA LEISHMANIOSI MARIA GRAZIA PENNISI VETERINARIA

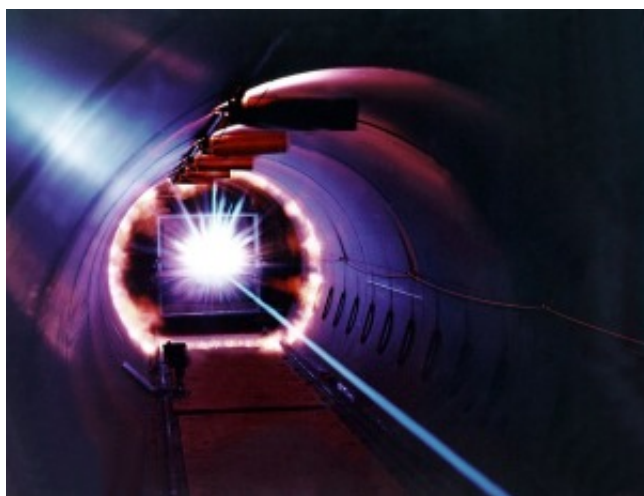
Contribuisci alla notizia

BEST IN SANITAS

Specializzati nel valorizzare il tuo stile



Agenzia nazionale per le nuove tecnologie,
l'energia e lo sviluppo economico sostenibile



Roma, 30 maggio 2022 - Una nuova generazione di rivelatori di tracce nucleari da utilizzare nella lotta contro il cancro è stata presentata da ENEA in occasione della Giornata Internazionale della Luce (16 maggio), proclamata dall'UNESCO per l'anniversario nella realizzazione del primo laser al mondo nel 1960.

“Quello attuale è il secolo della fotonica e delle tecnologie basate sulla luce, vale a dire laser, sensoristica ottica e nuovi rivelatori di radiazione per imaging e dosimetria clinica, tutte innovazioni ormai mature per contribuire ad affrontare le sfide globali della salute dell'uomo”, spiega Rosa Maria Montereali, responsabile del Laboratorio ENEA di Micro e nanostrutture per la fotonica.

La novità di questi rivelatori a stato solido consiste nell'utilizzare esclusivamente la luce visibile e il laser per misurare l'esatta quantità delle dosi cliniche somministrate in radioterapia per il trattamento di tumori in prossimità di organi delicati come il cervello o l'occhio.

“La rivelazione delle tracce nucleari si basa sulla lettura della fotoluminescenza indotta in un cristallo di sale, il fluoruro di litio, dal passaggio delle particelle cariche utilizzate in adroterapia, un tipo di radioterapia innovativa, il cui principale vantaggio rispetto ai più tradizionali raggi X è quello di colpire e distruggere in modo mirato la massa tumorale, preservando, per quanto possibile, i tessuti e gli organi sani adiacenti”, aggiunge Montereali.

Combinati con film di microgel “intelligenti” per colture cellulari, i rilevatori di tracce nucleari sono in corso di studio nell’ambito del progetto Biotrack, finanziato dalla Regione Lazio per lo sviluppo di tecnologie innovative nelle Scienze della Vita. “Quando il singolo protone interagisce con il fluoruro di litio lascia una scia osservabile al microscopio a fluorescenza ed è possibile integrare questi rivelatori di tracce nucleari con strati biocompatibili di microgel che fungono da interfaccia con le cellule per esperimenti di radiobiologia”, sottolinea Montereali.

Le numerose applicazioni della fotonica per la salute sono state al centro della terza edizione del convegno scientifico “LIMS 2022 - Luce, imaging, microscopia, spettri di applicazione” svolto presso il Centro Ricerche ENEA di Frascati proprio per l’International Day of Light.

“Durante l’evento, caratterizzato dalla presenza di molti giovani ricercatori, sono stati presentati e discussi anche gli sviluppi recenti di numerose tecniche ottiche, spettroscopiche e laser nell’imaging, nella sensoristica, nei nuovi materiali, nell’industria dell’ICT e per i display, nel settore dell’energia, nella salvaguardia dell’ambiente e dei beni culturali”, conclude Montereali.